Anno 62 | C. C. colla Posta | TORINO, Domenica 29 Gennaio 1928 - Anno VI | Prima Edizione MATTINO | Num. 25

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte drammatica - Fiori d'arancio - Sequenze in cronaca - Divertimenti. - Onorificenze, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Foglio d'Ordini

La Jugoslavia: «A sei mesi» — La ripresa economica del Paese, salari e prezzi — I Segretari federali: il conte Di Robilant riconfermato per la provincia di Torino — La giustizia del Regime contro i reati di diffamazione e calunnia: «i casi di Torino devono attirare per il momento l'attenzione degli Italiani»

Roma, 28, notte.

E' uscito il *Foglio d'ordini* del Partito Nazionale Fascista, che sotto il titolo: «A sei mesi», pubblica questa nota:

«*La proroga a sei mesi del termine di denuncia del trattato di amicizia con la Jugoslavia firmato nel 1924, dimostra ancora una volta la buona fede dell'Italia e lo spirito da cui è animata. Sei mesi sono un periodo di tempo sufficiente per una chiarificazione e una definizione dei rapporti tra i due Stati, purchè all'irritata buona fede esista da parte della Jugoslavia. I quattro anni trascorsi hanno dimostrato che i protocolli diplomatici restano lettera morta se non si crea attorno ad essi un'atmosfera di cordiale amicizia che scende sino alle grandi masse della popolazione. Questa atmosfera è completamente mancata da parte jugoslava. La stampa è stata unanimemente ostile all'Italia; non sono state risparmiate all'esercito, al popolo italiano, al Regime fascista, agli uomini del Regime fascista le più atroci ingiurie, le più ridicole diffamazioni, le più stolte calunnie. Tutte le celebrazioni patriottiche jugoslave hanno sempre dato motivo a turbolente manifestazioni anti-italiane e anti-fasciste. Anche in discorsi di uomini politici responsabili sono state frequentissime le sobillazioni contro l'Italia. Tutta la preparazione dell'esercito jugoslavo è diretta contro l'Italia, mentre le grandi associazioni dell'imperialismo jugoslavo rivendicano pubblicamente le terre italiane da Pola ad Udine. Ci sono stati dei momenti in cui l'italofobia jugoslava ha toccato forme di vero parossismo, come dopo la firma del trattato con la Francia. A questa ondata quadriennale di odio cieco non vi è che una eccezione, e cioè le accoglienze tributate a Zagabria a uno scrittore italiano. Il patto di amicizia non ha dunque migliorato i rapporti profondi sostanziali fra i due Stati. La responsabilità di ciò non tocca l'Italia, la quale con gli accordi di Nettuno dimostrò di voler avanzare di un altro passo sulla via degli amichevoli rapporti, mentre Belgrado nulla fece in tale senso. Ora la Jugoslavia ha sei mesi di tempo per segnare un nuovo indirizzo alla sua politica verso l'Italia, la quale è una grande Nazione che può attendere e non teme le incognite del futuro*».

Ripresa

Lo stesso *Foglio d'ordini*, sotto il titolo: «Ripresa», pubblica:

«*Dopo la riforma monetaria del 21 dicembre, che è stata una delle più grandi pagine della storia del Regime, tre altri provvedimenti del Regime fascista sono destinati a promuovere le forze dell'Economia nazionale, e sono: la costituzione del Consorzio nazionale per il credito agrario; il decreto-legge per riattivare le costruzioni edilizie con l'esenzione fiscale e facilitazioni notevoli per i crediti ai costruttori di nuove case; la costituzione dell'azienda autonoma statale della strada. Col finire dell'inverno riprenderanno in pieno i lavori agricoli ed edilizi. Con l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, le previsioni catastrofiche dell'anti-fascismo internazionale sono ancora una volta ridicolmente fallite. La riputazione dell'Italia nei mercati finanziari del mondo non fu mai così possente ed incondizionata come oggi*».

L'anniversario della Milizia

Inoltre, il *Foglio d'ordini* reca, sotto i rispettivi titoli, queste altre note:

LA MILIZIA. — «Il 1.o febbraio ricorre il V anniversario della fondazione della Milizia. Il Fascismo saluta questa pura, forte, fedele espressione della vitalità sua, nata dalla rivoluzione di ottobre, al Duce giurata, per la vita, oltre la vita».

IL LIBRO DELLE ORIGINI. — «Edito dalla Libreria del Littorio, compilato a cura della Direzione del Partito e con prefazione di S. E. Augusto Turati, è uscito il volume: «Le origini e lo sviluppo del Fascismo dall'intervento alla Marcia su Roma, attraverso i discorsi e gli scritti di Mussolini». Questo libro precede quello già pubblicato: «Il Gran Consiglio dei primi cinque anni dell'èra fascista», e completa l'opera proposta, cioè di aggiungere le ragioni umane della nostra credenza all'unica fonte creativa, di ritrovare la scintilla della nostra rivoluzione nel cuore che l'ha generata con dolore, con letizia, con sicurezza superba».

NEI FASCI ALL'ESTERO. — «In data 7 gennaio, il camerata Piero Parini veniva nominato segretario federale dei Fasci all'estero. Vecchia e fedele camicia nera, milite nel nostro movimento rivoluzionario dalle origini, temprando brillantemente in questi ultimi anni il suo spirito, quale redattore di politica estera al «Popolo d'Italia». Tali sue doti gli avevano precedentemente ottenuto la nomina di Console ad Aleppo. A Piero Parini giunga il compiacimento sentito di tutto il Fascismo».

CAMICIE NERE ALL'ESTERO. — «Il Duce, proseguendo l'opera di fascistizzazione della burocrazia, ha scelto altri nostri camerati fedeli e li ha inviati all'estero a rappresentare l'Italia fascista. Il Partito sente tutta la bellezza del compito che è ad essi affidato e li saluta come buoni combattenti della causa. Nelle terre più lontane, tra i popoli più diversi, i nostri camerati recano la volontà e la passione di Roma e lo spirito della nostra vittoriosa rivoluzione».

LE ADUNATE DEL PARTITO. — «Attività dell'anno il Partito ha convocato dirigenti e gregari dell'Istria e della Lombardia, non per una parata, ma per esaminare la situazione e per guardare i compiti del domani. Da tali manifestazioni, severe e austere, come si addice allo stile ed allo spirito dell'Italia nuova, è apparso come il Partito, in tutti i suoi elementi, senta la responsabilità e la bellezza del suo compito di forza, di avanguardia, e di custode dello spirito e della volontà rivoluzionaria. Capi e gregari, attraverso la dura selezione della vita e la preparazione della coscienza, costituiscono veramente un esercito di credenti ed ogni battaglia è degna di ogni vittoria».

Il *Foglio d'ordini* pubblica inoltre che, per lunedì 30 gennaio, è convocato nella sala della biblioteca di Palazzo Chigi il Gran Consiglio. L'ordine del giorno è il seguente:

«Situazione politica generale. — Attività del Partito negli organismi aggregati. — Progetto di legge per la riforma della rappresentanza nazionale. — Celebrazione della seconda leva fascista nel IX annuale della fondazione dei Fasci di combattimento».

Salari

PAGHE, COSTO DELLA VITA, PRODUZIONE. — «Il Comitato intersindacale centrale e quelli provinciali hanno continuato e continuano nell'esame della situazione e nello sforzo per l'adeguamento di tutti gli elementi della produzione e del costo della vita al definitivo livello della moneta. Questa azione incontra spesso resistenze d'interessi, che inutilmente tentano di deviarla. Ma il Partito, espressione viva della volontà della nazione e dei superiori interessi, proseguirà deciso per la strada segnata. Le precise disposizioni che le riduzioni salariali non possono superare il 20 per cento e che la misura (dallo zero a venti) deve essere determinata sulla base di un attento esame delle necessità produttive e di vita, sono riconfermate e non tollerano variazione. La pressione per la riduzione dei prezzi dei generi alimentari e di maggior consumo si farà ad ogni giorno più energica verso quei produttori e quegli intermediari che non sentono la responsabilità ed il dovere della loro funzione sociale».

I casi di Torino

Infine il *Foglio d'ordini* reca questa nota:

UFFICIO VOCI — I casi di Torino devono attirare per il momento l'attenzione degli Italiani. L'arresto di una nota letterata e dei suoi complici, per il grave reato di diffamazione e calunnia, dimostra che è pericoloso calunniare degli incolpevoli, e che è soprattutto pericoloso tentare di frodare con la menzogna la severa ma pura giustizia del Regime».

EPURAZIONE — Il Segretario generale ha espulso dal Partito il diurnista telegrafico Alfredo Laurenzi, iscritto nel Fascio romano dal 1925, perchè colpevole di avere scritto e trasmesso una lettera anonima nella quale erano esposti fatti non rispondenti a verità. Il Laurenzi è stato anche espulso dalla Associazione nazionale postelegrafonica fascista ed esonerato dall'impiego.

Una circolare del Segretario del Partito sull'azione dei Comitati provinciali per i prezzi

Roma, 28, notte.

In base alla decisione presa nella sua ultima riunione dal Comitato intersindacale centrale circa i poteri e le attribuzioni dei Comitati provinciali in materia di prezzi, il sottosegretario generale del Partito ha oggi inviato ai segretari delle Federazioni provinciali fasciste una circolare con cui si precisano le direttive del Partito in materia. Si ricorderà che una precedente circolare del Ministero dell'Economia, rivedendo in senso restrittivo le voci delle varie nomenclature dei quattordici generi alimentari già sottoposte a determinazione di prezzi base e alla conseguente fissazione dei prezzi di vendita al minuto, viene praticamente a limitare le funzioni dei comitati intersindacali in materia di prezzi lasciando che essi intervenissero solo per alcune varietà di generi alimentari più usati, allo scopo di limitare il più possibile l'intervento pubblico, politico e governativo, nel campo del consumo e del commercio. I criteri prevalsi invece nell'ultima riunione del Comitato intersindacale, danno ai comitati provinciali la responsabilità di agire in favore delle riduzioni dei prezzi di tutti i generi di maggiore consumo popolare. Inoltre, le organizzazioni del Partito nelle provincie acquisteranno tutti i poteri necessari per influenzare quel complesso campo del mercato al minuto, che è sempre sino ad oggi sfuggito ad ogni reale e sensibile influenza di tutti gli organismi annonari di carattere pubblico che hanno tentato di modificarne l'organizzazione e comunque di disciplinarlo.

In base a questi principii, la circolare del segretario generale del Partito inviata ai segretari delle Federazioni provinciali fasciste, a modificazione di quanto era stato disposto colla circolare predetta del Ministero dell'Economia Nazionale, dà la facoltà ai Comitati intersindacali provinciali di determinare il prezzo base oltrechè per le uova, le patate e la carne suina, anche per tutte le varietà dei generi alimentari, sui quali si esercita la funzione loro e che la circolare stessa aveva notevolmente ridotto.

Pertanto dovranno essere quotate tutte le voci della nomenclatura, del riso, del formaggio, dello zucchero, della carne, della pasta alimentare, del burro, ecc., salvo quelle pochissime qualità che costituiscono veramente merci di lusso e di scarsissimo consumo. Inoltre i Comitati intersindacali, tenendo conto ciascuno delle specifiche situazioni annonarie delle singole provincie, allo scopo di intensificare la fattiva azione contro il caro-viveri, potranno chiedere al Comitato centrale annonario di essere autorizzati ad estendere la fissazione dei prezzi base anche ad altri commestibili di più largo e popolare uso locale.

I dirigenti provinciali del Partito

Roma, 28, notte.

Il *Foglio d'Ordini*, sotto il titolo «I dirigenti provinciali del Partito» pubblica:

Il segretario generale del Partito, dopo aver ultimato, con la collaborazione del Direttorio, l'esame delle varie situazioni provinciali quali si presentano all'inizio del nuovo anno, ha proposto alla approvazione del Duce il seguente elenco di segretari federali. Il Duce li ha ratificati:

Cuneo: generale Ernesto Tarditi; *Novara*: Barone Basile Carlo Emanuele; *Vercelli*: console Tomasucci Fulvio; *Torino*: Conte di Robilant Carlo; *Aosta*: ing. Ramallini Luigi.

Bergamo: Capoferri Tarabini; *Varese*: ing. Aurelio Bianchi; *Cremona*: on. R. Farinacci; *Mantova*: Francesco Vergani; *Milano*: Mario Giampaoli; *Pavia*: prof. Nicolato Angelo; *Sondrio*: Cantagalli Belisario.

Belluno: avv. Mario Sensini; *Padova*: Giovanni Alessini; *Rovigo*: on. Enzo Casalini; *Udine*: avv. Cesare Peroni; *Gorizia*: ing. Caccese Francesco; *Venezia*: avv. Vilvidro Casellati; *Verona*: Plinio Mutto; *Vicenza*: dott. Alberto Garelli; *Fiume*: capitano Host Venturi Nino; *Pola*: on. Marchi Giovanni; *Trieste*: ing. Cobol Giuseppe; *Zara*: dott. Mandel Maurizio; *Bolzano*: on. Alfredo Giarratana.

Grande Genova: marchese Federico Negrotto Cambiaso; *Imperia*: Edwin Rosiano; *Savona*: on. Alessandro Lessona.

Bologna: on. Leandro Arpinati; *Ferrara*: Klinger Umberto; *Forlì*: avv. Ivo Oliveti; *Modena*: dott. Guido Corni; *Parma*: on. Remo Ranieri; *Ravenna*: agr. Renzo Morigi; *Reggio Emilia*: on. Mario Muzzarini.

Arezzo: Guido Bonaccini; *Firenze*: marchese Luigi Ridolfi; *Pistoia*: avv. Leopoldo Bozzi; *Livorno*: Conte Alberto Cempini Meazzuoli; *Grosseto*: on. Io Cempini Meazzuoli; *Lucca*: Carlo Scorza; *Massa Carrara*: dott. Dario Orlandi; *Pisa*: on. Guido Buffarini; *Siena*: on. Adolfo Baiocchi.

Federazione albana: Pasella Epaminonda; *Perugia*: dott. Manganelli Guido; *Rieti*: avv. Mario Parcucci; *Frosinone*: avv. Nicolò Paratui; *Viterbo*: ing. Filippo Ascensi; *Federazione dell'Urbe*: capitano Umberto Guglielmotti; *Ancona*: ing. Rodolfo Becchini; *Ascoli Piceno*: console Longo Giovanni; *Macerata*: Ezio Cingolani; *Pesaro*: on. Riccardi Raffaello.

Aquila: on. Serena Adelchi; *Campobasso*: avv. Nicola Palladino; *Chieti*: avv. Bottari Tommaso; *Teramo*: avv. Antonio De Flaviis; *Pescara*: ing. Siaccioli Raffaele; *Avellino*: on. Edoardo Brescia; *Benevento*: dott. Jelardi Arturo; *Napoli*: on. Nicola Sansanelli; *Salerno*: avv. Ianelli Mario; *Bari*: prof. Leonardo D'Addabbo; *Lecce*: Aldo Palmentola; *Brindisi*: dott. Simone Giuseppe; *Foggia*: on. Decicco Attilio; *Taranto*: prof. Manini Milziade; *Potenza*: avv. Siniscalchi Saverio; *Matera*: on. Gerardo Loreto; *Catanzaro*: avvocato Pelagi Gino; *Cosenza*: dott. Molinari Cesare; *Reggio Calabria*: ammiraglio Genoese.

Caltanissetta: avv. Cassino Pietro; *Girgenti*: prof. Calogero Dandrea; *Messina*: on. Crisafulli Mondo Michele; *Siracusa*: gen. Armando Russo; *Ragusa*: ing. Arezzo Carmelo; *Castrogiovanni*: avv. Giovanni Monastra; *Catania*: professor Gingoli Gaetano; *Palermo*: duca di Belsito Ugo; *Trapani*: Maggio Giuseppe; *Cagliari*: avv. Cao Giovanni; *Sassari*: avv. Marghinotti Lare; *Nuoro*: ing. Gianni Ticca.

Restano le reggenze straordinarie di *Alessandria, Treviso e Terni*. Continua l'esame delle situazioni di *Trento, Piacenza e Spezia*. Il segretario generale del Partito ha espresso il suo plauso ai camerati prof. Marghinotti, Capitani, Avenati per l'opera svolta in funzione di segretari federali a *Imperia, Livorno* ed *Ancona* ed ha comunicato un particolare elogio al camerata Celso Galvetti che ha voluto lasciare la carica per non accumulare troppe funzioni».

La riconferma del conte Carlo di Robilant a segretario della Federazione Fascista della nostra Provincia sarà appresa da tutta Torino, che ne segue ed ammira l'opera disinteressata e fattiva, con profondo compiacimento. A lui rinnoviamo il nostro fervido saluto augurale.

La situazione dei Fasci secondo un'inchiesta ordinata da Mussolini

Roma, 28, notte.

A seguito di una inchiesta ordinata dal Capo del Governo, relativamente al numero dei Fasci esistenti nel Regno e al tenore di vita di essi, in quanto si seguono o si allontanino dalle norme generali di disciplina e di armonica attività con lo spirito e con le finalità del Partito, sono risultati i seguenti dati statistici:

Numero dei Fasci esistenti 9620; numero dei Fasci che non danno luogo a rilievi 8839; numero dei Fasci dei quali si fanno rilievi 581, e cioè appena il 9 %. E' da osservare inoltre che, per quanto riguarda l'ultimo dato statistico, i rilievi sono tutti attinenti ad interessi particolaristici e superstiti forme di beghismo locale, e non intaccano minimamente nè il contenuto ideale del Fascismo, nè la disciplina verso il Partito, che tutti i Fasci sanno di sentire consapevolmente.

Il *Lavoro d'Italia* rileva che il processo autocratico di selezione interna ha, ormai definitivamente stroncato il beghismo, e soggiunge:

«L'attuazione di questo processo deve richiamare, a nostro avviso, l'attenzione di tutti coloro che per ragione di ufficio e di studio si occupano di politica, in quanto rappresenta un'esperienza conclusiva che sta a dimostrare come nel perfezionamento di un regime e nel Governo di un paese l'azione delle cosidette opposizioni, e quindi il libero giuoco dei partiti, non siano affatto necessari, anzi possano nuocere alla creazione di veri valori umani in senso spirituale e politico. Nel fatto, sotto la pressione di partiti avversi, non è possibile rinunziare, per un partito a funzione totalitaria come il Fascismo, alla difesa obbligata di posizioni e di uomini che potessero venire da esso giudicati superati, per non diminuire il prestigio e non rinvigorire la propaganda e la polemica degli avversari. Ciò è tanto vero che l'opera di selezione interna del Partito, nusi intermittente, in verità, sin dai suoi inizi, ha tuttavia proceduto spedita ed inesauribile, principalmente dopo la eliminazione dei partiti avversi».

La situazione della Banca d'Italia dopo il ritorno all'oro

Riserve auree, crediti, circolazione — Imminente definizione dei rapporti col Tesoro

Roma, 28, sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«La Banca d'Italia pubblica oggi la situazione al 18 gennaio corrente. Dando applicazione alle disposizioni del R.D.L. 21 dicembre 1927, che stabilisce la conversione dei biglietti della Banca in divise sull'estero a valore aureo la nuova situazione della Banca si può considerare distinta in due parti: una prima parte comprende le partite di attivo e passivo riguardanti la funzione di emissione della Banca; la seconda parte comprende tutte le altre partite di attivo e passivo concernenti più strettamente l'attività di credito della Banca.

«Troviamo perciò al primo posto dell'attivo, il totale delle riserve, e al primo posto del passivo, il totale della circolazione degli altri impegni della Banca di pronta scadenza. Le riserve comprendono: l'oro metallico in cassa, per lire 4.547.146.621,54 e le valute auree per complessive lire 7.558.493.735,49, così distinte: buoni del Tesoro di Stati esteri e valute auree: lire 861.006.394,43; crediti sull'estero in divise auree: lire 6.691.487.341,06; in complesso si ha un totale di riserve auree per lire 12.105.640.357,03, escludendo dal complesso l'oro depositato a Londra, in occasione dei prestiti di guerra, il cui valore, alla nuova parità, ascende a lire 1.347.712.606,95. In corrispondenza delle riserve auree, troviamo al primo posto del passivo la circolazione dei biglietti della banca per L. 17.768.463.121; i vaglia bancari e assegni della Banca, per lire 584.181.000; i depositi in conto corrente per lire 2.360.068.490, e il conto corrente del tesoro per lire 44.300.000. In complesso si ha un passivo di impegni della Banca per lire 21.160.012.611. Ponendo a raffronto le riserve auree con il totale degli impegni di pronta scadenza, si ha che codeste riserve coprono il 57,20 % totale degli impegni sempre all'infuori dell'oro depositato all'estero.

«Sono da porsi in rilievo le seguenti altre partite dell'attivo della Banca e cioè: il portafoglio su piazze italiane, che ascende a lire 3.639.102.000; le anticipazioni su titoli dello Stato e similari per lire 1.193.375.000 e la voce titoli dello Stato o garantiti dallo Stato di proprietà della Banca per lire 1.016.210.396. Degna di particolare rilievo è la voce di attivo concernente il credito della Banca verso l'Istituto di liquidazione che è ridotto a L. 1.331.590.580,10. Di fronte a questo credito, residuo dell'intervento per i noti dissesti bancari del dopo guerra, stanno tutti i crediti liquidi dell'istituto debitore, tutte le attività e partecipazioni dell'istituto stesso, in corso di realizzo, e tutte le provvidenze già adottate che garantiscono alla Banca il buon fine del credito.

«La struttura contabile della nuova situazione della Banca d'Italia è notevolmente semplificata, in guisa da rendere immediata la significazione di ciascuna partita dell'attivo e del passivo. La situazione pubblicata sancisce l'annullamento della circolazione per conto dello Stato e di ogni altro debito dello Stato verso la Banca. Conseguentemente la situazione del Tesoro di prossima pubblicazione rifletterà questi rapporti tra la Banca ed il Tesoro. Sono in corso di elaborazione le formali convenzioni fra la Banca d'Italia ed il Tesoro, previsti dall'articolo 7 del decreto legge 21 dicembre 1927, nonchè i provvedimenti di coordinazione delle norme del decreto suddetto con le disposizioni in vigore concernenti la circolazione, la tassabilità di essa in relazione alle operazioni attive della Banca e in relazione ai redditi derivanti dalle riserve o da altre attività produttive».

Un pranzo dell'ambasciatore d'Italia a Poincaré

Parigi, 28 notte.

Stasera l'ambasciatore d'Italia e la contessa Manzoni hanno dato un grande pranzo in onore del Presidente del Consiglio e della signora Poincaré. Tra gli altri convitati erano il presidente della Camera Bouisson, l'ex-ministro italiano on. De Stefani, il ministro degli Interni e la signora Sarraut, il ministro del Commercio e la signora Bokanowski, l'ambasciatore degli Stati Uniti Myron Herrick, il maresciallo Pétain e signora, i ministri dei Paesi Bassi, della Jugoslavia e della Romania, l'ex-ambasciatore di Francia a Roma e la signora Besnard e l'alto personale dell'Ambasciata. Al pranzo è seguito un ricevimento pel quale erano stati diramati numerosi inviti.

Seimila chilometri di strade da sistemarsi in quattro anni

Roma, 28, notte.

Al Ministero dei LL. PP. continua l'attività per la preparazione del provvedimento e delle necessarie altre provvidenze per la creazione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, alla quale dovrà passare la cura delle reti delle strade di prima classe che è, come è noto, di circa 20 mila chilometri. Entro 4 anni sarebbero sistemati 6000 chilometri, in cui sono comprese le strade di confine, innanzitutto la Ventimiglia-Genova, le strade per un raggio di 50 chilometri intorno a Roma e le strade intorno ai grandi centri. Fra le prime strade a essere comprese nei 6000 chilometri, vi saranno anche la nazionale Firenze-Roma; nella sistemazione delle strade intorno a Roma sarà compresa certamente fra le prime la Flaminia, che, raccordata alla Salaria, viene a costituire la grande strada Perugia-Foligno e di qui per Spoleto, Terni, Civitavecchia, si arriverebbe a Roma. Questo è una parte della via Calabria, potrebbe divenire la Via Vittoria per ricordare la strada compiuta dalle eroiche camicie nere.

Il tasso di sconto della Banca austriaca ridotto al 6 per cento

Vienna, 28, sera.

Il Consiglio generale della Banca Nazionale austriaca ha deciso quest'oggi di ridurre al 29 gennaio il tasso di sconto al 6 %. (Stefani).

La Magistratura del Lavoro ha dato ragione ai marinai

I lavoratori del mare e il collaudo del nuovo organo di giustizia sindacale

Da molti giorni l'attenzione del ceto marittimo ed anche dei semplici amatori di questioni marinare era polarizzato dal ricorso presentato alla Magistratura del Lavoro per dirimere la vertenza sorta tra armatori e gente di mare sull'opportunità di un'ulteriore riduzione di salario. E' la seconda volta che il nuovo supremo organo di arbitraggio delle controversie sindacali è stato chiamato a dare il suo verdetto, ma l'occasione odierna si stacca enormemente dalla precedente. Non si trattava di una vertenza limitata ad una attività ristretta ed a caratteristiche regionali, ma di una vertenza interessante tutta la grande industria, avente caratteristiche specialissime ed a risolvere la quale era giuocoforza affrontare temi aridi, scientifici, impostati su statistiche di economia generale ed applicata. Tutto ciò non preoccupava nel passato, perchè, con i vecchi sistemi gli urti tra le parti in contrasto, dopo schermaglie, con esposizione di dati non sempre sinceri, si passava alla «maniera forte», all'uso delle armi della lotta sindacale, con imposizioni brute ed empiriche.

La nuova procedura, che deve saper pesare le opposte ragioni ai fini di un alto interesse nazionale, doveva poi — nel caso della vertenza marinara — non limitarsi a giudicare in base ad un dibattito di cifre, ma doveva saper apprezzare, specialmente in un'attività così complessa qual'è la navigazione, elementi che non possono essere valutati in base ad unità di misura numerica, perchè coinvolgono la non facile comprensione delle esigenze organiche e funzionali dell'armamento ed anche della psicologia delle parti in contrasto. Difatti, quando si cita il termine generico di armatore bisogna tener conto che non esiste un tipo unico standardizzato di armatore, ma vi è invece una numerosa varietà di specie diverse, ognuna agente con concetti proprii.

All'estremo limite iniziale si ha il privato proprietario di navi esercenti il traffico libero di merci, il cosidetto «carrettiere del mare», esemplare residuo dell'antico mercantile medioevale, che segue concetti amministrativi famigliari, simpatico anche nei suoi difetti per l'attaccamento atavico al suo bastimento, il che non è soltanto interessamento pecuniario, ma anche sentimento professionale e palpito giornaliero nella cura minuziosa dei particolari, per la conoscenza personale che l'armatore ha dei suoi dipendenti, dei quali sa vagliare ed apprezzare l'opera considerandoli suoi collaboratori anche se cerca di lesinare sui suoi averi. All'estremo limite, peraltro, vi è l'amministratore delegato della Società di linea per trasporto di passeggeri, per nulla marinaio, ma industriale in grande, uomo colto e rappresentativo, più finanziere che tecnico e che, volendolo, non può entrare in merito alle particolarità del servizio e tanto meno può dedicarsi allo studio psicologico delle migliaia di dipendenti destinati al movimento ed all'andamento di un grande albergo galleggiante. Problemi bancari, giuridici, amministrativi assorbono completamente la sua capacità di pensiero e di azione. Diversa mentalità, dunque, diversi requisiti economici, ma comunanza nei rischi per i legami con il commercio internazionale e — nell'insieme — caratteristiche talmente specifiche e spiccate da non poter fare un paragone con gli altri industriali.

In contrapposto a questa eterogenea classe di datori di lavoro v'è un'eterogenea classe di lavoratori. Accanto al tipo classico, seppur parzialmente modificato, del nocchiere, v'è il suo nuovo fratello siamese, non meno marinaio, che è il macchinista, fuochista, ingrassatore o carbonaio; e poi tutta una serie di suppellettili umani da *grand hôtel*, che vanno dal professore di orchestra al cuoco, al cameriere, al *coiffeur pour dames*. Ed al di sopra della bassa forza vi è l'ufficialità, ben diversa dai quasi analfabeti capitani di 60 anni or sono, lupi di mare, grandi fumatori di pipa al cospetto di Dio; ma c'è ora un vero stato maggiore di uomini colti, intelligenti, eruditi, ognuno dei quali esercita incarichi ed assume responsabilità che molti professionisti laureati, profumatamente retribuiti, non immaginano nemmeno. Tutte queste persone così diverse per nascita, per educazione ed aspirazioni, trovano peraltro la loro amalgama nella comunità di vita, nell'identità dei sacrifici materiali ed ancor più morali ai quali sono sottoposti.

Il citare i pericoli delle lotte contro le forze brute, seppure ancora esistenti nonostante i progressi della tecnica, può lasciar sorgere l'impressione di argomentazioni rettoriche, ma quello che non si discute, che esiste e che non è valutabile dall'estraneo, è la tortura di dover perdere i diritti civili di fronte alle più naturali ed elementari esigenze della vita famigliare, di non poter invigilare personalmente al focolare domestico, all'educazione dei figli, congiuntamente allo stillicidio di continue privazioni personali per non intaccare il modesto stipendio o salario: un pezzo di sapone, un bicchiere di birra, un oggetto esotico acquistato in paesi stranieri e pagato in scellini o centesimi di dollaro, possono rappresentare la tassa scolastica o il vestitino del bambino.

Le infinite tragedie che si nascondono non soltanto nell'animo del marinaio, ma anche sotto il sorriso sereno dell'ufficiale, che monta la guardia sul ponte ed in macchina, non si possono calcolare e mettere in relazione con la fredda citazione del livello dei numeri indici.

Veramente a ragione il pubblico degli intenditori attendeva con curiosità di vedere come avrebbe saputo comportarsi la Magistratura del Lavoro nel procedere all'esame di una attività talmente complessa, per la quale anche i pochissimi studiosi specializzati si trovano discordi nel trovare un punto di equilibrio, tra le considerazioni economiche e quelle di carattere umano. E su di un altro punto ancora i dubbi erano apertamente espressi, specialmente dai marittimi che, assolutisti nell'aristocrazia del loro mestiere, sono convinti che nessun estraneo sia in grado di parlare e di discutere di cose di mare, ed i dubbi si riferivano alla capacità combattiva della loro organizzazione sindacale. Si diceva: saranno i tutori della gente di mare talmente preparati da poter sostenere un vittorioso dibattito a sfondo di scienza economica e marittima con avversari formidabili come sono gli armatori, che per scienza ed esperienza conoscono nei loro minimi particolari la loro industria e si presentano armati di copioso materiale statistico e quindi in grado di opporre dati e considerazioni tali da mettere nell'imbarazzo il più consumato economista, facendolo precipitare dalle nuvole del teoricismo alla prosa della realtà pratica? Conoscono i patrocinatori dei marittimi i loro avversari tanto da seguire il canone tattico di scoprire traverso alla mascheratura la zona di minor resistenza per convergere su di essa la massima energia offensiva e operare lo sfondamento e l'aggiramento, o invece si delibereranno con armi inadeguate ad un attacco su tutto il fronte precipitando nell'accusa di demagogismo e quindi svalutandosi? Sono essi veramente profondi conoscitori della psiche e dei bisogni dei marinai tanto da fare vibrare, non con semplici luoghi comuni, ma mediante ferree considerazioni, l'animo dei giudici e far pesare questo lato umano sul piatto di una bilancia la quale deve dare l'esatta misura di un altissimo interesse nazionale a cui contribuiscono armatori e lavoratori?

Severissime prove di collaudo quindi per la Magistratura del Lavoro e per la Federazione marinara: prova che, smentendo le previsioni pessimistiche, ha dato luogo ad una vera rivelazione. Infatti, presentatisi nel *ring*, i due avversari non hanno dimostrato di essere uno un campione mondiale e l'altro un principiante, ma il *match* si è svolto tra due lottatori di prima forza degni l'uno dell'altro. L'on. Iginio Maria Magrini, commissario governativo della Federazione dei Marinai, avvocato e non marinaio, non è stato soltanto un patrocinatore che ha fatto ricorso a tutte le arti della facondia giuridica per rintuzzare le argomentazioni avversarie battendo proprio con fuoco tambureggiante i punti deboli che egli aveva saputo scoprire, ma si è presentato alla discussione provvisto di un ricco materiale statistico, scientificamente e sistematicamente raccolto, esponendone le risultanze fredde e numeriche su di uno sfondo di umanità. Perciò l'etica del marinaio non era sopraffatta dalla aridità delle cifre, anzi queste sembrava dovessero misurare quello che non è misurabile: la vibrazione reciproca degli animi che vivono sui bordi e di quelli che nelle città marinare e nei villaggi rivieraschi attendono in ansia. Rivelazione salutare per i marittimi, i quali comprenderanno che anche senza una «maniera forte» si possono sostenere le loro ragioni.

Ora il duplice collaudo ha dato esito favorevole perchè, a prescindere dalla rivelazione pubblica della personalità sindacale dell'on. Magrini, sta il fatto che prima di esprimere un giudizio il Tribunale arbitrale ha addivenuto a due successivi rinvii, segno che le ragioni esposte dal commissario governativo della Federazione marinara sono state riconosciute talmente formidabili da doverle accuratamente pesare in confronto delle ragioni avverse, e che d'altro lato la Magistratura del Lavoro — composta di persone, compresi gli esperti, estranei alla vita attiva dell'industria — si è dimostrata pronta alla comprensione del più difficile tra i problemi sindacali.

E' proprio questa la rivelazione che è una rivoluzione, perchè consacra la pratica efficacia dei nuovi concetti sindacali e segna quindi un avvenimento storico nelle relazioni tra datori di lavoro e salariati. La parte sconfitta dovrà chinare la testa rassegnata, convincendosi che le sue buone ragioni sono state vagliate con coscienza in una lotta aperta ad armi leali, cosicchè — a differenza del passato — all'avversario spetterà il saluto cavalleresco.

NAPOLEONE ALBINI.

La sentenza

Roma, 28, sera.

Dinanzi alla Magistratura del Lavoro costituita presso la Corte d'Appello di Roma si è ripresa stamane la discussione della vertenza per la determinazione delle condizioni economiche degli addetti ai trasporti marittimi. Come è noto la settimana scorsa la discussione della vertenza fu sospesa in seguito alla richiesta avanzata dalla Federazione autonoma degli addetti ai trasporti di dati ufficiali sull'entità effettiva delle spese di personale per i vari tipi di navi, allo scopo di accertare la loro incidenza precisa nel costo complessivo dell'esercizio della nave. Questi dati sono stati forniti i giorni scorsi dal Ministero delle Comunicazioni alla Magistratura del Lavoro, che ha dato comunicazione anche alle parti.

All'udienza di stamane sono presenti, oltre la Corte al completo, i periti e il Pubblico Ministero, i rappresentanti delle parti on. Magrini e comandante Tanzini per la gente di mare, l'on. Biancardi e l'avv. Zamboni, per la Confederazione degli armatori. Anche stamane assiste molto pubblico, fra cui alcuni armatori e numerosi ufficiali e sottufficiali della marina mercantile.

Il presidente Preda dà la parola al P. M. comm. Cioffi, il quale, dopo essersi compiaciuto della serenità con cui le parti hanno sostenuto le rispettive ragioni, rileva che la richiesta della Confederazione dei datori di lavoro marittimi si basa sull'avanzata rivalutazione della moneta, cioè sull'accresciuto potere di acquisto della lira. L'oratore afferma che effettivamente le paghe dei marinai nell'anteguerra erano sproporzionate al rendimento del loro lavoro, ai pericoli ed ai disagi della loro vita a bordo, nonchè alla saltuarietà generale della loro occupazione. Ricorda che durante la guerra i marinai scrissero una sublime pagina patriottica adempiendo magnificamente il loro arduo e pericoloso compito. Furono ben 1302 i marinai premiati per atti di eroismo compiuti nel difendere le navi affidate loro dall'armamento.

Il P. M.: Le paghe dei lavoratori e i vantaggi degli armatori

Il comm. Cioffi fa poi brevemente la storia delle vicende salariali della gente di mare nel dopoguerra, confrontando le paghe volta a volta raggiunte con l'andamento del caro-vita e rilevando che se gli stipendi ed i salari dei marittimi raggiunsero altezze notevoli, ben più grandi furono i vantaggi che l'armamento ritrasse dalle favorevoli condizioni dei noli. Ci fu un momento in cui — afferma il comm. Cioffi — le condizioni dei noli furono tali che gli armatori in due o tre viaggi riuscirono ad ammortizzare le spese della nave, mentre, d'altro canto, essi venivano a beneficiare dei premi largiti dal Governo per la costruzione delle navi. L'oratore riconosce nondimeno che di queste condizioni favorevoli l'armamento seppe abilmente valersi per migliorare, incrementare, perfezionare il naviglio mercantile, costituendosi una benemerenza che occorre ammettere senza ambagi, tributando la giusta lode alla tenacia, allo spirito di iniziativa e di organizzazione che rifulsero in modo ammirabile in quel periodo, con vantaggio sensibile dell'economia nazionale. Venendo a parlare della situazione più recente, il comm. Cioffi riconosce che la rivalutazione della moneta, con il miglioramento dei cambi, si è fatta sentire con ripercussioni notevoli nei bilanci delle aziende armatoriali che hanno visto i loro redditi ridursi in maniera non indifferente, ma non bisogna dimenticare che la rivalutazione consolidata con i recenti provvedimenti del dicembre scorso, pur con l'inevitabile disagio del primo periodo, ha dato all'armamento, come a tutte le industrie, dei grandi vantaggi. Primissimo quello di togliere la vita delle aziende dalla incombente incertezza della situazione monetaria, di dare loro una base sicura ed immutabile su cui costruire i bilanci e formulare i programmi anche a lunga scadenza, senza la preoccupazione di vederli sconvolti dalle mutevoli oscillazioni della lira. D'altra parte se oggi le condizioni dell'armamento non sono eccessivamente prospere, esse non sono neanche così svantaggiose da imporre riduzioni del tenore di vita dei marinai come misura di estrema necessità.

Il tenore di vita dei marinai

Nè le condizioni economiche della gente di mare, quali la Magistratura del Lavoro ha diligentemente esaminato — continua il P. M. — appaiono tali da consentire ulteriori contrazioni compatibilmente con lo *standard-life* che, per ragioni di decoro morale e materiale, occorre mantenere ad una categoria di lavoratori di tanta importanza. La politica di alti salari, che è stata qui ricordata come saggia e giusta politica sociale, non può essere accettata sempre senza le necessarie riserve. Ma qui si tratta di ben altro perchè i salari della gente di mare non appaiono sproporzionati in confronto ai salari delle altre categorie di lavoratori. Se c'è stato un miglioramento generale nelle condizioni economiche dei prestatori d'opera, nei confronti dell'anteguerra, tale miglioramento non può non essere giudicato come un premio meritato al patriottico slancio, alla virtù di sacrificio, alla consapevolezza civile di cui il popolo lavoratore diede prova durante lo sforzo della guerra, e ben giustamente oggi il Fascismo indirizza la sua politica sociale a un scopo preciso e visibile a tutti: quello dell'elevamento costante, materiale, morale, intellettuale del popolo lavoratore.

«Ma l'armamento — prosegue il comm. Cioffi — invoca la riduzione non soltanto in ragione dell'attuale crisi delle imprese armatrici o della pretesa elevatezza relativa dei salari della gente di mare, con argomento cioè che non ritengono di poter accettare integralmente, ma anche in ragione della diminuzione del caro-vita, diminuzione che deve seguire immancabilmente alla stabilizzazione. Ora nessuno dubita che tale riduzione del costo della vita debba avvenire. Ma è anche certo che finora assai esigue sono state in questo senso le ripercussioni della rivalutazione e della stabilizzazione. Il preveduto fenomeno della vischiosità dei prezzi a cui assistiamo tuttora non ci consente di poter calcolare nè in quale epoca la riduzione del costo della vita si farà sentire nella sua pienezza, nè in quale misura potranno essere ridotti i salari senza che risulti turbata la loro corrispondenza con l'effettivo potere di acquisto della moneta. Non è quindi il caso di accogliere ora la richiesta dell'armamento. Oggi manca l'elemento fondamentale decisivo per deliberare in merito. Bisogna attendere che gli immancabili effetti della stabilizzazione si facciano sentire, così si eviterà di calcolare questi effetti in maniera che poi risultino o troppo gravi per la gente di mare o troppo gravi per l'armamento. Se da qui a qualche mese, come è augurabile, una effettiva generale riduzione del costo della vita si sarà verificata, allora potrà l'armamento ripresentare le sue richieste che avranno in questo caso acquistato un fondamento concreto ed allora si avrà il criterio preciso per determinare le riduzioni che dovranno essere apportate».

Il comm. Cioffi si dichiara pertanto contrario alla richiesta di ulteriori diminuzioni dei salari e delle paghe della gente di mare, mentre invece crede di poter appoggiare la domanda della perequazione tra marina da carico e marina di linea, dato che le due, in sostanza, concordano entrambe le par-

— L'oratore conclude esaltando il patriottismo degli armatori e della gente di mare. Gli armatori hanno il vanto di aver portato ai primi posti del mondo la bandiera italiana, senza beneficiare delle condizioni favorevoli delle altre marine, [illegible] la genialità, la intraprendenza, la costanza, lo spirito di organizzazione. [illegible] d'Italia che è modesto ed infaticabile, intelligente e capace, pronto a dare in tutte le ore prove non dimenticabili del suo eroismo e del suo spirito di sacrificio [illegible] fraterna collaborazione per le fortune d'Italia sul mare.

Il rappresentante degli armatori

L'on. Biancardi, rappresentante della Confederazione dei trasporti marittimi, ringrazia il P. M. [illegible]

Il patrono dei marittimi

A questo punto sono le 12,30 e l'udienza è sospesa e ripresa alle 15,30. Prende la parola l'on. Magrini, segretario della Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aerei.

L'on. Magrini contesta l'affermazione dell'asserita superiorità delle condizioni economiche dei marittimi italiani [illegible]

Replica brevemente l'on. Biancardi, il quale dichiara di non poter riconoscere alcun valore alle dichiarazioni [illegible]

zia per l'armamento italiano in condizioni assai difficili, non solo per la riaffermata volontà di progresso delle Marine concorrenti, ma anche per lo indebolimento conseguente alla vendita di importanti piroscafi a gruppi esteri. [illegible] L'on. Biancardi conclude rimettendosi alla giustizia della Magistratura.

La sentenza

Terminato così il dibattito, la Corte si ritira per deliberare. Mancano pochi minuti alle 20, quando, dopo oltre tre ore di discussione in Camera di Consiglio, la Corte rientra ed il presidente dà lettura della seguente sentenza:

« La Magistratura del lavoro, costituita presso la Corte di Appello di Roma, [illegible]

L'udienza è tolta alle 20.10.

Il messaggio dell'on. Magrini

[illegible] « Marinai! La Magistratura del Lavoro vi ha reso piena giustizia. Viva il Duce! Viva il Regime fascista! Ed ora, marinai, al lavoro per la prosperità della Marina mercantile italiana. In alto i cuori! ».

Una rettifica di Giolitti

Conversazione, non intervista

Roma, 28, mattino.

[illegible]

I 26 comunisti toscani al Tribunale Speciale

Roma, 28, notte.

[illegible]

Le valute latine a Londra

Londra, 28, notte.

Al termine della mattinata borsistica di oggi le valute latine allo Stock Exchange erano così quotate: lira da [illegible]

Il "memorandum,, tedesco contro Versailles

Manovra antifrancese
La portata dell'atto vista da Berlino

Berlino, 28, notte.

Il memoriale del Governo tedesco sulla questione della sicurezza, diretto al Comitato per la sicurezza e l'arbitrato, riscuote l'approvazione di tutta la stampa. Il giudizio generale è che esso rappresenta anzitutto un pratico punto di vista ed una efficace presa di posizione su un terreno solido, col rifiuto implicito — quando non addirittura esplicito — di ogni ideologia e di ogni illusione possibile sull'efficacia di sanzioni comuni — come quelle stabilite dallo stesso statuto della Società delle Nazioni — quando un pericolo di guerra si sia già manifestato o, peggio ancora, quando una infrazione alla pace abbia avuto luogo.

Stresemann appoggiato da tutti

La tesi tedesca è che bisogna prevenire anzichè illudersi di potere realmente reprimere, e che per prevenire bisogna adoperarsi a creare uno stato di cose che abolisca, per quanto è possibile, le ragioni del disagio europeo — qualunque esse siano — le quali costituiscano o possano costituire cause di guerre future. E' naturale che queste ragioni la Germania le veda nel complesso dell'attuale *statu quo* europeo quale esso risulta per la massima parte dal trattato di Versailles, e che quindi la sua tesi costituisca il contro-altare e l'antitesi precisa di tutte le tendenze che si riassumono e sboccano nel tentativo di consolidamento del trattato stesso. Il *memorandum* tedesco si risolve quindi in una critica a fondo al sistema di cristallizzazione del trattato di Versailles sostenuto dalla Francia e dietro cui spunta e si riproduce niente altro che il vecchio sistema di alleanze dell'anteguerra (le quali, sotto il nome di alleanze per la pace, altro non erano che alleanze di guerra, preparazione esplicita della guerra ed in questo senso guerra anticipata e mentita).

In questo campo, tutta la stampa di ogni partito si schiera oggi dietro al signor Stresemann. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* approva il Governo per avere precisato ancora una volta chiaramente il suo punto di vista nella questione della sicurezza e la sua volontà di collaborare positivamente alla soluzione del problema. In fondo, si tratta di verità note, che però non è mai inutile ripetere:

« Due sono tali verità: 1) Tutte le guerre possono essere impedite soltanto eliminando le cause che potrebbero portare a conflitti; 2) Rifiutare il sistema di alleanze che la Francia, dopo la guerra, ha nuovamente inaugurato in Europa. Le convenzioni particolari tra Stati non fanno alcun male, purchè però non si rivolgano contro altri Stati; ma il sistema dell'egemonia militare inaugurato dalla Francia porta inevitabilmente a raggruppamento di alcuni Stati che dall'imperialismo francese si sentono minacciati. In questo senso le osservazioni del Governo del Reich sono da salutare con soddisfazione, perchè chiamano le cose col loro vero nome e liberano la discussione della questione della sicurezza dalla nebbia di una bugiarda fraseologia pacifista, che altro non è se non la foglia di fico che copre le pretese egemoniche ».

La *Taegliche Rundschau*, anch'essa approvando, delinea il compito fondamentale della riunione del Comitato per la sicurezza nell'accertamento dei limiti massimi a cui si potrà giungere nella creazione di un procedimento per il pacifico regolamento dei conflitti nascenti. Si tratta di elaborare misure praticamente eseguibili accettabili da tutti. Il lavoro preparatorio che si svolge a Praga dovrà dunque fare una sintesi delle tendenze finora manifestatesi per raggiungere il pacifico regolamento dei conflitti per via dell'arbitrato, ecc. A questo fine il *memorandum* tedesco dà il massimo contributo.

Anche i giornali di destra, solitamente non propensi ad approvare la politica di Stresemann, danno oggi il loro consenso incondizionato al *memorandum*; ed una importante esegesi ne fa la *Deutsche Tages Zeitung*, la quale comincia coll'esprimere l'opinione che il *memorandum* tedesco vada di pari passo con quello inglese:

« Evidentemente si è creduto di formulare alcuni punti in modo tale che ne risulti una coincidenza tra Londra e Berlino. Naturalmente, la nota tedesca va oltre quella inglese in questi punti, perchè il Governo del Reich, come rappresentante di un paese disarmato, si trova in una situazione tutta speciale ».

Il contenuto del memorandum

Passando al contenuto del *memorandum*, il giornale si compiace del fatto che la Germania non si presterà a dare il suo appoggio ad un sistema che renda stabile l'attuale stato di cose europeo — ingiusto ed insostenibile — a mezzo di un generale trattato di garanzia. E del resto, un trattato generale di questo genere non creerebbe nessuna sicurezza perchè la sicurezza non si può avere che risalendo alle origini. Appunto nell'interesse della pace, la Germania rifiuta tutte le costruzioni teoriche, che non farebbero se non rafforzare lo stato attuale ed impedire ogni possibilità di revisione. Il *memorandum* lascia chiaramente intendere che la Germania pone come premessa di una efficace organizzazione della pace tanto l'ampliamento dell'articolo 19 dello statuto della Società delle Nazioni — cioè la rivedibilità dei trattati divenuti una minaccia per la pace — quanto una giusta equiparazione di potenza tra gli Stati facenti parte della Società stessa, equiparazione per la cui mancanza — come bene avverte il *memorandum* tedesco — è praticamente inattuabile una esecuzione delle sanzioni previste dall'articolo 16 dello Statuto della Società delle Nazioni.

Il *Tag* nota che queste proposte altro non costituiscono se non un nuovo materiale per la soluzione di una questione che non potrà mai essere risolta finchè una completa parità degli armamenti non sia raggiunta. Una tale possibilità è però limitata dal fatto che la Francia adopera tutta la sua politica di trattati per rafforzare un solo trattato, quello di Versailles, e che nè la Francia nè altri Stati pensano minimamente ad ammettere la parità di disarmo e di armamenti. La nota tedesca per tutto ciò costituisce una critica a fondo di tutta la politica arbitrale per la cosidetta sicurezza che si persegue oggi in Europa. Anche la *Gazzetta della Croce* approva la nota e vi vede anche essa una fissazione di principii antitetici alla tesi francese in armonia con quelli inglesi. La nota tedesca può essere considerata come l'esordio di una consapevole controoffensiva contro le tendenze difese dalla Francia e dal gruppo di Potenze sue seguaci. La *Boersen Zeitung* nota che il Governo tedesco, rilevando la disparità degli armamenti dei vari Stati e designandola come la maggiore causa di guerra è passato consapevolmente all'offensiva contro il sabotaggio del disarmo fatto dalla Francia.

G. P.

La Francia, l'arbitrato e la «guerra totale»

Parigi, 28, notte.

Al memoriale germanico sulla sicurezza e l'arbitrato, il *Temps* oppone stasera due argomenti caratteristici e in flagrante contraddizione fra di loro.

Scrive l'organo repubblicano:

« La Germania, disarmata in un primo tempo dal trattato di Versailles desidera evidentemente che altre potenze disarmino nelle stesse condizioni ed è portata per tale fatto a vedere nel disarmo la più sicura garanzia del mantenimento della pace. Questa tesi è falsa dal punto di vista dell'interesse generale, poichè il disarmo non può essere ad ogni modo che una conseguenza della pace solidamente organizzata, conseguenza che deve essere subordinata alla sicurezza acquistata. Inoltre, non è il fatto che certe potenze sono disarmate in virtù dei trattati che può costituire un argomento decisivo a favore del disarmo generale, poichè le dette potenze sono obbligate a conformarsi alle clausole militari dei trattati, quale sia la soluzione che intervenga a Ginevra o altrove per ciò che riguarda la limitazione degli armamenti sulla terra, sul mare e nell'aria ».

Quando si dice che il disarmo deve essere subordinato ad una solida organizzazione della pace, sarebbe logico dedurne che esso non possa essere se non la conseguenza della soppressione delle cause di conflitti che insidiano la pace. Idea giustissima e già più di una volta sostenuta su queste colonne, ma che pare invece non sia nel pensiero del *Temps*, il quale continua:

« Quando il memorandum dichiara che bisogna risolvere il problema della sicurezza non stipulando dapprima delle sanzioni militari da prendersi in caso di guerra, ma sforzandosi di sopprimere le cause di conflitti regolando tutte le situazioni di natura tale da mettere in pericolo la pace del mondo, ci si renda perfettamente conto che il gabinetto di Berlino maschera con una formula abile la sua costante preoccupazione di lasciare la porta aperta alla revisione, per vie specifiche, dei trattati di pace che a suo giudizio racchiudono germi di crisi. Questa tesi è abbastanza naturale dal punto di vista tedesco, ma non recherà meraviglia che le Potenze del mondo le più sicure non considerino l'organizzazione della pace duratura se non sulla base dei trattati esistenti. Quando si constatano delle difficoltà e ci si urta per realizzare a Ginevra accordi su dei principi elementari, non si può pensare seriamente a sacrificare le garanzie che noi deteniamo dai trattati firmati come conclusione della vittoria. E, alla stessa guisa che gli accordi di Locarno non hanno potuto esser conclusi che nella cornice del trattato di Versailles; è colla preoccupazione del mantenimento dei trattati che bisogna cercare lentamente di organizzare la sicurezza della pace duratura. Ciò non impedisce però che il *memorandum* tedesco si ispiri ad uno spirito conciliante e metta in luce certi principii — in particolar modo per quello che concerne l'arbitrato — che devono attirare l'attenzione del Comitato speciale di Ginevra ».

Questo commento dell'organo repubblicano chiarirebbe in modo indubbio, dato che ve ne fosse bisogno, quanto relativo sia, agli occhi della Francia, il senso della politica di arbitrato. Arbitrato sì, ma per applicare gli articoli del trattato di Versailles e non per perfezionare quest'ultimo. Qual meraviglia se non tutti i Paesi di Europa sono di tale parere?

Mentre l'accademia continua da capitale a capitale, il Senato francese si prepara a intavolare la discussione del progetto di legge sulla organizzazione generale della Nazione per il tempo di guerra. Si tratta di adattare, di coordinare e di utilizzare non più soltanto le forze militari del Paese, ma anche quelle industriali, agricole, finanziarie e morali. L'origine del progetto risale al 1921. Esso fu studiato nel 1923 dal Consiglio superiore della guerra, presentato nel 1925 alla Camera, votato finalmente da questa il 7 marzo 1927 con 500 voti contro 31. Da quell'epoca esso è al Senato.

Per le persone, la Commissione propone che tutti i francesi non sottoposti agli obblighi militari possano essere requisiti, cominciando dai più giovani e tenendo conto della situazione di famiglia. Essi saranno utilizzati secondo le loro facoltà, e per far questo, al momento di ogni censimento, ogni abitante dovrà, sotto pena di una multa (che va da 150 a 5000 franchi, cifra che verrà raddoppiata in caso di recidiva) indicare le sue attitudini professionali. Per le risorse, sarà proceduto, fin dal tempo di pace, al censimento delle materie, dei mobili, degli immobili, delle installazioni, degli animali e potrà essere fatta qualsiasi prova ritenuta indispensabile. Che avverrà in tempo di guerra del Parlamento? Il principio è che le Camere rimarranno in funzione. Ma il progetto comporta tuttavia questa restrizione: che i deputati e i senatori potranno, se vogliono, servire nelle unità combattenti. Occorrerà per questo che lo facciano fin dal principio della mobilitazione e che designino uno dei loro colleghi per esercitare il loro diritto di voto. Continuando in tal modo le Camere a controllare il Governo, questo dirigerà, costituito in Comitato di guerra, sotto l'autorità del Presidente della Repubblica.

Si tratta, dunque, di preparare la cosidetta « guerra totale ». Ecco la fredda realtà che risponde ai memoriali diplomatici sulla sicurezza e sull'arbitrato.

G. P.

I colloqui Titulescu-Mussolini e la Piccola Intesa

Rilievi austriaci — Il « vieni meco » di Benes all'Ungheria

Vienna, 28, notte.

Unico giornale a commentare i colloqui romani fra il Capo del Governo italiano ed il ministro degli Esteri romeno, Titulescu, è la *Neue Freie Presse*, la quale trova promettente il fatto che i due uomini politici siano della stessa età e siano entrati quasi insieme nella politica. Roma è stata la prima capitale visitata da Titulescu, ciò che sarà stato notato dalla Francia non senza dispiacere. Il giornale soggiunge tuttavia che Briand, vedendo come il ministro degli Esteri romeno sia stato un po' il mediatore fra l'Italia e la Piccola Intesa ed abbia così spianato la via agli imminenti negoziati di Beaumarchais a Roma — nei quali anche la piccola Intesa rappresenta una parte — avrà modo di consolarsi:

« Era da tempo un dilemma per il Gabinetto di Bucarest se andare con Roma o con Parigi, e l'una amicizia sembrava escludere l'altra; anzi sembrava significasse l'inimicizia con l'altra parte. Oggi i problemi interni sono per Titulescu in prima linea e si comprende che egli voglia superare le difficoltà internazionali e tornare in Patria dal suo viaggio europeo con dei successi che rafforzino la posizione del Gabinetto. E' anche presumibile che Titulescu abbia parlato della faccenda di San Gottardo, ed è certo che la Romania ha dovuto influire in senso moderatore nel progettato passo della Piccola Intesa a Ginevra, passo che ora non avverrà nell'aspra forma originaria ma con separate comunicazioni dei tre Stati alla Società delle Nazioni. In confronto all'autunno, siamo di fronte ad una situazione meno tesa.

« I segni sono i seguenti: fra Roma e Bucarest, l'attuale notevole scambio di vedute (nonostante l'opposizione francese); fra Roma e Belgrado l'acquisto di tempo per trattare. Il problema sta però sempre nell'esito delle trattative fra Mussolini e De Beaumarchais e nella possibilità di venire ad una intesa circa i problemi adriatici. In ogni modo, la visita di Titulescu — messa insieme alle notizie provenienti da Ginevra — fa credere ad un maggiore desiderio di pace. Possiamo mettere questo all'attivo, nonostante tutto lo scetticismo che ci consigliano le esperienze degli ultimi anni ».

Come conseguenza indiretta dell'incontro romano è da considerare senza dubbio il discorso del Ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes, discorso diffuso dalla radio l'altra sera. Quello che in esso desta la più grande meraviglia è il tono invitante usato nei riguardi dell'Ungheria. « Il fine della Piccola Intesa — ha detto Benes — non è stato mai soltanto difensivo, ma anche costruttivo. Essa si è proposta il compito della collaborazione economica e politica fra i nuovi Stati, di una collaborazione che iniziasse anche nuovi metodi politici, onde ottenere la stabilizzazione ed il consolidamento dell'Europa Centrale. Tale secondo fine della Piccola Intesa ha preso man mano il sopravvento. Gli Stati della Piccola Intesa sono persuasi che l'ordine è necessario anche presso i loro vicini, ed hanno lasciato che a tale collaborazione prendessero parte anche altri Paesi, e in primo luogo l'Austria e la Polonia. Ora in questa cerchia, come abbiamo sempre dichiarato, ci sforziamo di fare entrare anche l'Ungheria e siamo certi che questo Paese un giorno farà parte, insieme a noi, di un sistema economico e politico in cui saranno compresi tutti gli Stati dell'Europa Centrale. Credo che lo sviluppo della politica dei nuovi Stati ed il progresso raggiunto con questa collaborazione siano troppo evidenti per giustificare preoccupazioni circa l'avvenire. Sono persuaso al contrario che gli sforzi comuni saranno coronati da tale successo che gli Stati dell'Europa Centrale potranno essere considerati come membri di una piccola Società delle Nazioni ».

Gli ultimi giorni del Gabinetto jugoslavo?

Vienna, 28, notte.

In Jugoslavia si attende la riunione del Club parlamentare democratico, che deve avere luogo lunedì, e che dirà la parola decisiva nei riguardi della situazione ministeriale. Oggi però il Ministro degli Esteri, Marinkovic, smentisce di essersi dichiarato fautore di un gruppo democratico; anzi — secondo la *Politika* — egli avrebbe fatto presente al *leader* dei democratici, Davidovic, l'inopportunità di stringere alleanza con Pribicevic. Se così è, in Marinkovic ha parlato il serbo offeso per il discorso di Pribicevic a Zagabria. Comunque, è fuori di dubbio che se la riunione di lunedì dovesse pronunziarsi per il blocco, Marinkovic cederebbe alla decisione del partito e rassegnerebbe le dimissioni insieme agli altri Ministri democratici. Ciò segnerebbe la fine della coalizione di governo radicale-democratica, e avrebbe per naturale conseguenza le dimissioni del Gabinetto. In tale modo, la situazione è abbastanza chiara. La voce diffusa oggi nei circoli della maggioranza che, in caso di una vittoria della tesi di Davidovic nella riunione democratica, il Presidente del Consiglio otterrebbe dal Re il decreto di scioglimento della Camera è da giudicare per ora solamente come uno spauracchio.

Missionario ucciso in Cina

Pechino, 28, notte.

Un messaggio da Hong-Kong segnala che, in seguito al suo intervento a favore di due giovani cinesi molestate da soldati indigeni, un missionario francese, il padre Nogues, è stato ucciso a bruciapelo da questi ultimi ad Hoihu, nell'isola di Hainan.

(*Petit Parisien*)

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del giorno 28 Gennaio 1928

TORINO	57	19	6	55	1
BARI	30	4	23	74	50
FIRENZE	70	41	33	78	64
MILANO	29	30	44	32	25
NAPOLI	17	37	29	15	46
PALERMO	87	71	68	36	82
ROMA	68	30	9	32	83
VENEZIA	16	8	51	12	81

Un messaggio di eccezionale importanza per ogni automobilista di HENRY FORD

Diciannove anni fa, quando lanciammo la prima Ford, modello T., dicevamo, annunciandola al pubblico:

« Noi vogliamo fabbricare una automobile per le masse. Essa sarà abbastanza grande per una famiglia, ma tanto piccola che ogni persona, anche inesperta, possa manovrarla con facilità e accudirvi da sè, e tanto leggera che le spese di manutenzione si contengano in limiti accessibili a tutti. Essa sarà costruita con materiale di primissima qualità, dai migliori operai e sui piani più semplici che la tecnica moderna possa consentire. Ma essa sarà di un prezzo così basso che ogni persona di media condizione potrà acquistarne una ».

Se oggi io mi trovassi all'inizio dei miei affari o dovessi concretare il mio sistema, non cambierei nè una frase nè una parola a quel primo avviso. Esso spiega con estrema chiarezza la stessa ragion d'essere della Ford Motor Co. e le cause del suo sviluppo.

In questi ultimi diciannove anni, noi abbiamo prodotto quindi quindici milioni di veicoli e gettato sul mercato quasi 300 milioni di cavalli vapore. Ciononostante, io non considero le vetture che portano il mio nome come delle semplici macchine, ma come la concreta espressione della realizzazione di un sistema commerciale che, io spero, è anche qualcosa di più, qualche cosa che ha permesso di migliorare il tenore della vita umana. Il modello T. Ford è stato un precursore. Le necessità del pubblico in fatto di autolocomozione erano allora del tutto sconosciute. Non v'erano che poche buone strade e solo gli audaci osavano comperare una vettura automobile. La Ford ha largamente contribuito a fissare le direttive della nascente industria automobilistica, e a provocare la costruzione di buone strade di comunicazione. Essa ha aiutato a rovesciare le barriere del tempo e della distanza, e a far penetrare in tutti gli ambienti il desiderio del nuovo mezzo di locomozione.

Essa ha recato agli uomini una maggiore comodità, e ha permesso loro di lavorare meglio, con maggior profitto, in un minor tempo e con una gioia più grande.

Noi siamo sempre stati fieri del *record* di successo ottenuto dal modello T: e se ciò non fosse stato, ne avremmo sospesa la costruzione. Ma il 1928 non è il 1908, nè il 1915 e neppure il 1926.

Noi abbiamo costruito una vettura nuova per rispondere a delle esigenze nuove

Noi abbiamo constato che le esigenze del pubblico hanno subito una così profonda e radicale evoluzione in questi ultimi anni, da rendere sempre più necessari dei perfezionamenti nella tecnica della costruzione automobilistica: di conseguenza abbiamo costruito una nuova vettura. In altri termini, abbiamo prodotto una vettura nuova e diversa, per rispondere a delle esigenze nuove e diverse. Le strade, ad esempio, non richiedono più, per essere percorse, nella maggior parte dei paesi, tanta forza motrice quanta era necessaria ai tempi in cui il modello T venne creato. Per questi paesi occorreva quindi un nuovo motore Ford, meno potente, economico, dotato dei requisiti di velocità e di ripresa che sono alla base delle esigenze dell'automobilista moderno.

In ogni modo, la nuova Ford è l'erede della fama di vettura universale del modello T. Perciò per superare anche le difficoltà di speciali strade, noi forniamo anche un motore di maggiore potenza che è a disposizione di chi lo desideri, senza alcun supplemento di prezzo. Noi crediamo che la nuova Ford, che potrà essere esaminata alle Esposizioni di Milano e Trieste, e di cui ogni rivenditore Ford in Italia potrà dare precise notizie, a partire dal 3 febbraio, costituisca, in fatto di costruzione automobile, un avvenimento anche più sensazionale di quanto non sia stato, nel 1908, l'apparizione sui mercati del modello T.

Una nuova linea bassa ed elegante. - Colori bellissimi

La nuova Ford è assai più che la vettura creata per le odierne necessità: essa precorre l'avvenire, e anticipa il soddisfacimento delle necessità degli anni venturi. La nuova Ford è radicalmente diversa dal modello T: non si sono conservati che i principii fondamentali Ford di economia, di qualità e di produzione. Non vi è nulla al mondo che possa paragonarsi alla nuova Ford per il mezzo e per la qualità. Essa è elegante come linea e come colori, perchè questi requisiti esteriori hanno oggi un'importanza fondamentale ed io credo veramente che essi siano indispensabili alla vettura moderna. Altrettanto importante è la bellezza propriamente meccanica del veicolo, e noi non facciamo distinzione fra il valore meccanico e la complessiva bellezza di una vettura, quando elogiamo le qualità superiori di una automobile.

La nuova Ford sviluppa una velocità eccezionale per una vettura economica perchè le necessità di oggi esigono una eccezionale velocità. Il mondo moderno cammina più in fretta che nei tempi passati: vi è sempre lo stesso numero di ore nella giornata, ma vi sono molto più cose da fare. Sessanta o ottanta chilometri all'ora sono oggi necessari, mentre trenta o quaranta potevano bastare nel 1908. Perciò vi abbiamo dato questa nuova velocità.

Silenziosa e confortevole ad ogni velocità

La nuova Ford fa comodamente 95 km. all'ora, e ai collaudi, ha superato anche i 105 km. Se le moderne necessità esigono una velocità maggiore, esse impongono anche una più perfetta frenatura per padroneggiare la vettura con sicurezza. Perciò abbiamo munito la nuova Ford di freni sulle quattro ruote.

La nuova Ford è comoda e silenziosa a qualunque andatura, e voi la troverete anche più docile, nelle molteplici esigenze della circolazione moderna, di quanto non fosse il vecchio modello T. La nuova Ford è resistente, perchè la resistenza è la vera pietra di paragone del valore di un motore. La Ford è sempre stata conosciuta come la vettura che vi porta sicuramente a destino e vi riconduce sicuramente a casa. La nuova Ford fa lo stesso, ma con uno stile perfetto. Voi sarete orgogliosi della vostra nuova Ford.

La nuova Ford non è stata concepita e costruita in un sol giorno. I nostri ingegneri ne hanno iniziato lo studio alcuni anni or sono, ed essa era nel mio cervello da un tempo assai più lungo. Noi costruiamo rapidamente quando si inizia la fabbricazione in serie, ma impieghiamo un tempo assai lungo per concretare le nostre creazioni e non transigiamo su questa necessità. Abbiamo impiegato dodici anni a perfezionare il nostro vecchio modello T prima di lanciarlo sul mercato, e non è ammissibile che ci sia stato possibile di lanciare questa nuova Ford, prima di aver conseguito la più assoluta sicurezza sulla perfezione di ogni suo dettaglio. Ciascuno dei suoi pezzi è stato controllato e poi controllato ancora. E' inutile chiedersi se questo nuovo modello sarà o non sarà un successo. E' necessario che lo sia, deve esserlo: non vi è alcuna ragione perchè possa essere diversamente perchè esso riassume sotto ogni riguardo, tutto quanto è stato imparato in fatto di costruzione automobile, da quando esiste la Casa Ford.

La nuova Ford sarà venduta a un prezzo modico

Il prezzo della nuova Ford è stato stabilito in conformità al sistema Ford. Io credo che convenga vendere un gran numero di vetture con un limitato margine di utile unitario, che venderne poche con un largo profitto. Noi non dimentichiamo mai che molti di coloro che compreranno una Ford sono fra quelli che hanno già contribuito al nostro successo. Il criterio di dividere i nostri utili coi nostri clienti, ha sempre fatto parte del nostro sistema. E' perciò appunto che nessun altro costruttore vede la questione da questo punto di vista, che nessun altra vettura può battere la concorrenza della nuova Ford ai nostri prezzi. Noi possiamo vendere questa nuova vettura munita di ogni più moderno perfezionamento, a un prezzo modico, perchè abbiamo trovato dei metodi nuovi per ottenere un maggior rendimento dalla nostra produzione senza un aumento sensibile del nostro prezzo di costo. Noi non abbiamo deciso in anticipo di produrre una nuova vettura a un prezzo prestabilito; ma abbiamo cercato di produrre la vettura che volevamo, e poi abbiamo procurato di ottenerla a un prezzo molto moderato.

La nuova vettura Ford sarà fatta conoscere al pubblico a partire dal 3 febbraio, sia nelle esposizioni di Milano e Trieste e dalle speciali Mostre di ogni rivenditore Ford, come vi ho detto. Per l'aspetto esteriore, per la resistenza, per il comfort, per la sicurezza, essa è veramente superiore a quanto ne ho detto fin qui.

Io considero la nuova Ford come il più importante contributo che sia stato recato da noi finora al progresso dell'industria automobile, e al benessere e alla prosperità giornaliera di milioni di uomini.

Henry Ford

FORD MOTOR COMPANY d'ITALIA - S. A. TRIESTE

Il Santo che nacque nella stalla

La porticina nera e tarlata della stalla s'aprì, un contadino venne lento a guardar fuori, con l'aria stordita e gli occhi rossi di chi non ha dormito. Era tutto logorato dalla fatica, col vestito a toppe e a strappi e aveva il viso, sotto il cappello tondo, smunto legnoso e impassibile, come l'hanno i vinti della miseria. Egli guardava fisso dinanzi a sè, senza vedere. L'inverno stava per finire, ma l'aria era ancora cruda e il paesaggio rimaneva malinconico. Qualche uccello nero volava sotto il cielo nebbioso, sulle colline grigie le vigne giovani si arrampicavano tenaci, e i piccoli peschi negli orti pendevano ancora inutilmente le loro braccine secche, senza fiori. In terra c'era il fango, quel fango nero delle stradicciuole campestri, continuamente tormentate dalle ruote e dagli zoccoli pesanti. E lo sguardo del contadino si perdeva in quel fango. Qualche donna in cuffia venne fuori dalle casacce attigue e s'avviò lenta verso la stalla portando qualcosa sotto lo scialle, con precauzione: una scodella di latte caldo, una ciotoletta di brodo lungo. Dentro la stalla, la donna che aveva partorito, sulla paglia, ora dormiva sotto una rozza coperta. Era magra e gialla; e così dormendo, con la testa arrovesciata, mostrava il collo scarno, gli zigomi troppo sporgenti, i capelli color della polvere e le labbra livide, che, semichiuse, lasciavan vedere i buchi nelle gengive sdentate. Perfin la vaccherella magra, che le soffiava addosso, la guardava con aria di compassione e sembrava domandare: che viene a fare al mondo questa poveraglia?

Il neonato, coperto e fasciato alla meglio, dormiva lì accanto.

— Un miserabile di più... — pensava il padre, vagamente, guardando il fango nero.

Questo fatto qualunque, che accadeva trecento anni or sono in un paesetto piemontese, Verduno, sarebbe stato propriamente una cosa senza importanza, una solita vicenda di povera gente, se quel piccino appena nato non fosse stato Sebastiano, un predestinato alla santità, il futuro Beato Sebastiano Valfrè.

***

Erano poveri, poveri, poveri. Si era allora nei periodi delle carestie eterne, della fame cronica, dolorosa come una malattia dalla quale non si guarisce se non con la morte. Nella vicina Francia i contadini chiamavano quel secolo il secolo della fame, essi che cercavano invano, coi loro sguardi disperati, al disopra dei loro campi inariditi, nel cielo immenso, quel Re Sole di cui tutti i venti del regno proclamavano i trionfi, ma che rimaneva per le loro miserie invisibile e sordo.

Sebastiano andava a servizio dai contadini che possedevano qualcosa. Prima che sorgesse l'alba si alzava e con gli occhi gonfi di sonno s'incamminava al pascolo, col suo gregge. Era ancora buio, e soltanto dopo un po' di strada il mattino si faceva chiaro e la rugiada brillava sui fiori e sulle foglie. Il pastorello scalzo e lacero, con le gambe tutte graffiate dai pruni, sedeva appoggiato a un tronco, e mangiando il suo pane di segala, nero come la cappa del camino, granuloso come se fosse di sabbia e duro come una pietra, guardava con uno sguardo dolce e luminoso la gloria del creato: il cielo puro, gli alberi folti dove gli uccelli cantavano, i prati fioriti... Un agnellino bianco e nero veniva a mettergli il capo in grembo, il magro cane da guardia lo fissava amoroso e supplichevole; e Sebastiano divideva con essi il suo duro pane. Quando vedeva i suoi genitori, diceva loro, con la dolcezza di chi sa di dire qualcosa di folle, di assurdo: — Padre, madre, vorrei studiare, andare a scuola... Potessi... Bella cosa!...

— Studiare...

Il padre e la madre, masticando lentamente nella bocca sdentata il loro povero cibo così duramente guadagnato, lo guardavano assorti.

— Studiare... Perchè!...

Pure, nei loro occhi smorti brillava qualche scintilla. Sì, essi sentivano che studiare voleva dire sollevarsi da quel fango, da quella miseria sordida, da quella disperazione senza fine; voleva dire vivere, palpitare, capire, soffrire diversamente, avere dentro di sè un po' di luce, invece di quel nero chiuso, tetro, senza un raggio.

Lo mandarono a studiare, a Bra.

***

Anni e anni di tensione terribile verso lo scopo bello e lontano. Studiare, per un fanciullo d'oggi non comporta ostacoli di sorta, ma allora!... E per un figliuolo di contadini indigenti!... Seguitare a mangiare il pane nero e duro, dormire in un fienile, questo va da sè; ma l'incessante, la disperata necessità di salire presto, richiedeva lo sforzo, il sacrificio di ogni minuto. Di tutte le storie belle come leggende, di quei sapienti, di quei professori che, essendo ragazzi e contadini e poveri, si cavavano gli occhi studiando al lume delle stelle e della luna, non avendo olio nella lucerna, quella di Sebastiano Valfrè è tra le più dolci e commoventi. La vocazione religiosa si accompagnava in lui alla conquista della dottrina, del sapere, dell'esperienza, della luce. L'amore degli altri, l'ardore di carità si nutrivano in lui dei suoi ricordi lontani e recenti; e in quel ch'egli sapeva di sè, di esser nato in una stalla oscura, come Gesù, da un padre e una madre spogli di tutto, ospitati per elemosina anche là dentro, vedeva come un privilegio soave che gli dava un'inebbriante fierezza. I suoi genitori!... E quella fame così di rado saziata!... Conosceva la miseria a fondo, epperò poteva consolarla meglio degli altri, trovare più facilmente le sue piaghe segrete, interpretare meglio le sue lacrime segrete, i suoi ghigni beffardi...

San Filippo Neri, ch'era stato tutto sorridente amore e tenerezza commossa irraggiata sulle minime cose e sulle minime creature, prodigio di sensibilità e di grazia divina, miracolo vivente di allegrezza umana e di ascensione gioconda verso Dio, lo attirava indicibilmente. Uscito dalla grigia terra piemontese, silenziosa e rude, egli sentiva tutto il fascino di quel Santo fiorentino, nato negli splendori del Rinascimento, sotto un cielo dorato, tra gente elegante e faconda. E allora anelò a diventare sacerdote, ad appartenere alla Congregazione dei Filippini — che era fiorente anche in Torino — come alla mèta suprema della sua vita.

Torino. La città guerriera cominciava già ad avere l'aspetto regolare e rettilineo che doveva più tardi costituire la sua caratteristica: lunghe strade, palazzi grigi, severi, tra il convento e la caserma, modestamente illuminati, dai muri massicci e le stanze vaste e squallide in cui il silenzio è profondo. Povertà del Piemonte, senza lamenti, fiera e taciturna, capace di sacrifizi lunghi, di resistenza tenace, di lotte senza fine e senza speranza... Governava Madama Reale, la seconda, quella Maria Giovanna Battista di Nemours, la quale rimpianse talmente di aver lasciato Versailles che soffrì di nostalgia per tutta la vita e per quarant'anni servì attivamente la Francia a danno della sua Patria nuova. Nelle sale silenziose del Castello del Valentino, in riva al Po, ella sentiva qualche volta parlare di quel piccolo umile prete filippino, che faceva prodigi di bontà cristiana, e s'intratteneva così volentieri coi soldati, con gli artigiani, sulla soglia delle piccole botteghe, nei vicoli più oscuri e luridi della città vecchia, e si fermava davanti ad ogni miseria, con reverenza, come davanti a un privilegio dato da Dio.

***

Fu quest'amore per la povertà, per la sofferenza, che lo rese così forte e tranquillo davanti alla maestà dei potenti. Chiamato a Corte da Madama Reale a confortare le ultime ore del Duca Carlo Emanuele II, che moriva giovane ancora, fu incaricato dell'educazione religiosa di Vittorio Amedeo II. Si era fatto amare dai poveri, si fece amare dai principi. Le miserie dell'anima sono eguali: la dolcezza, la pietà cristiana sinceramente esercitate abbracciano irresistibilmente tutti i cuori. In fondo, il segreto vero e profondo di questi Santi fu quello di farsi amare. Farsi amare, cioè amare con abbandono, con allegrezza, con fervore, con dolcezza... Amare senza calcoli, senza ripugnanze, senza esitazioni e senza diffidenze... Ah, difficile cosa questo amore, privilegio rarissimo, dono misterioso, fuoco divino!...

Sebastiano Valfrè accompagnò con la sua opera di Santo tutto il burrascoso regno di Vittorio Amedeo II ed istruì nella scienza di Dio le due fragili figliuole di lui: Maria Adelaide e Maria Luisa. La Duchessa di Borgogna! La Regina di Spagna!... Poche creature regali furono più appassionatamente amate di queste due Principesse di Savoia, più amaramente piante, più circonfuse di poesia, di grazia, di fascino. Non erano belle, ma avevano anch'esse il dono di farsi amare, il «secret de feu», come diceva la minore, Maria Luisa... Sebastiano Valfrè aveva schiuso quei fiori meravigliosi con la dolcezza della sua parola. Esse levavano verso di lui il piccolo viso ardente e vivo, ascoltavano con tutta la loro anima avida. Vestite da bimbe come le dame, con gli abiti di seta, imparavano da lui, che sapeva tutte le miserie, il pregio della modestia e della saggezza femminili, mentre nell'ombra la loro madre, quell'Anna Maria d'Orléans così rassegnata e mite, piegava il collo gentile nel presentimento del futuro.

Dal palazzo reale, Sebastiano Valfrè accorreva alla Cittadella, rigurgitante di Valdesi. Dalla Francia, da Re Sole, era venuto l'ordine tremendo: bisognava fare contro i Valdesi una quarta persecuzione, estirpare il protestantesimo dalle valli di Luserna, Angrogna, San Martino e Perosa... Il Santo accorreva tra quei vinti che piangevano la famiglia dispersa, la casa distrutta, la fede negata, ogni asilo rifiutato. Erano malati, morenti, un'epidemia li decimava, erano soli, abbandonati. Il Santo si curvava su di essi e tentava di strapparli alla morte e alla disperazione. Vittorio Amedeo, cupo, si distraeva guardando il sorriso leggiadro della contessa di Verrua...

***

Poi venne il tempo in cui i birichini torinesi cantavano che Torino era un bel giardino e che il re di Francia se lo voleva prendere. 1706. L'assedio. Era di maggio quando i Francesi fecero la loro comparsa tra la Dora la Stura e il Po, e le campane della vecchia Torino suonarono a stormo. La gente s'affacciò dai palazzi, uscì dalle botteghe, s'affollò nelle vie, pallida, ma risoluta. Vecchia gente di guerra, quella piemontese! Sebastiano Valfrè era allora un vecchio quasi cadente, stanco della sua lunga vita operosa. Ma il pericolo della patria centuplicò le forze anche a lui, lo rese animoso e forte come un giovane robusto, pronto alle opere della difesa e del soccorso. Aveva fatto innalzare in piazza San Carlo un altare dove ogni mattina celebrava la Messa, all'aria aperta, esortando i Torinesi alla fede nella vittoria. Poi accorreva negli ospedali, dove ogni giorno il numero dei feriti cresceva, portava loro il suo brodo, il suo vino. A lui, tanto vecchio, non occorreva più nulla. Andava alle mura dove si combatteva, dove cadevano feriti gli operai che lavoravano per riparare i guasti, le donne e i fanciulli che prestavano la loro opera alla difesa. Tutti lo chiamavano con gioia e passione: — Padre! padre!... Si esaltavano nel vederlo avanzare sorridente sotto i proiettili; sembrava che la sua sola vista li rendesse eroici e invulnerabili... E se qualcuno cadeva, il suo ultimo sguardo era per lui, che sovrastava diritto contro il cielo rosso, come il simbolo stesso del Piemonte invincibile.

Egli vide la vittoria della patria, e solo quattro anni dopo si spense, il 30 gennaio del 1710.

Lo piansero tutti, nei bugigattoli e nei palazzi; gli uomini protervi che solo da lui non erano stati respinti, e i buoni di cui egli era stato il consigliere migliore, il fratello più affettuoso. Lo piansero nella reggia: Madama Reale viva ancora nella sua solitudine amara, Anna Maria dolorosa e pia, e Vittorio Amedeo, alla vigilia di nuove battaglie.

CAROLA PROSPERI.

Sogno di essere derubato e lo è effettivamente

Budapest, 28, mattino.

L' giunto qui da Sofia il commerciante Jako Toledo che, durante il viaggio attraverso il territorio jugoslavo era stato spogliato da un audace ladro di tutti i suoi averi. Mentre giaceva nella vettura-letto, il Toledo vide nel dormiveglia una mano allungarsi oltre il finestrino aperto, credendo di sognare, non vi fece caso. Più tardi constatò però che le valigie, gli abiti ed una cartella contenente documenti e gioielli erano scomparsi. Alla prima fermata a Subotica, stazione di confine, fu avvertita la polizia, ma ogni ricerca nel treno riuscì vana. Si è potuto ricostruire il furto così: il ladro si era arrampicato sul tetto del vagone e, assicuratosi ad una cinghia, si era poi calato fino al finestrino dello scompartimento. Il derubato, arrivato a destinazione, anzitutto ha dovuto fare acquisto di un nuovo completo guardaroba. Egli stima a trentamila lire il danno patito.

Il romanziere di Valentino

La morte di Blasco Ibanez, l'autore dei «Quattro Cavalieri dell'Apocalisse» e di «Sangue e arena»

Mentone, 28, notte.

Vicente Blasco Ibañez è morto stamattina all'età di 61 anno nella sua villa «Fontana Rosa». Dopo avere subita a Parigi, nello scorso dicembre, una dolorosa operazione, il grande romanziere era tornato a Mentone ai primi di gennaio. Il suo stato di salute sembrava essere molto migliorato poichè lo si vedeva giornalmente effettuare la sua solita passeggiata, per sorvegliare con cura particolare i lavori del suo giardino. Ma in questi ultimi giorni, avendo preso del freddo, Blasco Ibañez dovette mettersi a letto. Il dottore Teofilo Fornari, suo medico particolare, diagnosticò una bronco-polmonite doppia, complicata da malattia della vescica e dal diabete.

Il male peggiorò in modo fulmineo, e la signora Ibañez chiese un consulto. I dottori D'Omilia, di Nizza, e Ademaro De Lantagnac, di Mentone, visitarono l'ammalato, ma non poterono sventuratamente che confermare la diagnosi del loro collega. Malgrado le cure più premurose dei medici rimasti sempre al suo capezzale, Blasco Ibañez spirò stamattina alle 3,30, circondato da sua moglie, imparentata a illustri famiglie del Cile, dai suoi due figliuoli Sigfrido e Mario Blasco, da Ferdinando Llorca, gerente della Casa Editoriale Prometeo, giunto nella notte da Barcellona e dal suo segretario particolare, Abele Grazio Azarin. Blasco Ibañez, malgrado il male da cui era colpito, sopportò le sofferenze con stoico coraggio. Fino al suo ultimo momento parlò di letteratura e del futuro romanzo che aveva abbozzato: *La giovinezza del mondo*. Qualche minuto prima di esalare l'ultimo respiro si sollevò e reclinò la testa sulla spalla della moglie, senza più poter pronunziare una parola.

L'illustre romanziere aveva vissuto a lungo a Nizza e a Montecarlo e si era stabilito a Mentone circa dieci anni fa. Egli aveva acquistato la magnifica villa «Fontana Rosa» in prossimità della ferrovia, e l'aveva trasformata in un vero eden. Le esequie sono fissate per martedì mattina alle ore 10. La tumulazione provvisoria avverrà nel cimitero di Trabuquet a Mentone, in un sepolcreto da cui il corpo sarà poi esumato per essere trasportato nel luogo che il consiglio di famiglia designerà.

Uno degli aggettivi usati dai nemici di Blasco Ibañez per squalificarlo agli occhi dei puri cultori delle lettere era: «avventuriero». Non si voleva perdonare allo scrittore di aver avuta un'esistenza [illegible] da cui parecchie trovarono un gustoso narratore nel professore francese Camille Pitollet, curioso tipo di erudito e di ricercatore di minutaglie aneddotiche, che spese anche non poco tempo e lavoro per delucidare i punti oscuri della vita di Mata-Hari — e si mirava a metterlo in contrasto con chi rappresentava per i profani, l'integra nobiltà della tradizione letteraria. Blasco Ibañez? Un uomo di cui i lettori di gusto buttavano via i libri dopo dieci pagine; il romanziere dei bassi ceti; un petroliere; un appendicista, ecc. I partigiani della letteratura «seria» e le signore cosidette intellettuali che giuravano sul verbo dei settari delle chiesuole (vedasi l'opuscolo della gentildonna donna Luisa Fernandez De Garcia Huidobro: *Blasco Ibañez demasqué*) non potevano che trovare disgustosa l'opera di un realista, di un autore che, prima dell'io, studiava il meccanismo sociale, e illustrava ambienti caratteristici con il buon metodo descrittivo e analitico dei tempi andati, curando di disegnare personaggi osservati, di riprodurre lo spettacolo della vita, il quadro di una massa. I ricercatori delle morbosità egoistiche, gli amatori delle autobiografie più o meno dissimulate, in cui il giovane scrittore racconta con parecchia retorica le sue passioncelle psuedo immaginarie, messi dinanzi agli affreschi dai colori violenti e sgargianti di Blasco Ibañez dovevano provare della repulsione.

Tutti coloro però che hanno il senso della realtà romanzesca, e sanno che l'arte deve andare incontro alla vita, trovarono nei libri di Blasco Ibañez un così fervente gusto della tragicità passionale, e della verità pittoresca, un movimento così drammatico e una tinta siffattamente densa ed accesa, da far loro dimenticare scrupoli ed esigenze. Lo scrittore interessava, affascinava, divertiva, istruiva; altri potevano pensare alla gloria, all'immortalità (e del resto nell'immensa e diseguale produzione del nostro autore, tre o quattro libri — *La Horda*, *Sangue y Arena*, *La bodega*, *Cañas y barro* — sono degni di un prezioso scaffale); Blasco Ibañez guardava al suo sterminato pubblico, ai suoi odi, ai suoi amori, ai suoi desideri, e con una pratica sicura del mestiere, una scienza e una probità non comuni, si adoperava ad accontentarlo. Fra tanti narratori contemporanei venuti al mondo per insegnar matematica o filosofia, il robusto, operoso, spontaneo Blasco Ibañez, sembrava un fenomeno e un prodigio.

La sua balzachiana potenza di lavoro, il vigore del suo temperamento letterario, la facilità e l'abbondanza con cui egli produceva, gli valsero inimicizie e critiche. Dopo il clamoroso successo dei *Quattro cavalieri dell'Apocalisse*, venti altri volumi di traduzioni avevano reso celebre il suo nome: *I nemici della donna*, *La tentatrice* (*La terra di tutti*), *Mare Nostrum*, *I morti comandano*, *Parade tragica* (*Canne e fango*), *L'allegra Andalusia*, in italiano: *La cité des futailles* (*La bodega*), *La tragédie sur le lac*, *La horde*, *Dans l'ombre de la Cathédrale*, ecc. in francese; chi non ha familiare qualcuno di questi libri?

Prendete per esempio *Sangue ed Arena*, che il cinematografo ha popolarizzato. La sua struttura è materiale, impostato su salde e larghe basi. Il romanzo si sviluppa con sapiente progressione, e fiorisce di tragici episodi dopo che il mondo delle corride non ha più segreti per il pubblico. Nella pittura dell'ambiente, si sente una mano che non trema; nella vivacità e crudità della rappresentazione si avverte che lo scrittore vuole trarre dall'esperienza palpitante ch'egli ci mostra, un insegnamento. Il sanguinario e feroce istinto che la folla soddisfa facendo combattere l'uomo e la bestia, e incitandoli a ben morire entrambi, è reso da Blasco Ibañez con vivida potenza. Il mondo che si agita intorno alla corrida è colto in tutti i suoi aspetti: attori di cartello e misere comparse sono al loro posto; grandi, rivalità, vengono schizzate alla brava. Sul tragico sfondo, due figure di donna. Il romanziere spagnuolo si è più volte compiaciuto di raffigurare i volti della passione femminile, ma di rado egli ha saputo farlo con l'eleganza e la misura da lui spiegate in *Sangue e arena*. Nella *Maja desnuda*, in *Tierra de todos* avevamo la «donna fatale»: appare in *Sangue e arena* una femmina audace, impastata di orgoglio e di lussuria. La fondamentale semplicità del protagonista, concorre a rilevarne il profilo insolente.

Se vi accadesse di sfogliare nel testo originale le opere di Blasco Ibanez, vedreste nei colori vistosi della copertina, nella qualità corrente della carta, nei caratteri di stampa, il libro destinato ad andare per le mani di tutti. Veniva il giorno in cui il più scontroso dei letterati voleva un «libro da leggere» con l'ingenuità della sua giovinezza, e queste storie magnifiche di avventure, di amore, di morte, ch'egli scorreva per distrarsi, lo incantavano con il loro fascino, sì che rimaneva a sognare ad occhi aperti su Gallardo, Carmen, Doña Sol, e chiudeva il volume con rammarico. Poi ripensava al tipo, al genere, alla classificazione letteraria dell'opera, e rammentava che molta parte della *Comédie Humaine* e del *Rougon-Macquart*, l'Hugo popolare, Guerrazzi, sovente Dostoievski, sempre Dumas padre, costituivano un'abbastanza gloriosa serie di antenati per chi vuole, ad ogni costo, che i suoi autori abbiano una patente di nobiltà.

La vita politica di Blasco Ibanez è stata quella del partigiano per natura. Era ancora studente quando fu processato per i suoi articoli anti-monarchici ed anti-religiosi, che egli scriveva a Valenza, sua città natale. Andò in esilio in Francia; poi ritornò in Ispagna, quando fu concessa l'amnistia del 1891, e vi fondò un giornale, *El Pueblo*. Quando fu processato a proposito della guerra di Cuba, venne in esilio in Italia. Ritornò poi in Spagna in seguito ad una nuova amnistia. Indi fu deputato alle Cortes, ma la dittatura di Primo de Rivera, con la quale si pose immediatamente in contrasto, lo determinò a ritornare in esilio. Discepolo letterario di Emilio Zola, egli era stato altresì dominato dal suo esempio di tribuno, e l'ombra dell'affare Dreyfus pesava sempre su di lui. Quale meraviglia dunque che il giorno in cui Blasco Ibanez vide che la sorte gli preparava un bel campo di battaglia politica, si sia con l'abituale impetuosità buttato inconsideratamente allo sbaraglio? Le naturali tendenze democratiche, la sua larga popolarità, la qualità del suo pubblico, dovevano spingerlo a prender di petto un'occasione che si presentava magnifica per allargare la propria rinomanza. Ma il libello che lo scrittore spagnuolo gettò all'Europa e all'America (*Alphonse XIII demasqué*. - *La terreur militariste en Espagne*) in tre lingue, non mantiene le promesse del titolo; atto di esibizione personale più che motivata e seria raccolta di documenti, e il suo stesso tono tra dimesso, declamatorio ed ironico, non lo rende convincente. Blasco Ibañez, che possedeva un prodigioso dono di romanziere, era un cattivo giornalista: gli mancavano le doti incisive del ritrattista, la serrata passione del critico: egli menava colpi all'impazzata, non componeva rigorosamente i suoi effetti, lasciava che la materia cadesse a casaccio, e non la ordinava con il necessario crescendo, in vista del rezzo finale.

Ma Blasco Ibanez non andava per il sottile. Era un temperamento abbondante ed esuberante. Egli aveva bisogno di suscitare intorno a sè le passioni, ed il suo brio non era senza forza nè senza grandezza. Era latino di tradizione, latino di sangue, latino di cuore: durante la guerra servì ardentemente la causa degli Alleati. Sopravvissuto alla prima formola verista e naturalista della sua arte, aveva continuato a produrre abbondantemente romanzi storici e fantastici, che meglio si potrebbero definire «romans romanesques». Viaggiatore, critico, polemista, dava fuori due, tre volumi all'anno, ricreava a profusione immagini e sensazioni, e con infinita prodigalità le appressava per il piacere della folla. Fucinatore instancabile, ha abbagliato le moltitudini con i dorati raggi della sua sfavillante incudine.

READER.

La nutrizione attraverso la pelle

Il sistema di un medico viennese

Vienna, 28, notte.

Il primario viennese dottor Steis Kai ha letto davanti alla Società dei medici una relazione sui risultati da lui ottenuti con un sistema di nutrizione attraverso la pelle, basato sulla facoltà di assorbimento posseduta dall'epidermide. Il dottor Steis Kai procede nel seguente modo: compone una miscela oleosa con degli elementi della nutrizione e con questa pratica ai pazienti dei massaggi sulla pelle. Con ripetuti massaggi della durata di un quarto d'ora ciascuno è possibile così fare assorbire dal corpo umano circa 300 grammi della miscela ogni giorno. Il dottore ha constatato che, dopo un certo allenamento, l'epidermide aumenta la sua capacità di assorbimento, cosicchè il procedimento diviene con il tempo via via più facile. I tentativi del professor Steis Kai, compiuti ormai su centinaia di persone, sono stati fatti dapprincipio con sola albumina mescolata con grassi, aggiungendo più tardi degli idrocarburi; ed oggi con 3 massaggi quotidiani è possibile fornire al corpo umano attraverso la pelle, una completa alimentazione. Solo il sale deve essere introdotto per bocca, in adatte soluzioni. L'utilità del sistema si è manifestata in molteplici casi in cui lo stomaco non funziona e nei riguardi di certi ricoverati al Manicomio che si rifiutano di prendere cibo.

Un'opera di Alessandro Stradella

rievocata al Teatro di Torino

E sia benedetto il trovamento di queste inguiliate carte sconosciute se, grazie alla curiosità da esse mossa, artisti come lo Stradella e il Vivaldi rivivono un quarto d'ora di notorietà fra la moltitudine che troppo si tien lontana dalla cultura musicale! Per una settimana, almeno, s'è discorso dei due antichi come di cari e non remoti amici nostri. E s'è pure udita, in certe conversazioni, qualche frase d'altissimo stupore, apologetica, la quale nella sua ingenuità induceva a supporre che più d'un entusiasta *parvenu* non avesse, nel suo giudizio, alcun punto di riferimento, nè s'era curato, prima d'ora, di prestare attenzione a quelle musiche di Stradella e di Vivaldi che non stavano sepolte nella tomba di Tutankamen ma bensì raccolte, e copiosamente, in biblioteche italiane, o anche si offrivano a chi avesse voluto un poco conoscerle in qualche stampa o nelle esecuzioni. Poichè a Modena sono serbate alcune opere teatrali di Stradella, e a nessuno era mai venuto in mente di trarne una esecuzione pure parziale; e chi sa poi quanti sarebbero andati ad ascoltarle. Poichè quasi ogni audizione violinistica reca un Concerto di Vivaldi, ed esso non suol destare una speciale curiosità. Ma ecco che s'annuncia un trovamento di musiche, ecco un fatto di cronaca giornalistica. E in tutti si desta un nuovissimo pizzicore di curiosità, un ardore da neofiti. E il teatro è troppo di ascoltatori. Se un'incompiuta e ignota opera, poniamo, di Rossini o di Gluck fosse domani annunciata come recentemente scoperta, attirerebbe, è da scommettere, assai più gente dell'*Italiana in Algeri* o dell'*Alceste*, le quali passarono, recentemente, qui a Torino, fra la generale indifferenza; sì che può dirsi fortunato chi riesca ad ascoltarle una volta, nella sua vita! Non importa. Sia benedetto il trovamento, oltre che pel suo intrinseco valore documentario, anche per la spinta che esso dà alla cultura musicale. E siano nuovamente ringraziati tutti coloro che concorsero all'audizione di iersera!

***

Su i frammenti dell'opera dello Stradella si accentrava naturalmente la generale attenzione, poichè lo Stradella è noto soltanto per poche opere teatrali, per i frammenti pubblicati dallo Hass, e per le pagine divulgate da qualche antologista; e più incuriosisce la sua posizione di compositore della seconda metà del Seicento.

Purtroppo, nell'offrire al pubblico il programma del concerto d'iersera, il Gun, tanto benemerito, trascurò di esporre il libretto se non integralmente, almeno nello svolgimento della vicenda drammatica in relazione alle arie eseguite. Il pubblico, nuovo a quel genere di melodramma, avrebbe compreso il momento specifico di ciascuna aria, lo stato psicologico del personaggio, deducendone la maggiore o minore potenza dalle persone drammatiche. In compenso, fu riferito sommariamente l'intreccio della *Forza dell'amor paterno*, intreccio del resto comune a parecchi libretti del tempo e posteriori, in quanto è derivato dalla istoria notissima di Stratonica, figlia di Demetrio Poliorcete e moglie di Seleuco Nicator, re di Siria nel III secolo a. C. Stratonica si invaghì del figliastro, Antioco Soter. Il medico Erisistrato s'accorse della passione e con prudenza la rivelò al Re: questi stoicamente rinunciò alla propria consorte, (ecco «la forza dell'amor paterno»), affinchè il figliastro potesse sposarla. Tale istoria, che inspirò pure un famoso quadro, a Ingres, fu sceneggiata da parecchi librettisti.

Poichè nel programma di iersera non si faceva cenno del librettista sarà bene ricordare, per eventuali ricerche e identificazioni, che venti anni prima della data fissata all'opera stradelliana, e cioè nel 1658, veniva rappresentato al San Cassiano di Venezia l'*Antioco* del Cavalli, su libretto del noto facitore di melodrammi Nicolò Minato, e che nel 1666 appariva al San Salvatore di Venezia il *Seleuco* di Sartorio su libretto dell'istesso Minato. Lo stesso libretto, con il medesimo titolo, fu pure musicato dal Draghi, a Venezia, nel 1676. L'argomento, evidentemente identico nei vari libretti, ora poi ripreso dallo Zeno, dal Bottorini e da altri, per le musiche di seicentisti e settecentisti, ora col titolo di *Seleuco* ora con quello di *Stratonica*, ora con l'altro di *Antioco*. Vi è forse parentela tra il libretto dello Stradella (1678) con quelli citati del '58 e del '66 e del '76? In ogni modo, lo Stradella trattò un argomento già divulgato ai suoi tempi, storico, come s'usava, anzi che mitologico, il quale recava inserito, com'era pure costume, un episodio secondario, l'amore di Lucinda, che, innamorata di Arbante, è destinata sposa ad Antioco, e due parti comiche, Rubia, una principessa troppo arzilla, e Silo, il cortigiano. Tali personaggi, che son due soprani femminili e due castrati, un contralto femminile, un tenore e un basso, cantano in complesso cinquantun'arie, iersera ne furono presentate undici, tutte dei soprani e del contralto.

Più che siffatta parziale scelta concertistica, una lettura al pianoforte di quasi tutta la spartito, convenientemente illustrata nel libretto, avrebbe potuto giovare alla migliore conoscenza dell'opera. E fors'anco sarebbe stato opportuno non spezzare la serie delle arie stradelliane fra l'inizio e la fine del concerto, ma integrarla, in omaggio e a favore della omogeneità drammatica e stilistica.

***

Data la dichiarata lacuna delle parti strumentali, l'attenzione si volge alla linea vocale. Questa ha particolari caratteristiche in confronto all'altre opere dello Stradella stesso e dei maggiori suoi contemporanei. Ricorda qua e là i movimenti popolareschi, canzoni e danze, del Cavalli; abbonda in una vocalità, non sempre riposata e stilizzata nell'incipiente «bel canto» d'un Cesti, anzi inquieta, mobilissima; tale vocalità rispetta la distinzione di aria e di recitativo, ma mescola, più che alterni, il recitativo accompagnato quasi arioso, pur frequente nel Cesti, a un recitativo secco che non posa sulle comuni oscillazioni d'un pigro basso e modula insistentemente, spesso sensibilmente cromatico e torturato pur nel ritmo, penoso del concetto o della immagine verbale. Una linea vocale, insomma, ininterrotta e mutevole, ricca di accenti e di colori, robusta ed elegante, e frequentemente ornata uno di vocalizzi esosi, poichè lo Stradella si presenta immune dagli stupidi virtuosismi del «bel canto» sei-settecentesco, ma d'un gruppettino di tre o quattro note, del quale il compositore aveva pur fatto uso nel *Floridoro* e nel *Trespolo*, un vezzo che a lui, tenore, doveva particolarmente piacere. Analogie di tale mutevolezza di eloquio vocale, di tali fluidi trapassi di tutte le forme intermedie dal recitativo all'aria, si riscontrano, del resto, più che nel Cavalli e nel Cesti già ricordati, nel Draghi, di cui l'*Achille in Sciro* e la *Mascherata* possono essere citati qui a proposito. Anche per la brevità di alcune arie, il ricordo va spontaneo al Draghi; e anche per l'esiguità dei duetti, brevissimi, e dialogo, raramente congiungendosi e con trappuntandosi le voci. I cori sono assenti, com'era uso nel melodramma veneziano del tempo, per ragioni di economia teatrale, e ridotti a poche battute, scambiate in grida o voci d'altrettanti, cantate magari dagli stessi cantanti. In quanto alla linea vocale può aggiungersi che, esclusa un vero e proprio virtuosismo, non mancano volatine di note laddove all'immagine recata dalla parola poteva graficamente corrispondere una sequela ascendente o discendente, per gradi contigui o a larghi intervalli, secondo l'antica maniera descrittiva cara alla polifonia d'ogni paese.

Infine, negli accompagnamenti, per lo più improvvisati, come fu detto, dal maestro Gentili, non si ritrova quel basso ostinato che fu caratteristico della scuola veneziana, ma un varier frequente della base armonica, segno di drammatica commozione, e, talvolta, la monotona ripetizione di un disegno, indizio questo di momentanea indifferenza del compositore. In tutti e due i casi, un che di estemporaneo, di disinvolto, di facile.

Che l'introduzione orchestrale del primo atto presenti il motivo dell'aria seguente non è cosa particolare di quest'opera stradelliana. Già alcune opere, come l'*Egisto* e la *Dafne* di Cavalli, avevano fatto udire nella sinfonia, e più esattamente nel cosidetto ritornello della sinfonia, il motivo del seguente pezzo vocale; anzi ciò distingueva appunto il ritornello dalla sinfonia.

Dopo di che chiedo scusa al lettore frettoloso di averlo intrattenuto, più che non sia uso nei giornali, con tali notizie intorno alla forma storica della *Forza dell'amor paterno*. Ma poichè la curiosità di molti si fissava appunto su i lineamenti più caratteristici dell'opera, per dedurne il suo valore in relazione al suo tempo, era pur necessario descriverla un poco nello scheletro e nella sagoma. D'altro canto il suo spirito appare evidente a chiunque abbia sensibilità musicale; vivace e molteplice, sempre appassionato, talvolta sconcertamente esuberante. Ma per indagarlo a fondo, per precisare cioè l'intensità drammatica dell'opera intera occorrerebbero esami non convenienti a questa sede, e, prima, studi esaurienti intorno alla totalità stessa dell'opera, ristudiata nella sua realtà scenica, nella sua vita teatrale. Poichè non crediamo logica ed esauriente la critica che si limiti a considerare nei suoi frammenti un'opera composta, in omaggio all'estetica del suo tempo, senza propositi di unità, a pezzo a pezzo. In realtà, ciascun pezzo «ben riuscito» ha una intima relazione psicologica e scenica, se anche debole, con quelli che lo precedono e lo seguono; poi, ogni opera d'arte, pure bizzarramente concepita, ha da essere prima veduta appunto nella sua totale bizzarria, (donde deriva il suo particolare carattere estetico), salvo poi a distinguerne questo o quel migliore momento. E' da sperare perciò che la *Forza dell'amor paterno* sia presto stampata nella sua integrità.

***

Il Vivaldi è già luminosamente conosciuto nella parte migliore della sua attività, quella strumentale, la sua persona ha già altissimo posto nella storia dell'arte. I sei frammenti vocali uditi iersera, anch'essi offerti senza notizia della loro condizione scenica e drammatica, profana o sacra, non son tali da aggiungere nuovo lume alla fama di lui, soprattutto in quanto a specificate qualità emotive. Che in questo o quel punto egli sia più efficace dei dozzinali melodrammisti del suo tempo, non stupisce; a priori lo distingue da essi la sua valentia negli altri campi. Qual posto gli spetti in relazione ai maggiori, a un Alessandro Scarlatti, a un Pergolese, per esempio, ai migliori autori di opere e di oratori della cosiddetta prima scuola napoletana, è giudizio che si potrà dedurre dalla compiuta conoscenza di queste sue attività, ora venute in luce. Certo, le arie dell'oratorio *Juditha*, eseguite iersera, sono convenzionali e mediocri. In quanto ai concerti per violino e violoncello, le caratteristiche e le virtù già universalmente riconosciute a lui si riaffermano splendidamente. E gli adagi recano l'ampio respiro, riposato e commosso, dell'artista squisitamente strumentale che conosceva tutti i segreti della contemporanea tecnica dell'arco e dignitosamente li asserviva all'espressione nobilissima.

Infine, Giardini, il violinista, di cui fu eseguita un'aria vocale, non pregiudisce, per essa, nella stima che si ha di lui come compositore teatrale.

***

Tali musiche furono presentate, nella parte vocale, dalla signorina Graziella Valle, la quale riescì meglio nelle arie drammatiche e appassionate, in quelle sensuali e grottesche di Rubia, nel dolente «lamento» di Antioco, in quello straziato di Arbante, nelle teatrali strofe «Se cerca» di Vivaldi, laddove cioè il vibrante suo temperamento coincideva con la commozione del sentimento musicale e la sua voce energica adeguava il calore delle frasi; meno felice nelle arie di «bel canto», che implicano stile specifico e fissità di voce per la bellezza delle legature e la nitidezza dei vocalizzi. Ella ebbe un cordiale successo. Nella parte strumentale il giovanetto Giuseppe Manetti, che per la prima volta suonava davanti a un così numeroso pubblico, si rivelò ottimo interprete ed esecutore. Gli adagi violinistici del Vivaldi furono da lui cantati con intensa e sobria arcata, con delicato e fervido sentimento, con precisione sonora e ritmica. Certo egli ha fatto grandi progressi in breve tempo. Ed il pubblico lo festeggiò con entusiasmo. Piacque anche il violoncellista Giacomo Camosso, preciso esecutore d'un Concerto. Accompagnò egregiamente, con perizia e sicurezza, Alessandro Fuga.

a. d. c.

AL REGIO

Stasera: *Traviata* — Posdomani: *Cavalleria* e *Pagliacci* in popolare.

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, in turno di abbonamento pari (16.a della serie) ha luogo la prima rappresentazione della *Traviata*. L'opera, che sarà diretta dal maestro Giuseppe Antonicelli, avrà ad interpreti: Gilda Dalla Rizza (Violetta), Nadia Kovaceva (Flora), Matilde Arbuffo (Annina), Antonio Melandri (Alfredo), Mariano Stabile (Germont), Francesco Dominici (Gastone), Attilio Muzio (Barone), Paolo Ferretti (Marchese), Antonio Fossati (Dottore). L'allestimento scenico è dovuto a Giovacchino Forzano. Il coro è stato istruito da Andrea Morosini. Le scene furono dipinte dai pittori Leandro Cavalieri, Renato Testi e Alessandro Magnoni.

Lunedì riposo. Martedì rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* a prezzi popolari. Con questa replica il tenore Aureliano Pertile avrà terminato i suoi impegni al «Regio». La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, comincierà lunedì mattina, alle 10.

Il successo di un oratorio di Refice ad Amsterdam

Amsterdam, 28, notte.

Nella grande sala del palazzo dei concerti, alla presenza di numerossissimo pubblico, è stato eseguito l'oratorio *Martirium Agnetis virginis*, del maestro Don Licinio Refice. Alla fine dell'esecuzione il pubblico ha chiamato numerose volte sul podio il maestro Refice a cui è stata contemporaneamente offerta una grande corona con i nastri tricolori. I giornali elogiano calorosamente il lavoro del compositore italiano. (Stefani).

PIUME E CANNONI SULLA NEVE

Con gli Alpini a 3000 metri

come in piazza d'armi

Tredici Laghi, 28.

«Ordine d'operazione per il giorno X: Il partito avversario ha fatto raggiungere da alcune pattuglie, formate di arditissimi sciatori, le tali e tali quote e da queste è presumibile che tenti di scendere a valle...».

Il comandante della Brigata alpina legge il tema delle esercitazioni alla luce incerta di una candela che un'ufficiale tiene fra le mani inguantate. La luce della fiamma arriva appena a disegnare contro il soffitto del rifugio un cerchio dai contorni incerti e oscillanti. Del comandante non vedo che il profilo. Il naso cade decisamente sul folto dei baffi e par sostenuto dalle [illegible] degli occhiali. [illegible] del viso è tutto scavato di ombre che [illegible] vento, bruciati dal sole. Oltre alla sagoma del braccio di un alpino vedo spuntare la spiovente della visiera d'un berretto: quello dell'ispettore delle truppe da montagna. Ne posso sentire soltanto la sua voce aspra e tagliente.

[illegible] si sprigiona un fumo [illegible] stagnando a mezz'aria [illegible] collo d'ognuno come una leggera sciarpa azzurrina. Potrebbe anche parere gentile se la impalpabile fronda della medesima non [illegible]. Il freddo mi ha spinto su un mucchio di paglia, sul quale mi trovo in compagnia di un groviglio di armi e di zaini a pelo. Sono un intruso: [illegible] «terna» non mi dovrebbe perciò interessare, e per non peccare di indiscrezione, guardo un pezzo di carne rosseggiante, posta dentro la nicchia di una finestra fra due dadi di neve. Davanti a me c'è una barriera compatta di schiene; e sopra a queste, le penne dei cappelli alpini rigano di nero l'atmosfera pesante. C'è anche un odore di [illegible] fradicio che sale dal basso all'alto, dall'impiantito dentro cui si sono infitte le grappette degli scarponi fin dove le [illegible] valdostane, [illegible] la neve indurita che le ricopre [illegible] delle pellicce. Il comandante della brigata, che ha finito di leggere, alza il viso dal foglio d'operazioni, si leva gli occhiali e li tiene fra il pollice e l'indice, come per dire: «Vediamo un poco che cosa si può fare».

Io non c'entro nel «che cosa si può fare», e guardo attraverso la finestra alcune punte della montagna imminente. L'ultimo sole le spinge avanti, nella luminosità del cielo. Sembrano tagliate in un velluto azzurro e [illegible] e hanno in cima i riflessi metallici dei ghiacciai. La visione realistica delle tormentate roccie è scomparsa, come levigata da quella nervosa carezza che il tramonto tira giù dal cielo [illegible] il baratro delle valli, dove le conche di neve già si colmano una dopo l'altra di silenzio.

Sembra di vivere quell'attimo così [illegible] e sonoro di luce, nell'anima di una perla. Ma con gli alpini, non è il caso di fare dei complimenti letterari.

«Guai a chi scivola!»

— Partirò alle quattro... spingerò avanti gli sciatori...

E' un tenente colonnello che risponde alla muta domanda del generale; la visiera del berretto dell'ispettore delle truppe da montagna, va su e giù in segno affermativo. Le punte delle grappette stridono dentro il legno. I subalterni sono idealmente già in marcia. Sulla neve indurita essi presagiscono la canzone che fischietteranno rabbiosamente gli sci, mentre sulla sera notturna non si alzerà il pulviscolo che accompagna le lunghe e comode scivolate. Il ghiaccio, che non si può neppure leggermente incrinare, bistrerà alle loro spalle e verdeggierà più intensamente sugli strapiombi, specchiando in precedenza il volo ardimentoso.

L'avversario però non sarà sorpreso sulla piramide vertiginosa della Grande Aiguille alta tremila metri. E' un avversario della stessa famiglia e, come risulterà poi dalla prova dei fatti, avrà occupato l'aguzza crestina sulla quale [illegible] che potesse salire soltanto quella prima stellina accesasi improvvisamente nel cielo. [illegible] si sarà portato con una marcia classica per ardimento, sulla posizione dominante. Il combattimento si svolgerà in un silenzio siderale.

La piccola stufa è ormai rovente. I cerchi di metallo rosseggiano nell'ombra come anelli di fuoco. La discussione si fa più animata; le difficoltà prospettate dai direttori della manovra sono interrotte da frequenti e taglienti «signor sì» che sembrano sciabolate. Una voce sonora interrompe annunciando che «siamo sulla nostra naturale piazza d'armi»... Fuori il termometro segna diciassette gradi sotto zero; il «Cappello d'Envie» la «punta Cialancia» la «punta Cornur» la «punta Fionirie» strapiombano nella conca dei «Tredici laghi». Immediatamente fuori dei baraccamenti l'ombra [illegible] precipita nelle forre cristallizzate; il «verglas» scintilla dentro i canaloni. Per trovare una zona di tranquillità, per calmare l'esasperazione meravigliosa del paesaggio bisogna alzare gli occhi al cielo che è subito lì a respirare sui tetti del ricovero. Ma questi sono... dettagli. Gli alpini sono già convinti d'essere in «piazza d'armi». Le operazioni cominceranno domani alle quattro del mattino e gli uomini, a quell'ora, balzeranno dalla paglia per entrare risolutamente fra le lame del vento. Le canne delle armi diventeranno fredde come stalattiti di ghiaccio, i candidi costumi degli sciatori si irrigidiranno appena toccati dal soffio notturno; le mitragliatrici si imbiancheranno sulle spalle dei portatori, insuccheriti dal gelo, e sotto le grappette la neve canterà quella sua [illegible] che ha per ritornello «guai a chi scivola». Sulla punta della «Grande Aiguille» aggrappati alle asperità del granito, sospesi nel vuoto, altri uomini quietamente attenderanno l'avversario finché le stelle, una ad una si appanneranno nei brividi più [illegible] dell'alba. Il compito degli alpini è sempre stato quello di portare la lotta dove questa risulta più difficile. Arrivare prima del nemico dove questi non può arrivare, passare per dove questi non può passare. Questo concetto fondamentale è stato in questi ultimi anni specialmente allargato, spinto fino alla sua ultima e più squisita espressione.

Attaccare ovunque

La missione difficile e gloriosa delle nostre belle truppe da montagna, artiglieria naturalmente compresa, è quella di manovrare [illegible] per gli altri; preparare il movimento delle masse che avanzano per il fondo delle valli, tagliare con taglio giusto le posizioni avversarie d'alta montagna, perché le fanterie possano puntare sul nemico che si sentirà minacciato ai fianchi o alle spalle. Debbono insomma portare la guerra dove può soltanto battere il più forte, per essere il più forte. Per questo gli alpini hanno il dovere, l'obbligo assoluto di essere degli «alpinisti».

E' è dibattuta appunto in questi ultimi giorni la questione se convenga di più attaccare in pianura o in montagna. La conclusione è stata questa: si deve attaccare ovunque [illegible] dersi schiavi dell'uno o dell'altro preconcetto. A suscitare questa discussione è stato il generale austriaco Krafft il quale, generalizzando i principii della sua fortunata condotta tattica e strategica da lui adoperati per lo sfondamento di Caporetto verificatosi appunto inizialmente per fondo valle, ha concluso per dire e per sostenere che la pressione delle masse in pianura è quella decisiva. A lui hanno risposto prima i fatti che gli hanno dato torto, il maresciallo Cadorna poi, e finalmente gli stessi suoi Divisionari che gli rinfacciarono di avere voluto continuare, dopo i suoi primi successi, in questo errato concetto.

Per concludere, si attacca dove si può e conviene e agli alpini spetta il compito preciso di spingersi là, dove è più difficile essere trattenuti e intervenire poi, dall'alto al basso, nella manovra delle masse. Si richiede quindi a queste truppe specializzate due cose essenziali: ardimento di concezione e ardimento d'esecuzione. L'uno e l'altro debbono essere appoggiati e sostenuti dalla organizzazione che è la base di tutto nella guerra di montagna. Queste cose sono state brillantemente esperimentate e risolte con le attuali manovre invernali che si sono svolte su tutta la cerchia delle nostre Alpi le quali sono diventate, per l'occasione, la «piazza d'armi» delle meravigliose fiamme verdi.

Cannoni, mitragliatrici e sci

Quando il sole, affacciandosi alla catena che chiude la conca dei «Tredici laghi», folgorò su tutte le cime circostanti, ritagliò anche, sulle vette più aguzze, le sagome degli alpini che già le avevano raggiunte con una lunga marcia notturna. Quella apparizione di vita fra i vertiginosi silenzi, quella affermazione di audacia scandita a colpi di piccozza proprio dove la montagna più selvaggiamente esprime la sua potenza è apparsa veramente una cosa mirabile.

Improvvisamente, nel trasparente silenzio dell'aria le mitragliatrici incominciarono a dattilografare il loro [illegible] saluto all'avversario che dall'alto, più sommessamente, rispose. E si iniziò l'ardita manovra, gli echi della quale sfatarono al mio spirito profano la bella e seducente favola della montagna inviolabile. Di inviolato non restò nè un lastrone verticale né un canalone lustro e sdrucciolevole [illegible] una grondaia foderata di ghiaccio.

Dalla neve balzarono i bianchi sciatori che un momento prima erano invisibili, e i fianchi della grande Aiguille brulicarono d'uomini curvi sotto il peso delle mitragliatrici. Ad un tratto tuonò il cannone. I pezzi da montagna erano stati trascinati lassù su piccole slitte e per dieci ore consecutive con uno sforzo felice e disperato i bei artiglieri del 1.o reggimento da montagna allacciati alle corde avevano tirato il loro pezzo e l'avevano poi fatto muricciolare, proprio come un cane [illegible] impaziente di ringhiare, sotto le lavine di punta Cornur. Ed ora i due pezzi, liberati dai guinzagli che li avevano tenuti per tante ore sospesi sugli abissi, tuonavano. Da un punto all'altro del «terreno di manovra», da un comando all'altro, gli occhi luminosi degli eliografi si trasmisero gli ordini e al Comando affluirono i radiotelegrammi. In queste esercitazioni sono state infatti esperimentate tre stazioni radiotelegrafiche che hanno dato ottimi risultati, anche se talvolta le «zone di silenzio» hanno impedito la regolare trasmissione. La montagna è talmente gelosa della sua intangibilità che cerca di opporsi anche alle onde hertziane con ostacoli imprevedibili. Essa fascia in alcuni tratti, i suoi fianchi con impenetrabili [illegible] di ferro. Marconi ha promesso di vincere anche quest'ultima riluttanza, che la montagna così fieramente oppone al progresso. Ci riuscirà.

Fornire gli uomini che manovrano a tre mila metri d'altitudine di cartucce, di mitragliatrici e di cannoni non è tutto, bisogna anche pensare al loro approvvigionamento. Ed ecco, dove più non arriva il mulo, subentrare l'uomo, al quale si chiede la fatica più improba e gli si affida il compito più delicato. Per tre giorni consecutivi le lunghe catene degli uomini di «corvée» si sono snodate ininterrottamente da Ghigo, l'ultima borgata di Valle Germagnasca, fino alla conca dei «Tredici Laghi». I piccoli uomini hanno attaccato la grande montagna carichi di legna, di paglia, di viveri e, aprendosi la pista nella neve che arrivava a loro fino alla cintola e tagliandosi i gradini nel ghiaccio, sono giunti puntualmente, col carico essenziale, ai compagni.

Bivacco notturno a 2000 m.

Posti così i vari problemi che le esercitazioni avevano lo scopo di studiare e di risolvere, nell'ultima giornata di manovra le masse che avevano scavalcato i passi delle montagne pinerolesi, per concentrarsi nella conca dei «Tredici Laghi», sono state lanciate all'attacco delle posizioni del partito avversario, per esperimentare specialmente le qualità alpinistiche dell'alpino.

Non guerra di posizione, non movimenti di truppe in fondo valle, ma audaci evoluzioni d'alta montagna, compiute da interi reparti e non da pochi uomini isolati scelti fra gli arditi.

Una compagnia del battaglione Exilles — per la quale s'era destato un certo allarme tardando essa ad arrivare al posto di adunata, per unirsi al resto del reggimento — in completo assetto di guerra ha compiuto, per esempio, la traversata del colle del Piz. Dopo dodici ore di marcia in condizioni difficilissime, e quando gli uomini già si accingevano a tagliare una spalla di ghiaccio, sopraggiunse la notte. Un ufficiale e due alpini erano completamente accecati dal riverbero della neve. Il comandante decise allora di pernottare sul posto e il reparto bivaccò a duemila metri, fra la neve. Il termometro segnò in quella notte venti gradi sotto zero. Il mattino seguente la compagnia valicò il colle, raggiunse il resto delle truppe, e prese parte all'ultima manovra.

Questi particolari li apprendo mentre dall'Osservatorio sto seguendo le ultime fasi del «combattimento». Tutta la catena dell'alta valle Germanasca è ormai coronata da piccoli distaccamenti d'alpini, di sciatori e di artiglieri. L'avversario, appollaiato sulla piramide strapiombante della «Grande Aiguille» sparò le sue ultime cartucce, poi, sugli sci, si lancia in fondo valle. I cannoni vengono sollevati in un attimo dalla neve in cui sono affondati e, legati un'altra volta alle corde alle quali si attaccano dieci artiglieri, fra un turbinio bianco e leggero, cominciano a rotolare per il ripido pendio. Le armi e gli uomini, in un blocco solo, scompaiono valicando e piombando da una curva ghiacciata all'altra. Gli sciatori, passano come freccie fra i lenti reparti di alpini mentre su, al comando, gli eliografi seguitano a palpitare. La montagna a poco a poco ridiventa silenziosa, estatica, sotto al sole che da ogni piega ricava scintilli e bagliori. Le linee telegrafiche strisciano sulla neve e il filo si attorce su rocchetti invisibili. Anche le tre stazioni radiotelefoniche hanno finito di cicalare rabbiosamente nei loro rifugi di fondo valle. Gli uomini di corvée, si tergono con la mano il sudore che riga loro il volto abbronzato.

L'ispettore delle truppe da montagna, dopo aver dato ancora uno sguardo alle cime circostanti dalle quali ormai sono sparite le sagome degli ultimi combattenti, indossa la pelliccia.

— Signori ufficiali, a rapporto!

ERNESTO QUADRONE.

Bimba soffocata sotto le coltri fra la madre e la sorellina

Milano, 28, sera.

Di una tragica fatalità è rimasta vittima stamane nella casa di via Mantova, 17, la bimba Virginia Moro, di anni 3, che abita al secondo piano con la mamma Anna Moro vedova Taffaigi e una sorella, Luigia, di 6 anni. La Moro, rimasta priva del marito, morto or sono due anni per morbo contratto in guerra, dormiva nel letto nuziale con le due figliolette al fianco. La famigliuola si è ieri sera coricata presto come d'abitudine e stamane per tempo la piccola Virginia era già sveglia e si era posta a giocare nel letto. La bimba, di temperamento vivacissimo, aveva destato anche la mamma, la quale aveva acceso la luce; poi si era nuovamente acquietata. Anche la madre nel frattempo si era riaddormentata, ma, quando verso le 7 ha fatto per lasciare il letto, non ha più trovato la figliuola minore al suo fianco.

Poiché nell'anticamera dorme un pensionante, tale Mordini, che suole recarsi presto al lavoro, la Moro ha pensato subito che la Virginia, scesa dal letto e trovato l'uscio aperto, fosse scappata fuori, per andar a giocare sul pianerottolo. Ma riuscite infruttuose le ricerche anche presso i vicini, la madre ha cominciato, tutta allarmata, a cercare per il piccolo appartamento; ritornata presso il letto, lo ha disfatto ed allora ha scoperto la bimba cacciata sotto le coltri, coi piedini nudi che sporgevano dalle lenzuola e il viso premuto contro il materasso. Un filo di sangue le colava dalla bocca. Vani sono stati tutti i tentativi per far rinvenire la creaturina.

Le grida disperate della mamma e il pianto della sorellina hanno fatto accorrere i vicini. Più tardi sono giunti il commissario di porta Vittoria, dottor Del Viscovo, e il maresciallo Spinelli per iniziare le indagini sul tragico accaduto. Con tutta probabilità la piccola Virginia, giocando, si era trovata a un certo momento prigioniera sotto le pesanti coperte invernali e, dibattendosi, aveva forse peggiorata la sua situazione. Colpita da un principio di asfissia era rimasta esanime e la morte l'aveva lentamente colta. La Moro è dipinta da tutto il vicinato come madre affettuosa, piena di cure per i suoi bimbi. Essa è afflitta da otite, e questo può spiegare come non abbia udito i richiami ed i lamenti, sia pure soffocati, della piccola Virginia, che del resto non sono stati sentiti neppure dalla sorella Luigia, immersa in un sonno tranquillo. Nessuna negligenza sembra quindi imputabile alla povera madre, che solo una dolorosa fatalità ha voluto privare della figlioletta.

Uccisa dal marito alcoolizzato

Spezia, 28, notte.

Questa mattina un grave delitto è stato compiuto al Rebocco, frazione de La Spezia, nel caseggiato numero 1 di via Pianograni. Abita ivi, una modesta famiglia composta di Fermo Bisi fu Dante da Carpi di anni 54 colla moglie Eugenia Manfredi di Gregorio da Borla (Genova) di 52 anni, e cinque figli, di cui il minore ha sedici anni. Come di consueto alle 5.30 la Manfredi si era alzata e recata in cucina per preparare il caffè ai famigliari, che ancora dormivano. Mentre era intenta a questa faccenda il marito, alzatosi anch'esso compariva in cucina e senza pronunciare parola, afferrata una pesante accetta si avventava contro la moglie colpendola ripetutamente al capo, prima che questa potesse prevedere l'atto folle. La povera donna emetteva un urlo straziante e cadeva esanime al suolo colla testa orribilmente spaccata.

Quando accorsero i figli, la Manfredi non dava più segni di vita. Dopo il fatto l'assassino si allontanava precipitosamente e più tardi andava a costituirsi ai carabinieri. Non è possibile ancora conoscere i motivi che hanno spinto il Bisi, stimato e già commerciante, a compiere il feroce assassinio. Solamente si sa che da circa quattro anni si era dato a bere smodatamente e che sovente, in istato di ubbriachezza, maltrattava la moglie ed i figli. Il cadavere della Manfredi, dopo gli accertamenti di legge, è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero dei Boschetti, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La notizia sparsasi rapidamente in città ha prodotto penosissima impressione.

Organizzatore sindacale ucciso a Napoli da un taxi

Napoli, 28 notte.

Il cav. uff. Francesco Dolsi, uno dei più stimati funzionari della nostra città ed uno dei capi del movimento sindacale fascista, è rimasto oggi vittima di un investimento automobilistico in via Depretis. Attraversando la strada egli è stato raggiunto e travolto dal taxi segnato col numero 75-13, guidato dallo «chauffeur» Cesare Russo. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale dei Pellegrini, l'investito ha cessato di vivere per una vasta ferita alla regione temporale destra. Lo «chauffeur» è stato tratto in arresto. Il Dolsi era vicecommissario straordinario dell'Associazione provinciale fascista del pubblico impiego e segretario provinciale della Sezione statali. Era uno dei più stimati funzionari del nostro Genio Civile e, fin dai primordi del movimento sindacale, era stato un fervido organizzatore. Era un ardente fascista. All'ospedale dei Pellegrini è stato questa sera un continuo pellegrinaggio di personalità che si sono recate a visitare la salma.

Il padre ucciso, il figlio ferito per rapina

Campobasso, 28, notte.

Un efferato delitto è stato commesso presso il comune di Larino in provincia di Campobasso. I commercianti di bestiame Antonio e Pietro Larescia, rispettivamente padre e figlio, dopo aver incassato circa 10 mila lire ad una fiera svoltasi nel campi limitrofi, facevano ritorno a piedi alla loro abitazione, quando venivano aggrediti alle spalle da due sconosciuti, i quali a colpi di randello uccidevano il vecchio Larescia e ferivano il figlio; quindi dopo essersi appropriati del denaro posseduto dai due disgraziati, si davano alla fuga. I carabinieri hanno proceduto al fermo di circa 10 persone, fra le quali il giovane Larescia, che per fortuna non ha riportato ferite di eccezionale gravità, ha riconosciuto i due aggressori, che sono stati inviati alle carceri.

Gli amori di un sessantenne

Milano, 28, notte.

Stamane di buon'ora i brigadieri Toppi e Cavalle del Commissariato di Castello, hanno bussato alla porta di una signora sardegnola cinquantenne, che abita in via Cappuccini e ma prima che la porta venisse aperta hanno dovuto attendere, senza perdere la pazienza, parecchi minuti. Sulle scale, con uno spiegabile nervosismo, si spazientiva invece per quell'attesa il marito della signora che vive separato coniugalmente e che, avendo dubbi sulla fedeltà di quella moglie nominale, aveva chiesto al commissario di compiere un... sopraluogo come il Codice consente.

Finalmente la signora ha aperto l'uscio. E' difficile spiegare quando si hanno certi incarichi; e poi di fronte alla... candida le cose si fanno più complesse. Ma il nostro ha suggerito le parole: così la signora ha dovuto lasciare il passo ai due brigadieri. Nella camera della padrona di casa, dalle lenzuola del letto nuziale, una testa bianca e senilenile è apparsa. I due brigadieri non cercarono altro ed hanno parlato d'adulterio.

— Ma a quest'età! — ha esclamato il colonnello, un sessantenne pensionato dello Stato e pensionante della signora.

— Ma vogliono prenderci in giro!

I rappresentanti della legge si sono guardati perplessi: ma tal letto, quali corpi di reato, erano gli oggetti dell'abbigliamento maschile della signora. I sospetti del marito hanno preso fondamento ed i due colombi hanno dovuto seguire i brigadieri al Commissariato. Il marito, sulla strada, ha assistito impassibile alla sfilata dei brevi corteo.

Tragica fine di un boscaiuolo

Domodossola, 28 notte.

Il giovane boscaiuolo Giovanni D'Andrea, residente a San Rocco di Premia, si recava sul monte Giove per abbattere degli alberi, sopra il vallone del torrente Nova, che è alla profondità di 200 metri. Durante il lavoro di abbattimento, il D'Andrea perdeva l'equilibrio e cadeva nel torrente di dove venne estratto cadavere.

Stabilimento distrutto da un incendio

Domodossola, 28 notte.

Nel locale stabilimento Gattarossa, causa la rottura di un forno, una massa di metallo incandescente precipitava sui trasformatori applicandovi il fuoco. Andò distrutto il fabbricato ed il macchinario trasformatore con un danno ingente.

SPORT

Il torneo schermistico fra gli ufficiali della Milizia

Roma, 28, notte.

Al torneo schermistico fra ufficiali della Milizia, sono terminate stamane le semifinali di spada tra juniores, alle quali hanno partecipato venti concorrenti ripartiti in due gironi. Nel girone B, Temini ha terminato pari con Macellari, un anziano della pedana più sempre forte, che ha saputo imporsi ai giovani. Al 3.o posto con cinque vittorie si è classificato Parenti, della legione Leonessa di Brescia, comandata dall'on. Turati. Il Parenti è un ottimo spadista e nella finale potrà imporre il suo giuoco per la sua statura. Nel girone A si classificano 1.o e 2.o a parità di vittorie Marchetti e Grata. Marchetti della legione di Bologna è un ottimo mancino che potrà fare molto nella spada anche nel pentathlon, per il quale si prepara attivamente alla Farnesina. Grata, a causa di una indisposizione, non ha potuto partecipare al girone seniores, ma ha saputo prevalere sui giovani.

Rimangono classificati per la finalissima: Hastetto, Ragno, Negro, Mercadante, Grata, Garofalo, Battinelli, Parenti, Macellari, Marchetti, Bononi e Temini. Per stabilire una classifica tra gli juniores gli ammessi nella finale passano automaticamente tra i seniores, i terzi ed i quarti classificati di ogni girone disputano un gironcino a tre stoccate. Sono stati classificati per la spada: Tassoni, Burcella, Antonelli, Quinto, Santostefano e Gullo; per il fioretto: Mastrilli, Quinto, Spadafora, Palizzato, Mercadante, Temini.

Questa mattina è stato disputato il girone di fioretto al quale hanno partecipato tutti i qualificati, ad eccezione di Quinto. Ecco la classifica: 1.o Mercadante con 4 vittorie e 5 colpi ricevuti; 2.o Temini; 3.o Palizzato; 4.o Mastrilli; 5.o Spadafora. Alle gare hanno assistito i generali Bazan, Ceccherini e Bartoli.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le semifinali di sciabola juniores, alle quali hanno partecipato 31 concorrenti ripartiti in tre gironi. Si sono classificati per la finale: Tassoni e Passarini nel girone A, Santostefano e Bonomi nel girone B, Salaffia e Ragno nel girone C; Battinelli, Gullo, Grata. Baldi, Spadafora e Parenti disputeranno il gironcino per la classifica tra gli juniores.

Domani alle 9.30 gironcino di spada per la classifica juniores, indi inizio della finalissima di fioretto.

Il campionato di calcio Roma-Juventus

Battaglia vivace, oggi, sul campo di corso Marsiglia. Roma contro Juventus: una delle più anziane e gloriose compagini contro la giovane squadra della capitale. E' cosa intuitiva evidente che si attende negli ambienti sportivi la prova che gli allievi di mister Garbutt dovranno oggi sostenere contro i bianco-neri. Questi, qualunque la carta assegni loro il ruolo di favoriti, non hanno certo la partita vinta. Dovranno, anzi, combattere senza incertezze e titubanze per conquistare i due preziosi punti indispensabili per entrare nell'agonale torneo finale. L'interesse della partita, la curiosità di vedere alla prova i campioni romani, il tempo ormai al bello, richiameranno nell'elegante ground juventino il pubblico delle grandi occasioni.

Ecco gli incontri odierni di campionato: Girone A: Padova-Torino, Genoa-Milan, Pro Vercelli-Cremona, Lazio-Napoli, Reggiana-Brescia. Girone B: Juventus-Roma, Bologna-Dominante, Pro Patria-Casale, Internazionale-Livorno, Modena-Novara.

Morto assiderato sulla propria slitta

Udine, 28, notte.

A mezzamonte alcuni boscaioli hanno rinvenuto sopra una slitta il cadavere di certo Angelo Masiolo di 70 anni. Il disgraziato si era recato con la slitta a tagliare legna. Probabilmente è stato colto da malore lungo la strada, non soccorso prontamente ha poi finito per rimanere vittima del tremendo inverno.

COMUNICATO

Abbiamo dovuto lamentare, con particolare frequenza in questi ultimi tempi, il fatto che si [illegible] da parte di qualche concorrente [illegible] omonimia più o meno palesi, fra L'Istituto Geografico De Agostini di Rossi & Boroli CON SEDE IN NOVARA, e altri sedicenti stabilimenti cartografici, con l'evidente scopo di indurre in errore e trarre in inganno sulla origine delle pubblicazioni cartografiche quella parte di pubblico che si conosce solamente di nome o attraverso le nostre opere.

Mentre ci riserviamo di agire energicamente a tutela del nostro buon nome e diritto, nei casi in cui si renderà necessario, preghiamo gli interessati, che desiderano entrare in relazione d'affari con noi, di sincerarsi se coloro che si presentano o, comunque, offrono dei lavori cartografici, siano effettivamente incaricati dell'

Istituto Geografico De Agostini di Rossi & Boroli NOVARA

Novara, 27 gennaio 1928, anno VI E. F.

SFIDUCIATI per esito negativo di altre cure, provate con fiducia

LAXINA che non è solo un purgante ma un perfetto regolatore dell'intestino
COMPRESSE CIOCCOLATO
Cura radicale e rapida della stitichezza cronica, atonia intestinale con tutte le sue complicazioni: [illegible]
[illegible] SCHIAPPARELLI - TORINO
Una busta campione di 4 compresse LAXINA verrà inviata franco spedendoci L. 0.75 per rimborso spese.

Io non temo il freddo nè le altre insidie della stagione, perchè spesso sciolgo in bocca una pillola di
CATRAMINA BERTELLI

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 TORINO - 1° piano nob.
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Il 1000° beneficato

E' il Sig. PORTA GIUSEPPE, dimorante a Vercelli, in Via Pietro Micca, N. 20, che inviandoci la qui unita fotografia, esprime la propria soddisfazione per il rapido risultato [illegible] ottenuto con l'Apparecchio Zecchi.

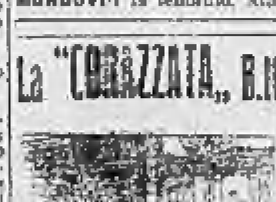
L'Istituto A. Zecchi è lieto, all'inizio del 1928, far conoscere il numero così rilevante dei propri beneficati.

Oltre altre numerose persone, che hanno finora ottenuto uguale salutare benessere, ma che non siamo stati autorizzati a nominare, l'Istituto conserva con ogni discrezione il più grato ricordo, anche per la indiretta, ma pur efficace indicazione che ovunque fanno della superiorità dell'Apparecchio Zecchi, il quale viene provato ogni giorno dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, alla sede dell'Istituto, Via Roma, 31, piano 1.o, Torino.

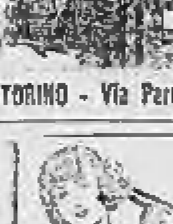
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno porgersi a consultare l'Ortopedico A. ZECCHI ed i suoi valenti collaboratori, nelle seguenti località, date ed alberghi:

NOVARA: ogni lunedì, ed ogni giovedì. Albergo Italia.
BIELLA: ogni venerdì. Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì. Albergo Roma.
ASTI: ogni [illegible]. Alb. Roma e Nazionale.
INTRA: 30 gennaio. Albergo Intra.
ACQUI: 31 gennaio. Albergo Roma.
MEDE LOMELLINA: 1 febbraio. Alb. Italia.
DARRU': 2 febbraio. Albergo Due Spade.
BRA: 3 febbraio. Albergo Corona Grossa.
VOGHERA: 3 febbraio. Albergo Nazionale.
ALBA: 4 febbraio. Albergo delle Langhe.
TORTONA: 4 febbraio. Albergo Europa.
AOSTA: 7 febbraio. Hotel Couronne.
PIACENZA: 8 febbraio. Albergo Pavone.
OVADA: 8 febbraio. Albergo Italia.
MONCALVO: 9 febbraio. Alb. Corona Reale.
BORGOMANERO: 10 febbraio. Alb. Centrale.
DOMODOSSOLA: 11 feb. Alb. Corona Grossa.
PINEROLO: 11 febb. Alb. Stella d'Italia.
COGGIOLA: 17 febbraio. Albergo Reale.
CUNEO: 14 febbraio. Alb. Reale Superga.
FOSSANO: 15 febbraio. Albergo Moderno.
NOVI PIEMONTE: 16 febbraio. Alb. Reale.
IVREA: 17 febbraio. Albergo Universo.
MORTARA: 17 febbraio. Albergo Tre Re.
MONDOVI': 18 febbraio. Alb. Scudo d'oro.

La "CORAZZATA" B.llo PASTORE

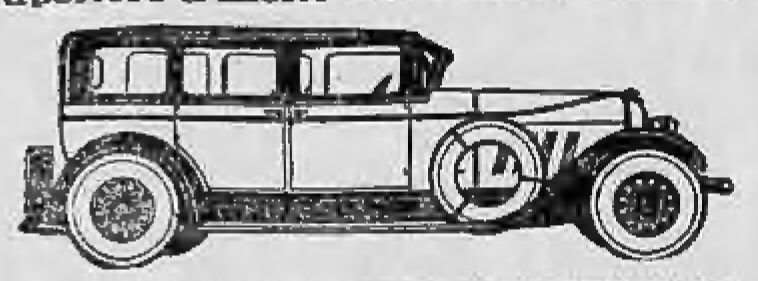


Serranda di sicurezza non teme confronti
TORINO - Via Parma, 71 - Telef. 21-024



NON VI FATE INGANNARE!
I veri asciugacapelli elettrici portano la marca originale
FON - SON
[illegible]

AUBURN
Superiore a molte - Inferiore a nessuna



LA PIU' VELOCE AUTOMOBILE AMERICANA
3 tipi di motore 6-66 - 6 cilindri, 8-77 - 8 cilindri, 8-88 - 8 cilindri
19 tipi di Carrozzerie
LUSSO - COMODITA' - ECONOMIA
Visitateci - Una prova gratuita
Rappresentanza generale ITALIA e COLONIE: Piazza Lucina 4 - ROMA

MILANO	GENOVA	BOLOGNA
Bognoni & Carri	Goffredo Bogliolo	Bergami & C.
Via Lecco 15	Via Malta 1	Via Urbana 13

Roma, Morinelli & Tempesti, Corso Umberto 12-14 — Firenze, Via Tornabuoni 2 — Padova, Garage Vittoria, corso del Popolo — Napoli, Via Generale Orsini 15.

CERCANSI RAPPRESENTANTI PER IL PIEMONTE

S. A. Succ. BERTONE
TESSUTI - Via Milano - TORINO

Esposizione - Fiera del Bianco

«Igiene», «comodità», «benessere»... vane parole, senza l'ausilio della Biancheria.

Il candido tessuto tiene il primo posto, dopo il vitto, fra le cose essenziali alle necessità della vita.

Beata la casa dove abbonda la tela, vanto ed orgoglio della provvidente massaia!

La nostra Esposizione-Fiera del Bianco è in tutto degna dell'articolo che risponde a sì vasti bisogni.

Accordi presi colle fabbriche nostre associate ci pongono in grado di mantenere la più vasta scelta e di soddisfare qualunque richiesta.

Vi garantiamo di sottoporvi tipi di QUALITA' SUPERIORE e Vi assicuriamo che la

CONVENIENZA DI PREZZO

è conforme alla nostra invidiata prerogativa.

VI ASSICURIAMO DELLE ECONOMIE E VE LE PROVIAMO

Un vagone di Madapolam	L.	2.—	il metro
Tela lavoro pesantissima 80 cm.	»	2.70	»
Madapolam famiglia naturale 80 cm.	»	2.70	»
Pelle Ovo vera inglese 80 cm.	»	3.50	»
Tela candida mista imbattibile 75 centimetri	»	4.50	»
Macramé spugna pesanti (due per Lire 5) e	»	4.—	caduno
Salviette cotone pesanti	»	10.—	la dozz.
Servizi tavola 6 persone (1 mantile 6 salviette)	»	10.—	caduno
Tela seta greggia	»	5.—	il metro
Puro lino tela candidissima	»	7.—	»
Tela mista candida 240 cm. per lenzuola, ridotta da Lire 29,90 a	»	18.—	»

NOSTRE SPECIALITA' D'INSUPERABILE BUON MERCATO:

Tela lenzuola forte 120 cm.	L.	4.—	il metro
Tela lenzuola forte 150 cm.	»	5.—	»
Parure confezionata per signora con ricamo	»	13.—	
Grandiosa scelta Popeline inglesi per camicie uomo	»	5.—	il metro

Lenzuola confezionate in ogni misura a prezzi straordinariamente convenienti

Mantilerie - Tele Cotone miste candide e greggie in tutte le altezze, Tela di Seta in tutte le tinte

A PREZZI ANCORA RIBASSATI

assortimento completo di tessuti novità per l'abbigliamento e per la casa ceduti a PREZZI FISSI IMBATTIBILI.

GRATIS - Ad ogni acquisto un grazioso regalo - GRATIS

Meraviglioso Stok Seteria a Lire 15.- il metro

VENDITE SPECIALI FUORI TORINO

Continuano da Lunedì 30 Gennaio le vendite speciali dei nostri articoli di suprema convenienza nelle seguenti località:

FOSSANO - presso Ditta Velatta Luisa - Via Cavour 5.
OVADA - presso Fratelli Bertero - Via al Castello 16.
VALENZA - presso Ditta Ricoffi Aristide - Via Garibaldi 18.
ACQUI - presso Ditta F.lli Pullacini - Via Garibaldi 1.

mentre pure da Lunedì 30 Gennaio funzioneranno le seguenti di

NUOVA APERTURA

VERCELLI - presso Ditta Barellio Italia - Via C. Alberto 49.
VOGHERA - presso Ditta Giuseppe Cassinera - Piazza S. Bovo 4.
CHERASCO - presso Ditta Vitale - V. Vitt. Emanuele.

S'impone una visita alle nostre vetrine!

S. A. Succ. BERTONE
TORINO - Via Milano ang. via Quattro Marzo - TORINO

Ribbon Dental Cream
La regina delle Paste dentifricie
COLGATE
L. 6.- e L. 3.-
Trovasi ovunque

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il Veglionissimo del Regio

La corsa ai premi: un automobile, una macchina da scrivere, una super-ricevente Radio e cento altre meraviglie

Il Carnevale quest'anno ha le gambe corte. Siamo appena a fine gennaio e già si sono iniziati i grandi balli che costituiscono il clou della stagione carnevalesca. Febbraio è ancora alle porte, e già si parla con accesa curiosità dell'avvenimento che di ogni Carnevale torinese costituisce la meraviglia delle meraviglie: il Veglionissimo giornalistico del Teatro Regio.

A determinare l'accendersi della curiosità non mancano i motivi. Le poche indiscrezioni che sono state fatte su quanto al Circolo della Stampa si sta preparando, lasciano comprendere che i giornalisti nulla trascurano perchè il Veglionissimo di quest'anno si mantenga all'altezza della tradizione e superi gli altri in fastosità. Quanto poi è stato detto sulle mille diavolerie che le varie Associazioni regionali si propongono di fare per dare un fastoso contributo all'avvenimento giornalistico, lascia comprendere che la Giostra d'amore non sarà solo una festa di tripudio e di danze sbrigliate, ma una spettacolosa esaltazione di giovinezza. Una gara è stata aperta tra le Associazioni regionali: vincerà la gara la Società che presenterà delle dame più belle e dei paladini più buffi. E' permesso l'ingresso ai cavalieri del tempo fu; ma non sono le ombre che si desiderano, ma le caricature.

Al Circolo della Stampa si macchina e al Regio si lavora. La Società del Teatro, che non ha mancato ogni anno di dare il suo contributo alla festa giornalistica, quest'anno ha dichiarato di voler fare di più, molto di più di quanto aveva fatto nel passato. Prenderà parte attiva alla manifestazione. Con larghezza e signorilità ha posto a disposizione del Circolo della Stampa tutto il suo materiale e tutto il suo personale. Materiale di prim'ordine, personale ottimo. I giornalisti ringraziano per tanta larghezza e si promettono di essere indiscreti.

Il grande premio che verrà estratto a sorte tra tutti quanti parteciperanno al Veglionissimo, sarà costituito anche quest'anno da una fiammante automobile. Torino è la città automobilistica per eccellenza, e i giornalisti, che si sentono torinesissimi, non dimenticano ciò che costituisce il primato della loro città. Un'automobile mettono quindi a disposizione di quanti presenzieranno alla festa. Uno solo l'avrà, ma tutti possono sperare di averla sino all'ultimo minuto. Sarà quest'anno una magnifica Ansaldo Modello 10, che verrà posta in palio. L'amministratore delegato della Ansaldo comm. Prestin, e il direttore tecnico Sforzini interpellati dal Circolo della Stampa perchè mettessero un'automobile a disposizione del Veglione, hanno accolto con entusiasmo la preghiera. E di una uguale generosità e cortesia è stata la Carrozzeria Garavini che lo chassis dell'Ansaldo rivestirà superbamente. Il comm. Garavini è abituato a fare le cose con signorilità e ha promesso di fare per questa vettura una cosa magnifica.

Con la vettura Ansaldo, saranno estratti a sorte durante Giostra d'amore numerosissimi altri premi. Per aguzzare i desideri, cominciamo a dirne qualcuno. Premio numero uno: macchina Remington portatile, offerta dal comm. Cesare Verona. E' la macchina che ogni giornalista deve avere nella valigia, e non poteva non figurare in un Veglione giornalistico. Premio numero due: un apparecchio super-ricevente Radio, dono della ditta Sair. Un dono anche questo preziosissimo e che sarà disputatissimo. Basterebbero questi tre premi per costituire un richiamo formidabile; ma c'è di più!

Le linee automobilistiche urbane sussidiarie alla rete tramviaria

L'Azienda Tramviaria municipale informa che il servizio automobilistico, deliberato a suo tempo dal Podestà, quale sussidiario alla rete tramviaria, verrà attivato con le modalità seguenti:

Lunedì 30 corrente, ore 15, verrà iniziato il servizio che porterà il N. 52 - Ponte del Gatto-Cavoretto, per il nuovo girone di Val Pattonera (prolungamento della linea N. 14). — *Sabato 4 Febbraio, ore 15,* per il percorso che porterà il N. 53 - Borgata Campidoglio-Nuova Barriera di Francia (prolungamento a Borgata Campidoglio della linea N. 4, ed a Pozzo Strada della linea N. 6). — *Sabato 11 Febbraio, ore 15,* per il percorso che porterà il N. 51 - Piazza Emanuele Filiberto-Piazza Regina Elena-Madonna di Campagna.

Le partenze dal capolinea del Ponte del Gatto verranno regolate in modo che il trasbordo, salvo cause di ritardo, sia effettuato con determinate vetture di 14.a linea, portanti una tabella con l'indicazione: «Coincidenza Autobus». Tale indicazione però è messa soltanto per maggior comodità del pubblico, ma su ogni vettura della linea 14 vengono distribuiti i biglietti cumulativi. Premesso che gli orari hanno per ora carattere provvisorio, nel senso che essi verranno successivamente adottati a seconda delle necessità per il pubblico, si avverte che la prima partenza da Cavoretto è stabilita alle ore 6 circa, e l'ultima partenza dal Ponte del Gatto si effettua in coincidenza con la corsa in partenza alle ore 21 da piazza Castello della linea N. 14.

La linea 53 avrà il seguente percorso: Borgata Campidoglio (capolinea N. 4), via Michele Lessona, via Salbertrand, corso Francia, Pozzo Strada (capolinea linea N. 6), Nuova Barriera di Francia. Lunghezza m. 3,350 circa. Il servizio verrà effettuato con prima partenza dalla Nuova Barriera di Francia alle ore 6 circa, e con ultima partenza da B. Campidoglio alle ore 21,30 circa.

Il biglietto normale cumulativo feriale è fissato al prezzo di L. 0,70 per il servizio cumulativo linee 14-52, ed a L. 0,60 per le linee 4 o 6 e 53. Riguardo ai dettagli dei vari tipi di biglietti speciali (p. es., cumulativi mattutini, e cumulativi per 4 corse giornaliere, distribuiti sulle sole vetture autobus, ecc.) si fa riferimento all'apposita tabella pubblicata sulle vetture ed al capolinea delle linee interessate.

La linea 51 ha il seguente percorso: Piazza Emanuele Filiberto (capolinea presso quello della linea 16.a, Viali), corso Regina Margherita, via Masserano, sottopassaggio Ferrovia, via Don Bosco, ponte Regina Elena, via Livorno, corso Mortara, strada di Borgaro, Madonna di Campagna. Lunghezza m. 4800 circa. Prima partenza da Madonna di Campagna ore 6. Ultima partenza da piazza Emanuele Filiberto ore 23. Servizio ogni quarto d'ora circa.

La tariffa normale feriale è fissata in: L. 0,40 biglietti distribuiti fino alle ore 8,30; L. 0,50 biglietti distribuiti dopo le ore 8,30.

L'Esposizione

La Mostra dell'Aeronautica e un invito ai possessori di cimeli — Diecimila lire della città di Cuneo.

Anche l'Aeronautica con la Marina e con l'Esercito, parteciperà alla grande Esposizione torinese della prossima primavera. Il Ministero avrà a sua disposizione un intero padiglione nel quale, oltre a presentare materiale vario della guerra vittoriosa, esporrà i cimeli, i documenti, i ricordi e i materiali aeronautici che verranno offerti dai privati, dagli ex-aviatori e dalle famiglie dei Caduti e che presentino nello stesso tempo un interesse storico per la partecipazione dell'aviazione in guerra. Tutti coloro che posseggono oggetti, documenti, ricordi e materiale da esporre, sono invitati fin d'ora dal Ministero stesso ad inviare con urgenza le offerte al Comando del 13.o Stormo aeroplani, presso il Campo di Mirafiori (Torino), incaricato dell'esame e della raccolta. Il Comando s'impegna a conservare con ogni cura gli oggetti, a provvedere al delicato trasporto, ad assicurarli contro i rischi d'incendio ed a restituirli a Mostra compiuta, ai proprietari. Ogni offerente è pregato inoltre di comunicare al Comando del 13.o Stormo in quali giorni e ore l'ufficiale incaricato della selezione potrà eventualmente recarsi al suo domicilio per la cernita e per il trasporto. Le adesioni dovranno essere comunicate entro il 1.o marzo; gli oggetti esposti porteranno sul cartellino illustrativo anche il nome del proprietario. La Commissione organizzatrice fa assegnamento sull'alto senso di patriottismo di tutti i cittadini italiani e li invita quindi a concorrere col maggior numero possibile di cimeli e di ricordi in loro possesso. Il Comando del 13.o Stormo fornirà tutti gli schiarimenti a chi li richieda e si adopererà perchè gli offerenti abbiano agevolazioni nelle visite alla Esposizione.

***

Tra le adesioni e sottoscrizioni da parte dei Comuni e Provincie è particolarmente degna di rilievo la partecipazione della città di Cuneo, che ha sottoscritto per l'Esposizione di Torino la somma di 10.000 lire. Con questo gesto generoso la nobile città piemontese manifesta il suo devoto affetto alla Casa di Savoia, alla quale volontariamente si sottomise nel 1382, dopo essersi retta per due secoli a libero comune. A proposito della fedeltà di Cuneo alla Casa Savoia la storia racconta episodi di grande valore, compiuti durante il memorabile assedio, del 1557, vittoriosamente sostenuto, contro il nemico di forze infinitamente superiori, condotto dal maresciallo di Brissac. Per il suo valore Emanuele Filiberto, il 31 gennaio del 1557, la d[illegible] con un magnifico [illegible] precedenza sopra [illegible] dominio, eccetto [illegible] confetiva [illegible] dio, [illegible] concede[illegible] [illegible] cipe [illegible]

del g[illegible]

Il Comitato [illegible] nella sedut[illegible] ha ripreso in e[illegible] ri alimentari di [illegible] portando alcune [illegible] dello listino dei pr[illegible] il ancora diminuiti [illegible] dell'olio di prima qua[illegible] dio parmigiano. All'e[illegible] soggetti a calmiere sono [illegible] le due voci: le patate e [illegible] fresche.

In relazione ai prezzi ba[illegible] dal Comitato intersindacale, [illegible] ha fissato i seguenti prezzi m[illegible] vendita al pubblico:

Riso camolino L. 1,60 al Kg.; [illegible] tipo comune L. 2,70 al Kg.; Lard[illegible] strano L. 7,50 al Kg.; Strutto nos[illegible] L. 5,50 al Kg.; Burro naturale com[illegible] L. 10 al Kg.; Farina di granoturco fi[illegible] L. 1,30 al Kg.; Patate da L. 0,50 a 1,[illegible] al Kg.; Fagiuoli saluggia L. 2 al Kg.; Lenticchie giganti L. 3,30 al Kg.; Ceci comuni L. 2,50 al Kg.; Formaggio parmigiano (1927) L. 18 al Kg.; Merluzzo labrador style secco L. 3,10 al Kg.; Id. lavè L. 2,75 al Kg.; Id. norvegiano secco L. 3,80 al Kg.; Tonno all'olio L. 17 al Kg.; Olio d'oliva di 1.a qualità L. 10,30 al Kg.; Id. id. 2.a qualità L. 9,50 al Kg.; Olio di semi Winter L. 6,50 al Kg.; Latte di mucca L. 1,20 al litro (determinato dalla R. Prefettura); Zucchero semolato F. lire 6,80 al Kg.; Id. cristallino L. 6,70 al Kg.; Id. semolato e raffinato L. 6,90; Id. raffinato pilè L. 6,90 al Kg.; Caffè crudo Portorico fino L. 38 al Kg.; Id. id. Santos superiore L. 34 al Kg.; Id. id. Santos buono L. 29 al Kg.

Carni suine fresche: Arrosto con filetto L. 12,50 al Kg.; Carrè e cotolette L. 11,50 al Kg.; Coscia senz'osso L. 13 al Kg.; Costine con un terzo d'osso L. 7 al Kg.; Fegato L. 10 al Kg.

I commercianti al minuto di formaggi (grana) che non abbiano in vendita il tipo calmierato, dovranno cedere ai consumatori i formaggi (grana) delle annate precedenti al prezzo di calmiere attribuito a quello dell'annata sulla quale è applicabile il calmiere. Per le merci rimangono in vigore i prezzi fissati dal Podestà nel manifesto del 10 dicembre 1927; e per il pane quelli fissati col manifesto del 19 novembre 1927.

I prezzi suindicati debbono considerarsi come prezzi massimi e dovranno esser applicati dal giorno di martedì 31 corrente e rimarranno in vigore fino a nuove disposizioni.

La Consolata di Mogadiscio

Al Santuario della Consolata, oggi, alle 15, verrà benedetta, come già è noto, l'immagine sacra dedicata al tempio di Mogadiscio, unitamente alla bandiera nazionale ed al gonfalone di Torino, che saranno issati sulla facciata di quel tempio. Poi scortati dal corteo, immagine e vessillo saranno recati a Porta Nuova, di dove partiranno per Genova.

Le norme per l'ingresso al Santuario sono così stabilite: gli invitati con biglietto bianco, esclusivamente personale, entreranno dalla porta principale del Santuario e prenderanno posto nella navata centrale, riservata alle Autorità ed alle Corte; gli invitati con biglietto azzurro entreranno dalla porta del campanile e da quella sulla piazzetta della Colonna; la Chiesa di Sant'Andrea rimane libera al pubblico fino alle ore 14,45, essendone poi vietato l'accesso.

Concerto di beneficenza

Nel Salone di via San Quintino, 39, lunedì sera, il violoncellista maestro Benedetto Mazzacurati, il maestro Enrico Contessa e la violinista signorina Laura Alcharo, daranno un concerto a beneficio della Società di Patronato Giovani operaie.

Il programma comprende musiche di Händel, Mozart, Beethoven, Liszt, Debussy, Kreisler, Paganini, ed un «canto nostalgico» dello stesso Mazzacurati.

Dopolavoro e opere ricreative per i Mutilati

L'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra è in pieno fervore di opere e di iniziative. Da pochi giorni appena sono ultimati i lavori di adattamento e di abbellimento della nuova sede e dentro la complessa organizzazione degli uffici, che già si procede ad altre realizzazioni, con l'autorevole consiglio e col valido appoggio delle Autorità governative cittadine.

Ieri, infatti, il cav. Carlo Morello, presidente della Sezione torinese ha convocato il vice-presidente avv. Albino Villata, il segretario Francesco D'Antoni, il segretario dell'Ufficio stampa avvocato Lionello Fiorini, il gr. uff. Carlo Cappellini, segretario della Delegazione regionale e l'economo cassiere cav. Giovanni Leschiera, per concretare una serie di nuove iniziative al fine di assicurare ai soci una più efficace e larga assistenza e dare loro maggiori possibilità di beneficio. Alla riunione assisteva anche il comm. A. Lungagnani, membro della Commissione direttiva del Comitato centrale di Roma e reggente la Delegazione regionale del Piemonte. Aperta la discussione, il presidente ha illustrato il vasto programma e i fini dell'O. N. D.; ed ha rilevato che già alla quarta Conferenza internazionale del lavoro di Ginevra, l'Italia fu la prima tra le Nazioni a tracciare un programma concreto sul Dopolavoro, come, più tardi, doveva essere l'unica a realizzarlo e consacrarlo in istituzione nazionale, riconoscendolo Ente giuridico. Inoltre ha ricordato il desiderio di Mussolini che le organizzazioni dopolavoristiche abbiano la massima diffusione ed ha sostenuto la necessità che anche l'Associazione Mutilati debba essere presente nel fervore d'opere del Dopolavoro Nazionale. Conseguenzialmente, l'Associazione Mutilati abbia dunque il suo Dopolavoro. Il cav. Morello ha affidato quindi all'avvocato Fiorini lo studio minuto del nuovo organismo in gestazione, particolarmente per gli aspetti che si riferiscono al suo collegamento con l'O. N. Dopolavoro, della quale è degno presidente provinciale il segretario della Federazione fascista colonnello conte Carlo Di Robilant, socio benemerito dell'Associazione, e fatto segno alla riconoscenza e all'amore di tutti i mutilati per la quotidiana opera che svolge in loro favore. La nuova istituzione avrà cura di svolgere la sua attività esclusivamente a vantaggio degli iscritti all'Associazione Mutilati, mirando ad integrare fisicamente e intellettivamente le loro facoltà, curando, ad esempio, la risoluzione dei problemi salitari, sportivi, ricreativi e cercando nel contempo, di arricchire il patrimonio educativo, etico, professionale e culturale degli associati.

In seguito a una proposta avanzata dal sig. D'Antoni sulla necessità di mettersi in rapporto con l'avv. Rossi, il creatore del Dopolavoro ferroviario, che conta un numero rilevante di mutilati, il presidente ha dato incarico al D'Antoni stesso di prendere gli opportuni contatti ed accordi. Per intanto, nell'attesa che le formule procedurali del nuovo organismo vengano risolte dall'avv. Fiorini, sono stati subito assegnati diversi incarichi.

L'avv. Villata è stato incaricato di provvedere rapidamente all'impianto di una stazione radiofonica ultrapotente nella sede della Sezione, che dovrà essere pronta per il 5 febbraio, in modo da ricevere il discorso che l'on.le A. Turati terrà al Teatro Vittorio. In secondo luogo dovrà essere installato un gigantesco e modernissimo fonografo con una relativa discoteca che darà occasione ai soci di udire i discorsi dei maggiori uomini nostri, tra cui l'alta eloquenza di Carlo Delcroix e di Mussolini.

Il presidente ha incaricato poi il consigliere cav. C. Cappellini di impiantare una biblioteca associativa, della quale superfluo è illustrarne l'opportunità e l'utilità. La biblioteca sarà costituita con opere rigidamente educative e istruttive, dopo accurata scelta. Per completare quest'opera di educazione spirituale, il sig. D'Antoni è stato invitato a creare un ufficio di istruzione che organizzerà un corso serale, naturalmente gratuito, di studi vari e di lingue, quest'ultimo con metodi molto pratici; inoltre l'avv. Fiorini inizierà un ciclo di conferenze istruttive e ricreative e curerà, poi, la formazione di una compagnia filodrammatica che, tra gli altri compiti, avrà anche quello di rinsanguare possibilmente il magro bilancio delle sottosezioni della provincia.

Dopo avere riconfermato l'incarico al segretario D'Antoni di vigilare sul buon funzionamento del Circolo ricreativo, degnamente presieduto dal sig. Berruti, ha affidato al cav. Leschiera la costituzione della fanfara sociale per la quale il gr. uff. Riccardo De Angeli, presidente dell'Istituto Pro Mutilati e Veterani, fin dall'anno scorso aveva stanziato i fondi. La laboriosa riunione, alla quale il comm. Lungagnani ha portato il contributo del suo consiglio, si è conclusa con una sua dichiarazione, con la quale egli ha espresso il pieno affidamento del suo aiuto presso il Comitato Centrale di Roma, al fine di ottenerne gli appoggi necessari perchè l'Associazione possa conseguire i migliori risultati nel nuovo campo assistenziale.

L'uccisore della Rinin ed il [illegible] degli stupefacenti

Quando potè parlare coi suoi pa[illegible] avv. Gino [illegible] lli, li ha [illegible] za. [illegible] — egli [illegible]

[illegible] A co[illegible] Appello [illegible] taneo e Ludovico Bertini, [illegible] De Simone, Luigi Mosca, Margherita Giaccardi, Mario Rosso, Francesco Bellusai, Eugenio Giaccardi, Giacomo Carocci, Ultimo Ferranti, Gennaro Rubino, Mario Paris, Bartolomeo Reni, Elena Gandino, Annetta Cattaneo, Vittorio Lovati, Anacleto Ghezzi, Ettore Marbi, Giuseppe Maderna ed Emilio Pessina.

Le accuse contro costoro erano varie: per taluni di contrabbando ed abusivo commercio di cocaina, per altri di avere dato convegno a persone che si riunivano per darsi all'uso dello stupefacente; per altri infine di avere partecipato all'albergo dei Tre Limoni ed altrove a convegni organizzati in odio alle disposizioni sugli stupefacenti. Il processo contro questi imputati e per queste accuse si svolse nell'ottobre 1926 dinanzi alla sezione VII del Tribunale. E si concluse con la condanna di quasi tutti gli imputati. Il Tribunale ritenne Cattaneo ed alcuni altri colpevoli di contrabbando ed inflisse pene severe: a Cattaneo 3 anni e 4 mesi di reclusione. Coloro che avevano partecipato soltanto a convegni clandestini per darsi all'uso della droga furono condannati a pene pecuniarie. Contro la sentenza del Tribunale fu interposto appello.

Il secondo giudizio fu fissato per il 2 maggio scorso dinanzi alla Corte di Appello. Ma non potè svolgersi, perchè essendo emerso che la citazione di taluni imputati era avvenuta in forme contrarie a quelle disposte dal Codice di procedura, la Corte annullò il dibattimento ordinandone la rinnovazione nella sua stessa sede. Il processo di ieri era quindi il rifacimento *ex novo* di quello già discussosi dinanzi al Tribunale. Furono intesi gli imputati ed i testi — i quali per altro non fecero che richiamarsi alle dichiarazioni già rese precedentemente — e quindi parlarono il P. G. comm. Taglietti ed i difensori: avv. Farinelli, Carlo Barberis, Pavesio, Nasi, Baravalle, Maccari, Gino Oberi, Astore, Rattone e Verdirame.

La Corte, presieduta dal comm. Bellettini, condannò per spaccio continuato di cocaina: Franco Cattaneo a 3 mesi di reclusione e 3000 lire di multa; De Simone a 6 mesi e 3000 lire di multa, Giaccardi e Bellusai a 9 mesi di reclusione e 3300 lire di multa ciascuno.

Ritenne Ferranti, Rosso, Reni, Carocci, Gandino, Rubino, Paris e Ludovico Bertini colpevoli di aver fatto uso della droga in convegni a ciò predisposti e condannò ognuno a 1500 lire di multa.

Assolse per insufficienza di prove Franco Cattaneo, Giaccardi, De Simone e Melera dall'accusa di contrabbando di stupefacenti; Melera, Rosso, Giaccardi, Ferranti, Rubino, Paris e Gandino dall'accusa di smercio di cocaina per non provata reità e Cattaneo Annetta e Pisenti da tutte le imputazioni con la stessa declaratoria. Per gli altri la sentenza della Corte fu conforme a quella del Tribunale che ne decideva l'assolutoria.

Prima di ritornare in carcere, Franco Cattaneo, che ha preso posto sul banco e si è comportato durante tutto il giudizio con la consueta disinvoltura, non ha mancato di fare qualche dichiara[illegible]

[illegible] duo [illegible] dina tascabile, stava [illegible] sa attraverso una finestra del primo piano della quale era già giunto a togliere l'inferriata. La donna diede naturalmente l'allarme e l'individuo fuggì.

Questo valse a salvare la Salbo da una spogliazione maggiore, giacchè il ladro, prima di accingersi ad esplorare l'abitazione, aveva fatto una capatina nella stalla, rubando otto polli ed un tacchino per un valore di 300 lire. Informati di ciò, i carabinieri arrestarono tale Giuseppe Venturini, uscito di carcere pochi giorni prima. Su tale individuo si addensavano infatti i sospetti: il Venturini fu trovato in possesso di una somma esigua: lire 3,50, che egli dichiarò di aver avuto da Natale Moncalvo. Proseguendo nelle investigazioni, i militi andarono in cerca del Moncalvo. Ma costui, appena scorse i carabinieri, si diede a precipitosa fuga, lasciando cadere a terra un involto nel quale era contenuta una gallina. La Salbo riconobbe subito il gallinaccio per uno di quelli rubatigli la notte innanzi; non c'era probabilità di dubbio: la tinta bigia delle penne era un elemento inconfutabile. Venturini e Moncalvo furono così mandati a giudizio per furto. E mentre il primo fu assolto l'altro fu condannato ad 1 anno e 4 mesi. La Corte d'Appello, riesaminando il caso di Moncalvo, lo ha giudicato con più mitezza: dopo le arringhe degli avv. Maccari e Astore, lo ha ritenuto responsabile semplicemente di ricettazione. E coi benefici delle attenuanti e del valore lieve nonchè con quelli della condizionale e della non iscrizione lo ha condannato a 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

Le avventure di una guardia notturna

La condanna dei due aggressori

Si è concluso ieri mattina il processo contro Vincenzo Benedetto e Umberto Vittonatti, i due giovanotti imputati di rapina per avere usato violenza e minaccia al cittadino dell'ordine Agostino Jocheim che era accorso nel cortile di via Pinelli 23, dove essi avevano rubato un soprabito steso su un balcone dell'alloggio occupato dall'avvocato Fabbro. Il questionario proposto ai giurati comprendeva i quesiti riferentisi al furto ed alla rapina (avendo la Sezione d'accusa distinto l'attività delittuosa degli imputati in questi due reati) e quelli di violenza ad agente, commessi dopo un tentativo di furto, al fine di sottrarsi all'arresto, come era stato prospettato dalla difesa. I giurati hanno risposto affermativamente al quesito della rapina, ritenendo assorbito in questo il reato di furto, ed hanno accordato ai due imputati le attenuanti generiche. In base a questo verdetto, il Presidente cav. Robba ha condannato Vincenzo Benedetto (che era incolpato anche della contravvenzione per porto abusivo e omessa denuncia di armi) a 3 anni 1 mese e 12 giorni di reclusione, 600 lire di pena pecuniaria e 2 anni di vigilanza della P. S.; Umberto Vittonatti a 4 anni 2 mesi e 25 giorni di reclusione.

Lo «Sconosciuto»

L'«Osservatore Romano» insiste nel chiedere che la luce si faccia

Le dichiarazioni fatte dal prof. Florian ad un giornale veneziano circa la non consistenza delle condizioni per un giudizio di stato che dia una posizione civile allo «Sconosciuto» di Verona con convinzione — secondo ci telefonano da Roma — l'*Osservatore Romano* che, ritornando sull'argomento nel quale com'è noto l'organo del Vaticano si è a più riprese vivamente interessato, dice che più che il prof. Florian bisogna vedere che cosa ne pensi il Tribunale ed aggiunge:

«Però al punto in cui sono le cose, dopo le stesse dichiarazioni della famiglia Canella, qualsiasi obbiezione, ostacolo, cavillo procedurale contro la definitiva dichiarazione della verità non potrebbe essere facilmente giustificata o spiegata dall'opinione pubblica. Certo non è possibile seguire l'intervista laddove, lodata la decisione del presidente del Tribunale di Torino per non avere consegnato lo «Sconosciuto» nè ai Bruneri nè ai Canella, ma ad una terza persona, approva viceversa la decisione di questa che tra le due parti una ne preferì. A tale proposito già esprimemmo il nostro pensiero, molto ovvio del resto ed obbiettivo, quando invocammo una definizione sulla reale personalità dello «Sconosciuto» prima di ogni sua destinazione. Nè intendiamo di lasciare questo preciso e pregiudiziale punto di vista per scendere, come ci scrive qualcuno, alla questione di merito. Essa non ci interessa; meglio, non spetta a noi, non spetta alla Stampa, spetta al giudice. E, se mai, i suggerimenti per le prove, come le denunzie di fatti e di indizi che possano concorrere a raggiungerla, possono e devono essere inviati ai rispettivi patroni delle parti. Per conto nostro esiste nella grave questione un interesse privato e pubblico che coincide con un evidente interesse di moralità privata e pubblica, tanto più quanto più si vanno rintoccolando la voce di misteriosi retroscena e di macchinazioni in cui, posta come la vicenda si svolse, non sarebbero compromessi soltanto dei semplici privati. Compito della Stampa di ogni parte ed opinione si è quello di chiedere che la luce si faccia, la verità si proclami ed al più presto ormai».

La Mostra d'arte fotografica al Circolo della Stampa

Al Comitato della Mostra sono state rinnovate richieste di acquisti di opere specialmente dei tre artisti stranieri che formano da giorni l'ammirazione del pubblico. Sollecitato a porre in vendita le opere esposte, l'artista spagnolo Ortiz si è nuovamente dichiarato dolente di non poter aderire, dovendo le opere stesse servirgli per un'altra sua prossima mostra personale, in America. Anche il ritrattista Adams Marcus ha dato la medesima risposta trattandosi in massima parte di opere riguardanti persone che si sono riservate tutti i diritti inerenti alla loro immagine. Restano così in vendita soltanto le opere del belga Leonard Misonne e quelle dei soci del Gruppo [illegible] ponese.

[illegible] Mostra sarà nella prossima settimana [illegible] da diverse personalità [illegible] i soci di società artistiche.

[illegible]zione di versi

[illegible] ha detto ieri sera al [illegible] alcune liriche de[illegible] Un pubblico elegante e [illegible] eguito attentamente prima [illegible] alla mirabile poesia dan[illegible] premessa della dicitrice con [illegible] ezza, e poi la dizione con [illegible] bello slancio. La signorina ha ottenuto un vivo successo. [illegible] d'Arte», un brano da «L'O[illegible] «La Tenzone», «La piog[illegible] ineto» furono vocalmente m[illegible] colorite con sottile perizia. [illegible] fu eccellente. E così pure nel [illegible] caro» tratto dal Ditirambo IV. [illegible] Salma «Onda» ed in altri [illegible] opportunamente le qualità [illegible] rice e dicitrice di poesia di [illegible] ero ebbero modo di brillare. Il pubblico compiaciuto volle [illegible] alla gentile divulgatrice la propria ammirazione con applausi.

Note spicciole

Sindacato pavimentatori e asfaltisti. — Si è iniziato il tesseramento dei lavoratori per il 1928. Gli uffici del Sindacato (via Bogino 6, piano 3.o) saranno aperti ogni giorno dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30. Gli operai asfaltisti e manovali per tetti piani sono invitati a trovarsi giovedì 2 febbraio, alle ore 21 precise, alla sede del Sindacato per questioni di categoria e per il contratto di lavoro.

Sindacato lavoranti in calzature. — Gli operai a macchina ed a mano sono invitati all'assemblea generale di categoria domani, alle ore 21 precise, nel salone dei Sindacati, in via Bogino 6, piano 3.o, per discutere la revisione salariale e il contratto di lavoro. Nessuno deve mancare.

Famija Turinèisa. — I soci che desiderano prendere parte al corteo per accompagnare il quadro della Vergine della Consolata e le bandiere offerte dal Duca di Genova e dal Podestà per la cattedrale di Mogadiscio, sono pregati di trovarsi oggi alla sede in via Monte di Pietà 1, alle ore 14.

O.N.C. - Associazione Pugliesi. — I soci sono invitati a depositare la tessera 1927 presso la segreteria della Federazione Associazioni regionali, in via Carlo Alberto 4 ter, che provvederà a rinnovarla dietro pagamento di L. 4,50. I nuovi soci sono invitati a passare in segreteria per comunicazioni.

Cucina Malati Poveri. — Oggi verrà di valenti filodrammatici con: «Chi sa il giuoco non l'insegni», proverbio in un atto di F. Martini, e «Le donne che piangono», commedia in un atto.

Sindacato commessi di negozio. — Domani, alle ore 21, alla sede dei Sindacati fascisti in via Bogino 6, è convocata la Commissione per discutere il contratto di lavoro dei commessi sartorini e personale di fatica.

Sindacati dell'albergo e mensa. — Con consenso delle superiori gerarchie il cameriere Mario Battistini è stato nominato nel Sindacato di categoria.

Sindacati del commercio. — La segreteria comunica che il signor Pietro Frolino, abitante in via San Donato 17, già alle dipendenze dei Sindacati del commercio, non fa più parte da tempo.

M. V. S. N. La Centuria «Pronto Soccorso». — Questa mattina domenica alle ore 8,30 adunata di tutta la Centuria in caserma. Divisa ordinaria.

Pro Torino. — I soci sono invitati a trovarsi oggi domenica alle ore 14 in sede per portare il vessillo alla cerimonia che avrà luogo nel Santuario della Consolata.

Associazione Madri, Vedove e Famiglie di Caduti. — I soci sono invitati, per prendere parte al solenne accompagnamento del quadro della Vergine della Consolata donato alla Cattedrale di Mogadiscio, a trovarsi domani alle ore 14,30 in piazza Savoia.

Federazione Associazioni Regionali. — Si è stabilito di partecipare al veglione del Regio, «Giostra d'amore». Per concretare le modalità della partecipazione, il Consiglio generale delle Associazioni è convocato la sera di Martedì, 31 corrente, alle ore 21, in sede, via Carlo Alberto, 4.

Terz'Ordine Domenicano. — Martedì 31 corr., alle ore 8, nella chiesa di S. Domenico a cura del Terz'Ordine medesimo sarà celebrata una messa in memoria del compianto confratello Giovanni Pastore, morto in Mogadiscio.

Casa degli sciatori del C. A. I. a Mélezet. — Con sistemazione provvisoria per lo scorcio dell'attuale stagione, la sezione di Torino del C. A. I. ha aperto a Mélezet (Bardonecchia) una casa degli sciatori.

Dopolavoro dei portieri, infermieri, ecc. — Sono aperte le iscrizioni al Dopolavoro per le categorie dei portinai, addetti terme, bagni, case di cura ed infermieri, e si ricevono alla Segreteria provinciale di via Bogino 6. Tutti i corrispondenti sono invitati a compilare le liste e a presentarle alla segreteria.

Seguendo la Cronaca

NUOVI RIBASSI SUI TESSUTI

In conseguenza della stabilizzazione della nostra moneta, siamo lieti di annunciare al pubblico dei nuovi ribassi sulle nostre quotazioni di tessuti per biancheria, e ne citiamo qui sotto qualcuno. Al tempo stesso invitiamo il compratore ad esaminare e confrontare i nostri articoli sia come qualità, sia come misura, con quelli della concorrenza, per rendersi conto della insuperabile convenienza dei nostri prezzi.

Madapolam cm. 77	L. 1,70
Madapolam pesante cm. 80	» 2,70
Pelle uovo finissima cm. 80	» 3,10
Tela greggia pesante cm. 240	» 7,40
Tela lino misto cm. 80	» 4,40
Tela lino misto cm. 240	» 13,80
Tela puro lino cm. 80	» 6,50
Tovaglia pesante cm. 180	» 4,30
Asciugamani cotone	» 2 —
Asciugamani spugna pesanti	» 3,80
Lenzuola grandissime 1 piazza	» 13,50
Lenzuola grandissime 2 piazze	» 23 —

Stock di 10.000 asciugamani misti fortissimi a L. 3,90 caduno.

Vasto assortimento in qualunque articolo per biancheria.

«La Telerie» Via Lagrange, 23.

«LA DECORAZIONE» INAUGURA I NUOVI LOCALI

Tutti coloro che hanno il gusto della casa bella, devono visitare i nuovi grandiosi magazzini, con relativa mostra campionaria, che *La Decorazione* di *Ferrero e Stroppiana*, ha allestito in corso Vittorio Emanuele 82 (Telef. 49-064). L'ambiente, nuovo per Torino, è un esempio di come si devono tappezzare e decorare oggi gli appartamenti e dimostra quale freschezza e modernità di linee offra il procedimento lavabile ed inalterabile chiamato Tekko e Salubra. L'imponente magazzino, rifornito di un'infinità di tappezzerie di ultimissima creazione, può soddisfare le più difficili esigenze.

La Decorazione disponendo di provetto e fidatissimo personale, assume ogni lavoro di decorazione di interni ed esterni, e, data la sua organizzazione, può praticare dei prezzi di assoluta concorrenza. Vetrofanie, Incrustè, aste decorate, stucchi.

«LA PERSIA» VIA CARLO ALBERTO, 18

Torino - Telefono 51-624

Inizia da lunedì una vendita eccezionale dei suoi meravigliosi tappeti autentici. Trattasi di una forte partita composta di

330 ESEMPLARI DI RARA BELLEZZA

che per ragioni di necessità di

IMMEDIATO REALIZZO

saranno ceduti a prezzi di occasione senza precedenti, con ribassi che vanno sino al 30 per cento.

Oggi la merce verrà esposta nel negozio stesso, per dare agio alla spettabile clientela di ammirarne la bellezza. «La Persia» garantisce l'autenticità ed il perfetto stato della merce che vende, per cui rilascia garanzie scritte.

L'Esposizione della raccolta «EREDI CONTI FEDERICI»

ha richiamato nei locali della «Sala d'Arte» di G. Guglielmi, in *P. Castello*, 25, una vera folla di appassionati e intenditori d'arte. La raccolta comprende quadri dei migliori pittori antichi italiani, fiamminghi, spagnuoli e francesi. Tra i moderni figurano opere di *Michetti, Morelli, Mosè Bianchi, Mancini, Gandi,* Alciati, Boldini, Ciardi, Cascella, Fattori, Follini, Palizzi, Pellegrini, Signorini, *Irolli*, Tallone, Vinzio, ecc. Alcuni oggetti d'arte e qualche tappeto persiano di particolare valore. L'esposizione prosegue fino a stasera, alle ore 23. Da domani, lunedì, alle ore 21, avranno inizio le vendite all'asta.

GERMENA? — PELLICCERIE

Via Garibaldi, 13 - Piano primo

Le migliori pelliccie in visone, persianer, rat-lontra, renard, pekan. Confezioni accurate. Trasformazioni a prezzi convenienti.

Signorile Appartamento all'Asta

Domani, lunedì, prosegue l'asta pubblica in via Cibrario 51, piano secondo, per totale esaurimento.

GIOVEDI' DEI BAMBINI

Acconciatura d'arte. Parrucchiere per signore. - Signorine, via Montebello, 2, via Po, 39 (nel cortile). Tel. 42-418.

CARBONI

M. Chaillier S. A. — Via Roma, 29.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturifici Riuniti, v. Barbaroux, 10.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie di turno oggi, domenica, sono: Muratore, via Garibaldi, 18 — Anglesio, via Milano, 2 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 19 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 6 — Dora, via Don Bosco, 7 — S. Maria, via Santa Maria, 1 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Valentino, 7 — Riliassoc, via Nizza, 181 — Sociale, via Mazzini, 16 — Boggio e Domegana, via Berthollet, 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cooperativa VII, via Po, 31 — Algostino e Demichelis, piazza Vitt. Veneto, 10 — Accardi, via Romani, 2 — Boniscontro, corso Vittorio Eman., 66 — Picco, via Sacchi, 42 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 56 — Dutto, corso Vercelli, 30 — Deangeli, corso Brescia, 26 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 24 — Buffinelli, corso San Maurizio, 29 — Comai, via Frejus, 78 — Borio, via Lanzo, 114.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20: «La Traviata» di G. Verdi (14.a rappresentazione d'abbonamento, turno pari).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia d'arte Romano Calò). — Ore 15: «La portatrice di pane»; ore 21: «La cena delle beffe» di Sem Benelli.
CARIGNANO (Compagnia Dina Galli). — Ore 15 e 21: «Mezzalina» di P. A. Mazzolotti.
ROSSINI (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 15: «Bastian contrari»; ore 21: «La miseria 'd Monssù Travet».
GIANDUJA (Marionette Lupi). - Ore 15 e 21: «Aria Mata che 'l birocc a va bin».
BALBO — Riviste Maresca: «Girotondo» di Bitto e Dei Ami. Gran successo. Ore 15 e 21.
CHIARELLA — Aurora - Balletti Alpestri.
ODEON - 15 e 21: Riv. «Quella certa cosa».
MAFFEI - 15 e 21: «Trasparenze». Rivista.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA — Palazzo della Cisterna, via Carlo Alberto 11. — Ogni giorno dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30.

Cinematografi

GHERSI - «La signora delle camelie». Nuovissima edizione con Norma Talmadge.
AMBROSIO — «Sotto lo sguardo di Allah». Grande interpretaz. di R. Barthelmess.
VITTORIA — «La figlia della Jungla» avvent. «Robinsoniane». Patsy Ruth Miller.
ROYAL — «Il manto di ermellino». Griffith.
ITALA — «Piccolo Re». Soggetto storico.
BORSA — «Senorita». (La nipote di Zorro).
SPLENDOR — «Notte bianche». Billie Dove.
CHIARELLA — Cinema - Arte varia.

I Divertimenti

OGGI
SALONE GHERSI
La signora delle camelie

affascina per il modo perfetto con cui è stata realizzata da Fred Niblo questa nuovissima edizione cinematografica interpretata da *Norma Talmadge*.

In preparazione *Giorno di paga* col grande *Charlot* (Charlie Chaplin).

ULTIMO GIORNO
CINEMA AMBROSIO
Sotto lo sguardo di Allah

L'ultima creazione di Richard Barthelmess, uno dei migliori attori americani. Domani la bellissima attrice *Mae Murray* si presenterà nella sua smagliante interpretazione, intitolata:

L'ALTARE DEI DESIDERI

Il dramma di una fanciulla moderna che tutto desidera, tutto vuole, senza preoccuparsi del domani.

OGGI
CINEMA VITTORIA
LA FIGLIA DELLA JUNGLA

Tutta la vita selvaggia della foresta misteriosa, con avventure ed episodi di caccia grossa, dai quali si sprigiona un potente fluido di emozione. Protagonisti: *Patsy Ruth Miller e Norman Kerry.* Edizione *Universalfilm*.

LE GRANDI FILMS
al Politeama D. Chiarella

Trionfali repliche del film *Aurora*, un autentico capolavoro.

CINEPALAZZO
La ballerina dell'Opera

Il trionfo del giorno.

Domani: lunedì

SETTIMO CIELO

La meraviglia dell'annata.

Tre anni di confino

Gli agenti del Commissariato di Vanchiglia arrestarono venerdì per mandato, Canna Arturo Pietro, d'anni 34, abitante in via S. Giulia, 31, assegnato al confino di polizia per anni tre.

Furto

Mediante rottura di una finestra ignoti si introdussero nel negozio della signora Perrone Maria, in via Po, 10, e vi rubarono un fonografo del valore di L. 800, nonchè 250 lire in denaro.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1928.

NASCITE	31
MATRIMONI	10
MORTI	16

MATRIMONI: Garmagia Angelo con Depaoli Rosa — Chiosso Pietro con Benedetto Anna — Taccone ing. Annibale con Mercandino Maria Luisa — Fantini Lino con Perlo Maria — Baudino Carlo con Borlacart Maria — Burdusco Secondo con Nardo Amabile — Pareglio Mario con Savoiardo Giuseppina — Filone Natalino con Becchio Clara — Cesari Emo con Palena Attilia — Dogliani Pierino con Spina Maria.

MORTI: Vercellone avv. Camillo fu Gio. Batt., d'anni 76, di Bordevolo, agiato, corso Re Umberto, 68 — Candrevio Adriana fu Lorenzo, id. 19, di Torino, agiata, via B. Galliari, 12 — Andrati Enrico fu Giovanni, id. 40, di Cremona, panettiere, via Madama 17 — Porolo Carlotta ved. Demichelis, id. 82, di Balmasco, casal., corso Oporto, 19 — Accomazzo, Maggiorino di Giovanni, id. 64, di Callabo Monf., negoziante, via Broglio, 11 — Creazzo Antonio fu Carlo, id. 61, di Albaredo d'Adige, salariato munic., via Palazzo Città, 10 — Simondi Carlo fu Carlo, id. 60, di Rivalta Bor., pensionato, via Parini, 5 — Bechereucci Giulia m. Chiti, id. 42, di Pistoia, casal., via Beaulard, 1 — Caffaratti cav. Tommaso fu Giacinto, id. 74, di Torino, pensionato, corso Stupinigi, 80 — Mussino Serafino fu Battista, id. 31, di Val della Torre, negoziante — Binardo Antonio fu Antonio, id. 73, di San Giorgio Canavese, salvatore — Bianchetto Rosa fu Giovanni, id. 61, di Lessona, religiosa — Bono Francesco m. Gerbino, id. 60, di Vinzaglio M., casal. — Amberti Ettore di Filippo, id. 28, di Orbassano, meccanico.

Minori d'anni sei, 6.

Totale 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

A. MARCHESI

SARTORIA

v. S. Teresa 1 TORINO (1) p.zza Chiesa

Telefono 42-898

Marsine
Smokings
Dorsay
Redingotes

per qualsiasi cerimonia

OTTIMI TAGLIATORI

VISITATE LE VETRINE * * *

* * * * CATALOGO GRATIS

ULTIME NOTIZIE

LA GERMANIA

La crisi ministeriale precipita

Berlino, 28, notte.

Si è riunita oggi al Reichstag la presidenza del Centro per discutere la grave crisi che scuote il partito, e per riflesso anche la critica situazione del Governo. La discussione è stata dichiarata severamente confidenziale. Domani si riunirà il Consiglio generale del partito. Molta è l'attesa per questa riunione, dalla quale può dipendere la definizione della situazione generale. Sarà presa in esame naturalmente anche la questione della difficoltà in cui il Centro — e con esso il Governo — si trovano per l'incaglio della legge sulla scuola.

La *Germania*, organo del partito e particolarmente autorizzato quindi a parlare in proposito, in un severo articolo di oggi intitolato: «Situazione grave», così si esprime:

«E' chiaro e non occorrono prove speciali per dimostrarlo, che l'accettazione della formula del paragrafo 20 proposta dal partito populista ha creato una situazione politica oltremodo seria, perchè una legge sulla scuola che contenga prescrizioni come quelle approvate dalla Commissione, il Centro non può accettarla. Il Centro non addiverrà mai a dare la sua collaborazione ad un progetto di legge che nega ai genitori il diritto di scegliere il genere della scuola per i loro figli, diritto garantito loro dalla Costituzione. Noi siamo sempre stati per una intesa, e siamo le mille miglia lontani dal piacere di inutili contese, ma da parte dei populisti si dovrebbe capire che tutta la legge sulla scuola rimane frustrata se la loro proposta dovesse diventare legge. Noi tuttavia [illegible] necessario che avvenga un rapido chiarimento e speriamo che ulteriori trattative conducano ad un efficace risultato. Il termine che intercorrerà tra la prima e la seconda lettura della Commissione dovrà essere impiegato per arrivare ad una definizione. Se le trattative che saranno presto iniziate non porteranno ad una intesa, il Centro ne trarrà automaticamente le conseguenze».

Cioè, si verrà alla crisi. Nel suo accenno alla Costituzione la *Germania* si riferisce all'art. 146, il quale dispone che la scelta tra le scuole confessionali e le scuole non confessionali sia devoluta alla volontà degli aventi diritto alla educazione degli allievi, cioè alle famiglie, e che la pretesa del populismo di mantenere le scuole miste laddove esse esistono, contraddice (mantenendo lo stato di cose attuale) alla Costituzione, togliendo ogni libertà di scelta. Mantenere dunque le scuole miste attuali in alcuni Paesi, come vuole il populismo, significherebbe modificare la Costituzione. La tesi del Centro è dunque che la proposta del populismo portando con sè una modificazione della Costituzione non potrebbe acquistare forza di legge se non dopo una decisione del Reichstag presa a due terzi di maggioranza, così come la Costituzione stessa dispone in simili casi.

Se la tesi del Centro è nel vero, la proposta populista non avrebbe alcuna probabilità di riuscita. La situazione è dunque da ogni parte senza via di uscita. La sola via di uscita sarebbe un compromesso. Secondo la *Vossische Zeitung*, il ministro Stresemann, che finora si era mantenuto riservato in quest'ultima fase della discussione della legge sulla scuola, sarebbe oggi intervenuto facendo sapere al Centro che un mutamento dell'atteggiamento del suo partito è assolutamente da escludere. La situazione, secondo il giornale, sarebbe considerata talmente grave che già si farebbero preparativi per potere presentare, nel caso di un improvviso scioglimento del Reichstag, un bilancio provvisorio.

C. P.

I rapporti italo-jugoslavi

In una nota del «Daily Telegraph»

Londra, 28 notte.

Il *Daily Telegraph*, a proposito della recente conversazione tra Marinkovic ed il ministro Bodrero, osserva che ogni ottimismo sarebbe prematuro, poichè il Governo italiano giustamente considera la ratifica del Patto di Nettuno come la necessaria prova preliminare, mercè la quale la Jugoslavia sinceramente si mostrerebbe disposta ad un accordo. Senza tale ratifica — conclude il giornale — i rapporti italo-jugoslavi difficilmente miglioreranno. (*Stef.*)

Le forniture militari francesi alla Jugoslavia

Monaco di Baviera, 28 notte.

Il giornale conservatore *Muenchen Augsburger Abend Zeitung*, parlando delle continue spedizioni di armi di ogni specie e calibro dalla Francia alla Jugoslavia, dice che il Governo francese si premunisce per impedire l'indebolimento del suo primato nei Balcani. Aggiunge che l'esercito jugoslavo è la lunga mano del Quai d'Orsay, il quale ha sempre fiori per chi gli presta man forte e cannoni per chi gli contrasta il passo. Dopo il trattato di Tirana, la Francia ha fornito alla Jugoslavia tutte le armi che le bisognavano, per compenso del mazzolino di fiori offerto alla sorella latina. (*Stefani*).

Sanguinosi scontri al Messico

New York, 28, notte.

Un messaggio dal Messico segnala che il console americano a Nozarian ha annunziato, al suo arrivo nella città di frontiera di Nozales, (Stato di Arizona) che un violento combattimento ha avuto luogo tra le truppe federali ed i ribelli ad Itla, nella provincia di Jalisco. I ribelli avrebbero avuto 37 morti; le truppe federali avrebbero perduto 14 uomini. (Petit Parisien).

Una nobile risposta di Margherita Sarfatti ai camerati del figlio Caduto

Milano, 28 notte.

In occasione del decimo anniversario dell'eroica morte di Roberto Sarfatti, i volontari di guerra inviarono alla madre un nobile e devoto telegramma. Margherita Sarfatti, con una affermazione di volontà, così ha risposto: «Camerati, amici, fratelli, per l'Italia, per i suoi forti viventi e per i suoi morti gloriosi, a noi! Iddio benedica coloro che per lei vissero e quelli che a lei offrirono e per lei degnamente conservano una utile e nobile esistenza! Grazie amici del vostro fraterno ricordo che è dolce conforto al mio acerbo dolore».

L'affare delle mitragliatrici ungheresi

e il suo sfruttamento anti-italiano

Parigi, 28, notte.

Sull'affare delle mitragliatrici ungheresi, la *Liberté* scrive:

«Non è con esse che l'Ungheria potrà fare la guerra, senza artiglieria e senza munizioni, contro i suoi avversari formidabilmente armati. Ma essa intende poter difendersi contro un ritorno offensivo del bolscevismo. L'Ungheria non ha dimenticato le atrocità di cui ha sofferto nel 1918 e nel 1919 ai tempi di Bela Kun. Il regno di Santo Stefano, come era chiamato in passato, fu per molto tempo uno dei più solidi baluardi dell'Europa contro la barbarie asiatica. Esso può ancora essere chiamato a rappresentare questa parte. Ciò che è singolare in questa faccenda è l'importanza che si pretende conferirle dalla stampa di estrema sinistra e dai circoli rivoluzionari, mentre si fa il silenzio, nel più strano modo su un altro affare di contrabbando d'armi, assai più inquietante per la pace dell'Europa.

«E' noto come a Kiel siano stati arrestati interi convogli di armi e munizioni fabbricate in Germania — noi credevamo che la fabbricazione delle armi da guerra vi fosse vietata! — mentre stavano per essere caricate su due navi di parecchie migliaia di tonnellate ciascuna. A chi era destinato questo contrabbando di armi? Si crede di sapere: alla Russia. Dal momento della scoperta non se ne parla più. Si direbbe che per il Reich fabbricare delle armi da guerra e spedirle alla Russia sia, tutto al più, un peccatuccio. Ma per l'Ungheria il pretendere di difendersi contro un'offensiva del comunismo è un delitto imperdonabile! E' vero che in questa campagna di estrema sinistra, si spera di compromettere due Governi i quali intendono difendere l'ordine contro i tentativi di rivoluzione mondiale partiti da Mosca. Si rimprovera infatti all'Italia di avere fornito al Governo di Budapest le mitragliatrici — o i pezzi staccati di mitragliatrici — sequestrati al San Gottardo. Ma il Governo di un Paese è responsabile, personalmente, come Stato, del fatto che uno dei suoi industriali fornisce del materiale da guerra a questa o a quella nazione, come se la fornitura emanasse dallo Stato stesso? Facciamo bene attenzione. L'ambizione di ogni grande paese industriale è di far comprare la maggior quantità di forniture possibili da dei Governi stranieri. Una ordinazione d'armi passata alla industria francese da questo o da quel paese è considerata come il più bel successo di un diplomatico. Egli vi guadagna onori e avanzamento. Accade anche che, per ottenere tali ordinazioni, il Governo francese accordi, quale premio al paese acquirente, il diritto di emettere in Francia un prestito. Tale era, per lo meno, il caso al tempo in cui la Francia era il banchiere del mondo...

«Quando abbiamo [illegible] il materiale da guerra di Abd-El-Krim, vi abbiamo trovato delle mitragliatrici Hotchkiss. Abbiamo pensato a chiederne conto al Governo inglese? Al tempo in cui Mustafà Kemal riorganizzò la Turchia e ne riconquistò la costa, correva voce che gli acquirenti dei nostri vecchi *stocks* di guerra li rivendessero al dittatore di Angora. L'Inghilterra fece tutto quello che potè per arrestare queste forniture, da essa considerate come contrabbando di guerra. Ma chiese conto al Governo francese delle operazioni commerciali fatte dai nostri connazionali? L'Inghilterra, la Francia, il Giappone, la Russia, forniscono materiale bellico ai vari Governi della Cina. E così sarà finchè la Società delle Nazioni non avrà regolato il commercio delle armi da guerra. Dovrebbe essere questa la sua prima preoccupazione. Ma degli interessi troppo grossi senza dubbio sarebbero lesi...

«La faccenda ungherese non è, in realtà, per gli agenti coscienti o incoscienti di Berlino e di Mosca se non una occasione per cercare di turbare nuovamente l'atmosfera rasserenata tra la Francia e l'Italia. Perchè un riavvicinamento e una intesa leale tra i due Paesi possano aver luogo, occorre non soltanto l'accordo fra i Governi, ma anche l'ambiente, cioè l'accordo delle opinioni pubbliche. Vi è in ciò un fattore psicologico della massima importanza, senza il quale i più liberali sforzi dei governanti sono votati ad un insuccesso. Gli avversari, noti o ignoti, del riavvicinamento franco-italiano si sforzano di turbare l'atmosfera di intesa creata da qualche settimana. Occorre fare attenzione. Coloro che impedissero scientemente o incoscientemente un accordo che lo stesso Briand dichiara necessario al consolidamento della pace in Europa, assumerebbero davanti al Paese una singolare responsabilità».

Dieci anni a Mons. Skalski per «attività controrivoluzionaria»

Mosca, 28, notte.

E' terminato il processo contro Mons. Skalski. Il Procuratore ha sostenuto l'accusa di attività controrivoluzionaria e di spionaggio nell'interesse di uno Stato estero. Siccome quasi atti sono stati compiuti prima dell'amnistia concessa in occasione del 10.o anniversario della rivoluzione d'ottobre, il Procuratore ha proposto che l'accusato, invece che a morte, fosse condannato a 10 anni di carcere con la perdita dei diritti civili per 5 anni. La Corte Suprema, dopo due ore di discussioni, ha riconosciute provate tutte le accuse, meno quella di spionaggio, ed ha condannato mons. Skalski a 10 anni di reclusione con la perdita dei diritti civili per 5 anni. (*Stefani*)

20 morti e 30 feriti in una sciagura ferroviaria in India

Londra, 28 notte.

Mandano da Rangoon che un treno postale deviava oggi lungo il tronco che allaccia quella città a Mandalay, e che venti passeggeri rimasero uccisi ed una trentina feriti. Varie circostanze indicano un atto doloso da parte di sconosciuti malviventi. Parecchie traverse risultarono rimosse lungo un tratto di binario presso la scena del disastro. La locomotiva deviata precipitò in un terrapieno laterale, trascinando seco i carrozzoni di testa. Fra le vittime non figura alcun passeggero bianco.

Una raffineria di petrolio saltata in aria

Mocanly (Texas), 28, notte.

Un incendio causato da una esplosione ha distrutto oggi, presso Mogamey, una raffineria di petrolio. L'officina impiegava normalmente 80 operai di cui 50 finora risultano salvati. Alcuni testimoni riferiscono che l'operaio mancante è stato lanciato a 7 metri di altezza e che è ricaduto poi tra le fiamme. I danni sono valutati a 400.000 sterline.

Lo scontro fra la terra e la luna

La profezia di sir Olliver Lodge

Londra, 28 notte.

Quantunque più che mai annosamente venerando, lo scienziato inglese Sir Olliver Lodge non ha smesso ancor l'abitudine di lanciare oroscopi giovanilmente pittoreschi.

«Verrà giorno — avvertiva ieri in una sua conferenza londinese — verrà giorno in cui la terra terminerà di roteare e la luna ci piomberà addosso». Un brivido serpeggiò nell'uditorio dei fedeli di Sir Olliver Lodge, ma egli non tardò ad assicurarlo. Il drammatico urto e l'interessante sconquasso si verificheranno fra parecchi milioni, se non fra miliardi di anni. Ciò tolse parte dell'interesse della conferenza, nella quale Sir Olliver Lodge assicurò che l'attrito delle maree costringe poco alla volta il globo terracqueo a rallentare le sue rotazioni, sì che ogni nuovo giorno è più lungo del precedente in ragione di duecentoquaranta milionesimi di secondo. La luna, dal canto suo, non rotea più come prima. La colpa è della terra che ha suscitato nelle piaghe lunari maree così perfide da applicare freni inesorabili al fenomeno dell'auto giro. Una volta la terra girava su se stessa con tanta fretta, che le giornate duravano solo quattro ore. Fu in quel periodo che la massa lunare si staccò dal nostro mappamondo per domiciliarsi in quello spazio, dal quale tornerà precipitosamente a casa, secondo sir Lodge, fra qualche miliardo di anni con scarsissima soddisfazione degli abitatori della terra. Perchè mai? Perchè la rotazione della terra si troverà arrestata definitivamente dall'attrito delle maree e la luna, in conseguenza, vedrà allontanarsi i freni delle maree e riprenderà a girare come una trottola e non saprà più resistere all'attrazione del pianeta al servizio dei cui innamorati essa si prestò fino da quando la giornata degli uomini incominciò a superare le quattro ore.

Italiano barbaramente trucidato in Svizzera

Basilea, 28, notte.

L'italiano Clemente Fame, di Varzo, negoziante a Donneloye, l'altra sera era ritornato a casa con la sua automobile ed aveva annunziato alla moglie che provvedeva a mettere la macchina nel *garage*, dopo di che sarebbe rincasato per la cena. Il Fame non tornò e la famiglia, credendo che egli fosse andato in paese a sbrigare qualche faccenda, non si inquietò della sua assenza. Ma, giunta la mattina di ieri, l'inquietudine divenne vivissima e si iniziarono minuziose ricerche che condussero alla scoperta del cadavere del Fame sotto un mucchio di paglia, in un ripostiglio dinanzi al *garage*. Il cadavere presentava una larghissima ferita di coltello alla gola. La testa era fratturata da numerosi colpi, inferti con un corpo contundente. Non contento della sua opera e verosimilmente per finire più rapidamente il disgraziato, l'assassino aveva piantato il suo coltello non meno di 13 volte nel corpo della vittima.

Dalle indagini eseguite sembra risultare che il delitto sia opera di un vagabondo introdottosi precedentemente nel *garage*, dove avrebbe passata la notte. Nel momento in cui il povero Fame, dopo avere portata la vettura nel *garage* si accingeva ad uscire, l'assassino — rimasto in agguato — gli deve avere assestato sulla testa con una sbarra un colpo terribile che stordì la vittima e permise all'aggressore di finirla a coltellate. Movente del delitto è senza dubbio il furto. Il povero Fame era amato e stimato da tutti, e non gli si conosceva alcun nemico. La ipotesi del delitto per furto è avvalorata dalla scomparsa di una somma di denaro che l'ucciso aveva indosso. La polizia ha iniziato attive indagini per rintracciare l'assassino. Un abilissimo cane poliziotto ne ha seguito le peste fino ad un villaggio dei dintorni senza poter proseguire. Forse, in quel punto, l'assassino è salito su un qualunque veicolo e probabilmente in automobile. Le indagini proseguono.

Dalla morte alle nozze

La contessa De Janzé sposa la sua vittima

Londra, 28 notte.

Le cronache mondiali dedicarono nel marzo scorso abbondante spazio ad un fosco dramma, dovuto all'odio accumulatosi nell'animo di una gentildonna contro un suo giovane amico, che era il nobiluomo inglese Raymond De Trafford. La gentildonna, contessa Alice De Janzé, originariamente una ricchissima ereditiera americana, colpì a rivoltellate il giovane inglese sotto la tettoia della stazione del Nord a Parigi, mandandolo quasi al Creatore. Si rammenterà che i giurati francesi assolsero la contessa e che il nobiluomo inglese tornò in ottima salute e che nulla più pareva sopravvivere del sanguinoso episodio se non l'odio inestinguibile di una donna romantica.

L'*Evening News* stasera annuncia che l'odio si è ritirato su se stesso, dando luogo ad un rinnovato trasporto d'amore. La contessa De Janzé ed il signor De Trafford, secondo il giornale, sono in procinto di passare a giuste e felici nozze. Il matrimonio avverrebbe a Parigi, in forma privatissima, entro pochi giorni.

Vulcani in eruzione

Londra, 28 notte.

Si ha da Atene che dopo un periodo tranquillo di sonnolenza, durato venti mesi, il vulcano nell'isola di Santorin si è improvvisamente ridestato e si trova in eruzione. Gli isolani trepidano, ma l'Ufficio geodinamico assicura che non vi è ragione di allarmarsi. Un cono lievemente più elevato di quello anteriore sta fondandosi sulla vetta del vecchio. Proseguono intanto senza interruzione i getti di lava dai crateri vulcanici dell'isola di Krakatoa, nell'arcipelago malese. Molti villaggi costieri sono stati disertati interamente e settemila scaricatori cinesi della zona di Laboe sono fuggiti verso l'interno, cosicchè i trasporti marittimi si sono praticamente immobilizzati. Forti esalazioni di gas gravano sull'isola e si trascinano qua e là cupi boati sottomarini.

Il banchiere e suo figlio

Londra, 28, notte.

Un cablogramma dell'Agenzia *United British Press* da New York dice che giungerà oggi colà dalla California il banchiere A. P. Giannini, fondatore della «Bank Of Italy» di San Francisco e munifico donatore di un milione e mezzo di dollari all'Università di California. Il signor Giannini si trovava in viaggio alla volta di Londra per stabilirvi una succursale della sua Banca. Si prefiggeva altresì di aprire una filiale a Parigi ed una a Berlino, ma la notizia che il suo figliuolo è caduto malato lo ha costretto ad alterare i suoi piani. L'Agenzia aggiunge che, avvicinato dai giornalisti, il signor Giannini ha detto: «Fra l'altro non desidero un patrimonio maggiore di quello che è necessario per i bisogni della mia famiglia. Non mi sognerei neanche di diventare milionario!». Il banchiere americano invece dichiarò, da ultimo, che la sua Banca si propone di avere in custodia prima del 30 marzo 1930 tanti depositi per il totale di un miliardo di dollari.

Un vero e un falso matrimonio flabesco

Londra, 28, notte.

Recentemente le rubriche mondane registravano il fidanzamento di una delle più ricche fanciulle della società elegante di New York con un piccolo *reporter* di giornale. Ma si scoprirono dapprincipio di chiarire che il *reporter*, in realtà, era il figlio di un banchiere ultra milionario e faceva il giornalista per diletto. Oggi invece le Agenzie da New York annunciano la rapidissima unione fra una giovane e bella signorina americana ed un povero autentico, un commesso a nome Vincent Brown, che guadagna 25 dollari alla settimana. La fanciulla è miss Sybil Bayer, ereditiera di alquanti milioni di dollari e nipote di un noto banchiere. Essa è scappata via col fortunato giovanotto, per sposarselo chissà dove. Un foglio newyorkese riferisce che la famiglia Bayer è semplicemente prostrata. La mamma aveva fatto sforzi erculei, coll'assistenza di tutti i congiunti, per dissuadere la figliuola a sposare il commesso. Secondo lo stesso giornale — l'americano *Daily Mirror* — la famiglia Bayer sperava di poter mettere fine all'idillio accompagnando tra poco a Roma la fanciulla, che sarebbe rimasta in Italia ospite della contessa Di Frasso, già moglie in prime nozze del celebre aviatore inglese Graham White. Miss Bayer ed il commesso Brown si sarebbero incontrati a Parigi. La signorina crediterà 5 milioni di dollari sopranumerari fra 12 mesi.

L'odissea di 25 cinesi che nessun Stato accetta

Belgrado, 28, notte.

La dolorosa odissea di un gruppo di 25 cinesi: uomini, donne e bambini, respinti da tutti gli Stati, è narrata dai giornali jugoslavi. Alcune settimane fa, essi vennero arrestati e condotti alla Polizia di Belgrado, essendo privi di documenti. Da Belgrado furono trasferiti a Marburgo, le cui Autorità ebbero l'incarico di farli passare in Austria. Ma nemmeno questa ha voluto accettarli, cosicchè i disgraziati hanno dovuto tornarsene a Marburgo, dove ora l'Autorità jugoslava li munirà di documenti di viaggio. In attesa vivono a spese del Comune, ma è difficile che possano uscire dalla Jugoslavia, dato che negli ultimi giorni si è manifestata fra di loro una malattia della pelle contagiosa.

Il suicidio dell'ex-marito di Pearl White

New York, 28, notte.

Un messaggio da Los Angeles riferisce che il maggiore Mac Cutchern, ex-vedette dello schermo ed ex-marito della celebre artista cinematografica Pearl White è stato trovato morto stamane nella sua camera. Accanto al cadavere erano una bottiglia di ginepro vuota ed una rivoltella. Mac Cutchern doveva la sua notorietà ai suoi atti di valore in guerra ed ai suoi trionfi di artista. All'inizio delle ostilità aveva attraversato l'Atlantico per andare ad arruolarsi come semplice soldato nell'esercito britannico, segnalandosi rapidamente con atti di valore che gli valsero di essere promosso ufficiale. Alla fine della guerra egli poteva andare orgoglioso di sei ferite e di una decina di citazioni. (*Petit Parisien*).

Ladri campestri arrestati a Bologna dopo due conflitti con i carabinieri

Bologna, 28, notte.

In seguito ad attivissime indagini, i carabinieri sono riusciti a mettere le mani sopra un'associazione a delinquere, formatasi in questi ultimi tempi alle porte di Bologna. I delinquenti, audacissimi ed armati, non esitarono ad assalire anche in pieno giorno i pollai dei contadini, appropriandosi del pollame e di generi commestibili. Il campo prescelto dalla banda in questi ultimi tempi è stato il territorio del Comune di San Lazzaro. Alla compagnia esterna dei carabinieri erano infatti pervenute numerosissime denuncie di colpiti danneggiati. Vari appostamenti furono organizzati ed il 14 gennaio scorso alle prime luci dell'alba i carabinieri riuscirono a cogliere sul fatto i ladri, reduci dall'aver svaligiato due pollai. I malviventi però all'intimazione di fermarsi risposero a rivoltellate e, favoriti dalla oscurità, riuscivano a sottrarsi all'arresto. Successivamente un nuovo conflitto si doveva deplorare. I ladri ed i carabinieri spararono diversi colpi di arma da fuoco, ma questa volta due dei componenti la combriccola cadevano nelle mani dell'arma. Essi sono certi Antonio Chili e Giulio Zini di Bologna, entrambi pregiudicati in linea di furto e di truffa. Successivamente venivano arrestati altri cinque pregiudicati che facevano parte dell'associazione a delinquere. Le indagini per assicurare alla giustizia gli altri complici ed i ricettatori continuano.

I funerali di Pompeo Molmenti

Venezia, 28, notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del sen. Pompeo Molmenti. La salma è stata trasportata dalla chiesa di S. Simeone all'atrio della Ca' d'Oro. Si è formato quindi il corteo, che ha seguito il feretro fino alla Basilica dei Santi Giovanni e Paolo. Reggevano i cordoni il conte Volpi di Misurata, il senatore Tamassia, il prefetto, gr. uff. Coppari, il podestà, conte Orsi, il gr. uff. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, il prof. Bordiga, presidente della R. Accademia di Belle Arti di Venezia, il podestà di Salò, avvocato Belli, e l'ing. Brisacco Palazzo, per la famiglia del defunto. La salma era seguita dalle principali autorità cittadine, dai senatori Fradeletto, Giordano, Diena e Pitacco, da numerosi amici e da un folto stuolo di artisti e letterati. Dopo l'assoluzione della salma si è riformato il corteo, che ha sostato presso la riva del Campo dei Santi Giovanni e Paolo, dove ha parlato il podestà Orsi, il quale ha espresso la gratitudine della cittadinanza per l'insigne scrittore, la cui fama vivrà perenne anche oltre i confini della patria. Hanno quindi pronunziato discorsi il conte Volpi, i senatori Tamassia, Diena e Marcello, il comm. Saccardo ed il prof. Rambaldi.

Noto ingegnere sardo trovato morto in casa sua

Cagliari, 28, notte.

Giungono qui da Sassari notizie che l'ing. Antonio Murgia, notissimo professionista e costruttore, è stato questa mattina trovato cadavere nella sua abitazione. Si crede che la morte debba attribuirsi all'abuso di stupefacenti.

DA FOSSANO

Il più vecchio cittadino fossanese, tale Bergere, è morto nell'età di 96 anni. Era un veterano delle battaglie dell'indipendenza [illegible]

SPORT

I «giovanissimi italiani» contro i «veterani» francesi a Cannes

Vittorie di Marzi, Gaudin e Cattiau

Cannes, 28, notte.

Con la serata di gala franco-italiana il torneo schermistico internazionale di Cannes si è chiuso stasera. Quest'ultima riunione era attesa con vivo interesse e l'hall del Casino, addobbato con trofei di bandiere delle due Nazioni, è andato gradatamente affollandosi sino al completo. Tra gli spettatori si notavano molti appassionati e competenti di scherma francesi ed italiani, giunti espressamente. Il clou della serata era costituito dai tre matches franco-italiani di spada, di fioretto e di sciabola. Questo triplice incontro è stato chiamato dei veterani contro i giovani, poichè, mentre i campioni francesi hanno oltrepassato la quarantina e quindi sono profondi conoscitori delle malizie della pedana, quelli italiani sono poco più che ventenni. Diremo subito che la serata si è chiusa con due vittorie francesi, alla spada ed al fioretto, ed una italiana alla sciabola.

Come preliminare si è avuto l'incontro fra Miss Freeman campione di Inghilterra e la signorina Prost campione di Francia. La prima si dimostra superiore all'avversaria e la batte per 10 stoccate a cinque.

Quindi salgono sulla pedana Luciano Gaudin e Riccardi per l'assalto di spada. L'italiano che già si è trovato di fronte al temibile avversario nello scorso dicembre alla sala Wagram di Parigi e ne apprezza tutto il valore, ha cercato di impegnarsi a fondo per strappare la vittoria o per lo meno riportare una onorevole sconfitta. Il fuori classe francese ha vinto per 10 stoccate a 5. L'incontro è stato movimentato. Riccardi si è difeso mirabilmente ma ha dovuto cedere alla superiorità del giuoco dell'avversario ed alla sua maestria schermistica.

Nell'assalto di fioretto tra Cattiau e Guaragna l'addizione di botte date e ricevute va di pari passo nell'uno e nell'altro degli avversari, quando, verso la fine Cattiau con un giuoco più fine riesce ad avere il sopravvento ed a chiudere l'incontro con 10 stoccate a 7. L'assalto è stato magnifico e Guaragna si è dimostrato un brillante schermitore, veloce e preciso.

Ha chiuso la serata l'incontro di sciabola tra l'olimpionico Roger Ducret e Marzi. Ducret, da vecchio sciabolatore, ha iniziato il suo giuoco preferito di attacchi continui, ciò che gli ha permesso di pareggiare sino alla metà del match. Ma poi l'italiano ha cominciato a dominare ed imporre la sua superiorità per terminare con una netta vittoria di 10 stoccate contro 6.

Tutti gli schermitori sono stati applauditi freneticamente. La giuria è stata presieduta con grande competenza alternativamente dal maestro Nedo Nadi e dall'ex-campione italiano Anselmi.

I goliardi a Cortina d'Ampezzo

La gara degli «slalom» - Vittoria svizzera - Italia al secondo posto.

Cortina d'Ampezzo, 28, notte.

Ecco i risultati delle gare di «slalom» in sei svoltesi oggi, nelle quali i concorrenti furono classificati in base al miglior tempo di una delle due [illegible]

CRONACA

[illegible] «Ballo Azzurro» [illegible] dei Reduci del mare

[illegible] avuto luogo, ieri sera, al Grand [illegible] d'Europe, un gran «Ballo Azzurro» sotto l'alto Patronato di S. A. R. il Principe di Udine e per iniziativa della Sezione di Torino della Lega Navale Italiana e della Società Reduci del mare, a beneficio dell'erigendo monumento al Marinaio italiano in Brindisi. La festa è stata organizzata specialmente dall'ammiraglio di Sambuy, podestà di Torino, dal comandante Ginocchietti e da un Comitato di patronesse delle quali era presidente la marchesa d'Ormea.

Facevano gli onori di casa il Podestà Di Sambuy, l'ing. gr. uff. Barberis, presidente della Sezione torinese della Lega Navale, il comandante Ginocchietti, in rappresentanza della R. Marina, ed il presidente della nostra sezione Reduci del mare, con vari membri delle due società. Le sale erano già affollatissime, allorchè alle 22,45 fecero il loro ingresso S. A. R. Ferdinando di Savoia, principe di Udine, e le L. L. A. A. il Duca di Pistoia, Duca d'Ancona e Duchessa d'Arenberg, alle quali il Podestà e la marchesa d'Ormea offrirono due splendidi mazzi di fiori.

Dopo le presentazioni di prammatica, il Principe di Udine e la Marchesa d'Ormea aprirono le danze, seguiti dal Duca di Pistoia con la augusta fidanzata e dal Duca d'Ancona con la signorina Maria Teresa Barberis.

Notiamo tra gli intervenuti il Prefetto, gen. De Vita e signora, il gen. Sasso, comandante dell'Accademia Militare, il gen. Tiby, l'ammiraglio Colli, il comm. Albi, inviato da Roma, in rappresentanza della Lega Navale Italiana, la marchesa Compans di Brichanteau, la contessa di Sambuy e figlia, la contessa Teodorian-Fabi, la contessa Moriondo, la N. D. Ginocchietti, la contessa Caretta, la marchesa Spinola, la contessa Sani, la contessa Valfrè, la N. D. Sistini, consorte del comandante Sistini, aiutante di campo di S. A. il Principe di Piemonte, la contessa Biscaretti di Ruffia, il comandante Prigerio e signora, la marchesa Cutica-Cassini e figlia, le signore Barberis, il conte di Collobiano, il conte Pinelli, il colonnello Bolognesi, comandante del Campo d'Aviazione di Mirafiori, il colonnello Guidi e figlia, il tenente di vascello Giorgis, il capitano Conestò, il sig. Cacciatori e consorte, il sig. Gotland, la signora Rossi e figlia e moltissimi altri che ci sfuggono.

A mezzanotte, le Loro Altezze sono state accompagnate al Buffet, indi le danze sono state riprese, con animazione protraendosi sino alle prime ore del mattino.

LA TEMPERATURA

27 gennaio 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 4 Minima — 1
La giornata di ieri: coperto.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione Barometrica: ore 9: 748.
Temp. massima del giorno 27 + 4
Temp. minima notte dal 27 al 28 — 1,5

Segnalazioni degli Osservatori	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	12	5	coperto	
Milano	2	2	nebbia	
Genova	6	4	sereno	mosso
Venezia	7	2	coperto	calmo
Firenze	10	3	coperto	
Ancona	9	4	coperto	mosso
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Vapore affondato: 13 morti

New York, 28, notte.

Il vapore Acapa, colto da una tempesta violentissima, è affondato al largo di una delle isole di Horta. Sui sedici uomini che componevano l'equipaggio, tre soltanto si sono potuti salvare. (Petit Parisien).

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

†

Mercoledì 1.o febbraio, alle ore 11, nella chiesa di N. S. del Carmine verranno celebrate Messe lette a ricordo del primo doloroso anniversario della dipartita dell'

Avv. Carlo Rizzolio

Le famiglie Rizzolio, Giledi, Lemmi e Costanzia di Costigliole saranno riconoscenti alle persone buone che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (11416

Dopo tre mesi di inenarrabile pena subita con lucida coscienza, nelle prime ore del 28 Gennaio mancava il

già A. Architetto della Real Casa

Cav. Uff.

Caffaratti Tommaso

La vedova Gasca Erminia;
il figlio Avv. Cesare con la propria consorte Gina Arendelli ed il piccolo Carlo Giacomo;
le figlie Maria e Laura
ne danno l'angosciosa partecipazione.

La sepoltura partirà da corso Stupinigi, 32, alle ore 10 del giorno 29 gennaio.

Si dispensa dalle visite.
Si prega di non inviare fiori.
Torino 28-1-1928 - Corso Firenze 55

La Direzione del Sindacato Nazionale di Mutua Assicurazione fra Esercenti Imprese elettriche ed Affini e del Sindacato Industrie Chimiche ed Estrattive annunzia, con profondo rammarico, la morte del

già A. Architetto della Real Casa

Cav. Uff.

TOMMASO CAFFARATTI

Padre dell'Avv. Cesare, Suo pregiato Segretario generale d'amministrazione. (11428

La Direzione del Sindacato Torinese di Assicurazione Mutua per gli Infortuni degli Operai sul lavoro fra Esercenti Industrie automobilistiche ed Affini, con profondo rammarico annunzia la morte del

già A. Architetto della Real Casa

Cav. Uff.

TOMMASO CAFFARATTI

Padre dell'Avv. Cesare, Suo pr. atto Segretario generale d'amministrazione. (11429

E' mancato all'affetto della famiglia il

Cav. Francesco Siccardi

R. Notaio

Lo piangono i figli: Giuseppe con la consorte Assunta Pistoni e figli; Carlo con la consorte Leonilde Campora e figlio; Angelo, Maddalena, Sebastiano, Cesarina e Luigi; le sorelle: Margherita Ved. Fiorina; Damigella Angiolina; la cognata Ghione Annetta Ved. Siccardi e figli; i nipoti: Fassini, Cardone, Bosco, Barbero, Sarlor e Vassarotto, ed i pronipoti.

I funerali seguiranno Domenica, 29 corr., alle ore 16,45.

Racconigi, 28 Gennaio 1928. 11413

Nelle prime ore del 26 corr., munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

ROSA ORESTE

d'anni 78

CONCESSIONARIO VETTURE

Ne danno il triste annunzio: la vedova Rasetto Teresa, i figli, le figlie, il fratello, le sorelle, il cognato, i generi, le nuore, i nipoti, ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Domenica, 29, alle ore 15, partendo da Corso Casale, 211. Si prega di non inviare fiori, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

Ieri sera, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

CORZIATTO GIOVANNI

Ne danno il triste annunzio: la moglie Carla Elisabetta; i figli: Giuseppe colla moglie Civiale Lina e bimba Olga, Lina col marito Severino Francesco e bimbi Marisa ed Ernesto, Margherita col marito Laneri Bartolomeo; la sorella, i nipoti, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 30 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Monginevro, 68

Castellano - Telef. 41-090 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga malattia, ieri spirava

RAPETTI LUIGI

PENSIONATO FF. SS.

Lo piangono: la sorella Giuditta col marito Vittorio Boggio e figli, la nipote Giuditta Rapetti, le cognate e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno al trasporto funebre, Lunedì, 30 corr., alle ore 8, da Corso Tortona, 8.

Conta - Tel. 40-058 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Simondi Carlo

Ne danno il triste annunzio: la figlia Rosina col marito Guido Giuseppe, il fratello Luigi, le sorelle Margherita, Angela e Angelina, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr., alle ore 10, partendo da via Parini, 5.

Conta - Tel. 40-058 - Primo Stab. Pompe Fun.

†

Improvvisamente, a soli 34 anni di età, confortata dai Carismi Religiosi, ieri spegnevasi

Luisa Marini-D'Orio

La piangono:
il marito Alfredo,
le figliuole Daria e Laura,
il padre Dario, la madre Genoveffa Abelly,
la sorella Maria,
la nonna Luisa Muratori Ved. D'Orio,
la suocera Maria Gianetti Ved. Marini,
i parenti ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo alla Morra del Villar San Costanzo, domani, Domenica, 29 corr., alle ore 15. La Salma lacrimata verrà trasportata e tumulata in Busca, alle ore 17 dello stesso giorno.

Busca, 28 Gennaio 1928. 600

Ieri, in Pragelato, alle ore 21, dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti della Nostra Santa Fede, rendeva la sua bell'Anima a Dio,

Desiderato Passet

NEGOZIANTE — d'anni 74

Ne dànno il doloroso annunzio:
i figli: Giuseppe, industriale, in Pinerolo, con la consorte Maddalena Bergein e famiglia; Serafino, negoziante, colla consorte Giuseppina Sermond e famiglia;
i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Pragelato, 28 Gennaio 1928.

I funerali avranno luogo a Pragelato, Domenica, 29 corr., alle ore 12. La Messa di Settima sarà celebrata il giorno 6 Febbraio, alle ore 10, nella Parrocchia di Ruà.

La Famiglia, riconoscente, ringrazia sin d'ora quanti interverranno alle meste funzioni. 11437

La Ditta Simondi, Passet e Pisanghi partecipa con dolore la morte del sig.

Desiderato Passet

padre del Comproprietario Sig. Giuseppe Passet. 11438

Stamane è volato al cielo l'angioletto

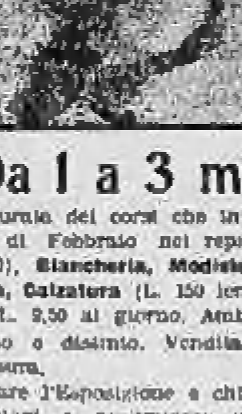
PIERO BREGA

di mesi 7.

Ne dànno il triste annuncio: i genitori dott. Giuseppe e Silvia Quirino, i nonni Brega, Quirino, zii e cugini tutti. I funerali avranno luogo in San Damiano d'Asti domenica 29 corr., alle ore 14.

S. Damiano d'Asti, 28 gennaio 1928.
Torino, via Baretti, 33. (11438

SCUOLA DI TAGLIO



Da 1 a 3 mesi

è la durata dei corsi che iniziano ai primi di Febbraio nei reparti Abiti (L. 240), Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Calzatura (L. 150 lenti). Pensione L. 9,50 al giorno. Ambiente serissimo e distinto. Vendita modelli su misura.

Visitare l'Esposizione e chiedere informazioni e programma gratis all'Istituto Prof.ssa Magda de' Lazzari - Piazza Vittorio Veneto, 21 - Torino.

Segni Naturali di Malattia.

Notate se avete troppo frequente o troppo poca necessità di urinare, se avete orina di odore sgradevole, striata di sangue, nuvolosa, troppo scura o troppo chiara di colore, bruciante e dolorosa all'emissione, depositi sabbiosi, calcolosi o filamentosi. Siete avvertiti anche da mal di schiena, attacchi reumatici, lombaggine, mal di testa e da uno stato di irritazione, nervosità e stanchezza.

Questi sono gli avvertimenti della Natura su la vostra Malattia e indicano che vi occorre una medicina renale. Usate subito le Pillole Foster per i Reni. Esse stimoleranno i reni pigri e faranno nuovamente della vita un piacere. Assicuratevi che vi diano le genuine Pillole Foster per i Reni, la medicina che vi farà e manterrà sano. Ovunque: L. 7.—, sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo, Milano 106.

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso per esami e titoli a posti di Segretario amministrativo presso gli Uffici di Segreteria.

Presentazione delle domande e dei documenti entro il 10 marzo 1928.

Titolo di studio prescritto: Laurea in giurisprudenza.

Programmi e chiarimenti al Municipio — Ufficio del Personale.

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, guariscono radicalmente e permanentemente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e riporta in pochi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 18.- spedisco scatola raccomandata franco. - Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 49 - MILANO 22.

DIFFIDA

AUDANO FRANCESCO da Settimo Torinese, non riconosce alcun debito od altri atti che avesse contratti o potrà contrarre il proprio figlio GIUSEPPE AUDANO, perchè minorenne. 11418

APPENDICE DELLA STAMPA (13

Il bacio sulla maschera

ROMANZO

di Maurizio Dekobra

Ma più esaminava il documento più l'istinto — quella specie d'istinto di cui aveva parlato a Pietro Le Houlier, — l'induceva a credere che, se avesse potuto decifrare quelle linee bizzarre, avrebbe avuto in mano la chiave dell'enigma. Ma come poteva ella riuscire a ricostituire una frase intera, se una sola parola? Anzitutto, essa ignorava la lunghezza delle linee del manoscritto, che potevano anche essere molto lunghe. Cercò di ricordare i vecchi libri medioevali che aveva visti nei musei. A giudicare dalla meticolosità e dalla paziente preoccupazione artistica delle alluminature, il documento doveva essere di quell'epoca. Alla fine, poichè le tenebre si erano oramai infittite, mise anche la copia nel cassetto, accanto all'originale e se ne andò a visitare le sue bestie. Nell'arca di Noè trovò il babbo, con un pennello in mano. Egli aveva finito allora allora di decorare la gabbia dello scoiattolo d'un verde barriera, con grande spavento dell'animaletto, che, rincantucciato nell'angolo più oscuro pareva completamente ipnotizzato. Per rassicurarlo, Michele Cléry gli teneva dei lunghi discorsi, brandendo il pennello. L'indignazione di Michelina fu grande, ma, ciò malgrado, ella non potè trattenersi dal ridere, mentre strappava il pennello umido dalle mani del pittore e si precipitava in aiuto dello scoiattolo: la povera bestiola, riconoscente, si lasciò prendere dalla fanciulla e si raggomitolò fra le sue braccia.

— Volevo fare un bel contrasto su sfondo verde — spiegò, tutto confuso, Michele Cléry — Ha fatto male? Da un quarto d'ora, mi affannavo a spiegare a quell'idiota d'uno scoiattolo che era per far risaltare il colore delle sue penne.

— Le penne? Che cosa dici mai, babbo! Gli scoiattoli hanno le penne adesso!

— Sì, quello che ha addosso: che ne so io! Dovresti farti un vestito di quel colore!

Una risata piena di freschezza e di grazia zampillò dalle labbra coralline della monella.

— E' già la decima volta, da questa mattina che mi dici di farmi un vestito e sempre d'un colore differente. Celeste, ardesia, crema, lamé d'argento, color scoiattolo! Mi ci vorrebbe un capitale!

— Ma non sai che siamo ricchissimi? Ho venduto un bozzetto la settimana scorsa a quel tipo alto, azzurro e nero, che abita il castello in questo momento.

Era abitudine di Michele Cléry di individuare le persone per mezzo del colore dei capelli e degli occhi: Michelina non se ne stupì.

— Pietro Le Houlier, vuoi dire? L'ho incontrato dianzi nel parco ed abbiamo chiacchierato per un bel po'!

— Ah sì? Un simpaticissimo ragazzo, non è vero? timido come i cani in chiesa, ma assai intelligente ed artista per di più. L'altro giorno, il marchese lo prendeva in giro perchè aveva perduto una giornata a comporre un reagente del tutto inutile ed egli sai che cosa ha risposto?... Ha risposto: « Che cosa me ne importa che sia inutile!... Ha un così bel colore! » E' un ragazzo che farà della strada.

— Hai detto che è infelice. Perchè?

— E' una mia impressione.

— Avevo notato anch'io la stessa cosa. Anzi, oggi, mentre discorrevo con lui, avevo voglia di dirgli: « Ma piangi una buona volta, sfogati, di' il tuo segreto, se ne hai uno, ma non fare quella faccia da scena che vuoi essere allegro per forza!

— Forse l'atmosfera del castello agisce sul suo sistema nervoso, poichè un giorno che l'ho incontrato nel bosco... Che cielo, quel giorno, Michelina! Perla e lavanda! Ebbene, quel giorno era allegro come un pisanio ed aveva l'aria d'un uomo perfettamente soddisfatto dell'esistenza.

— Credo che amasse veramente il piccolo Giacomo: me ne ha parlato con molta simpatia e la catastrofe deve averlo scosso.

— Povero ragazzo! Era così carino! Nero e oro! Che imbecilli!

Neppure questa volta si stupì Michelina: suo padre era diritto nei suoi discorsi e l'epiteto imbecilli era rivolto ai due negozianti di colori che non avevano eseguito un'ordinazione di premura.

Michelina continuò ad occuparsi degli animali per mezz'oretta, poi preparò il pranzo. Non vedeva l'ora che cadesse la notte, per ritirarsi nella sua camera col manoscritto da decifrare.

Al castello, i giorni seguenti trascorsero senza apportare grandi novità: Li, perfettamente guarito, aveva ripreso, in parte, il suo servizio. I nervi scossi di Dionisia soffrirono crudelmente alla vista quotidiana del cinese, che troppo le ricordava il piccolo Giacomo, ma, conscia della riparazione che doveva a Li, per gli ingiusti sospetti, cercò di dissimulare i suoi sentimenti e più di una volta chiese all'uomo giallo, con sollecitudine veramente sentita, notizie della sua salute. Li non era cambiato: il suo fare misterioso ed il suo modo di camminare ne facevano un essere ancor più eccezionale, ora che i sospetti erano caduti. Era soltanto più pallido e le tuniche di seta s'afflosciavano sul suo corpo smagrito, come un lenzuolo su uno scheletro.

Era difficile indovinare che cosa egli pensasse della sparizione di Giacomo. La sua maschera senza sguardo non tradiva commozione di sorta e mai egli aveva messo piede nella cappella, per vedere il marmo del fanciullo.

L'incidente del salotto non si era più ripetuto, per quanto Dionisia rimanesse lunghe ore in quella stanza, che ella preferiva alle altre.

Filippo di Saulnes, per soddisfare un desiderio di Dionisia, aveva ordinato che la camera di Giacomo fosse chiusa e la porta condannata. Dal canto suo, la fanciulla s'era trasferita all'altra estremità del primo piano, in un appartamento che era stato occupato da sua madre, composto d'una camera e d'un salottino a mo' di rotonda, prospiciente il laghetto. Dionisia aveva sempre rifiutato di occupare quell'appartamento: motivo principale della sua riluttanza era l'impossibilità di tenere il piccino presso di sè, a meno di collocare un letticciuolo nel salottino. Un'altra ragione era la promiscuità con Li. Il cinese era sempre stato tenuto dagli antichi padroni in una situazione di privilegio ed occupava una camera attigua al salottino della castellana, cosicchè, per recarsi in camera sua, il cinese doveva passare davanti alla porta di quel salottino. Il timore di incontrare continuamente Li aveva fatto sì che Dionisia sentisse un'invincibile ripugnanza a prendere possesso di quelle camere ed a trasformarne una per uso di Giacomo. Ma ora tutto era cambiato. Giacomo non era più e le sarebbe riuscito estremamente penoso rimanere nella vecchia camera, ove tutto le ricordava il fanciullo.

In poche ore, la presenza di Dionisia trasformò le due camere da tanti anni abbandonate. Il marchese aveva fatto collocare un pianoforte nel salottino: delicata attenzione della quale Dionisia restò assai commossa. Il marchese pareva rasserenato: Pietro Le Houlier era gaio quel tanto che le circostanze potevano permettere e Michele Cléry, ormai di casa, teneva alti gli spiriti col suo brio inesauribile. Giacomo era morto da un mese e l'inverno si annunciava rigido. Era già caduta, precocemente, la prima neve. Michele Cléry, vestito da esquimese, trascorreva i suoi giorni a fissare sulla tela la magica bellezza del paesaggio invernale; poi si precipitava al castello, agitando il bozzetto come una scure da combattimento ed offrendo in dono il suo lavoro al marchese, che doveva sempre finire per accettare. Era diventato indispensabile e tutti lo adoravano.

Una sera che la neve era caduta più abbondante del solito, il marchese aveva insistito perchè padre e figlia si recassero a pranzo al castello. Michele accettò con molto giubilo e Michelina, dopo essersi fatta pregare a lungo, aveva già acconsentito ad accompagnarlo, allorchè un piccolo riccio, che essa aveva curato e quasi guarito, ebbe una ricaduta, con tutti i sintomi d'una prossima fine. Carponi sull'impiantito, davanti alla gabbia della bestiola, Michelina dichiarò che, data le circostanze, non poteva assolutamente abbandonare il malato. Il pittore l'abbracciò con tenerezza, le raccomandò di non trascurare la propria salute per quella d'un riccio ed uscì. Michelina accese una lanterna, l'appese all'estremità del ponticello — precauzione che non trascurava mai, dopo l'accidente occorso a Li — poi tornò in casa, prese il riccio sulle ginocchia e si rimise a studiare il documento. Il pittore, giunto al castello, dovette spiegare le gravi ragioni che avevano impedito a Michelina di venire:

— Capirete: quella sbarazzina adora il suo riccio. Poco mancò un giorno che rinnegasse me, suo padre, perchè avevo preso una penna d'una delle sue bestiole per pulire una pipa. Non avete mai visto Mick in collera? Straordinario! Blu e nero. Sua madre era di origine irlandese.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 28. — La settimana chiude con una riunione animata a fondo sempre sostenuto ma con qualche incertezza dovuta al contegno manovrato ed in definitiva debole della Banca Italia, che esordita a 3040 si contrae a 3035 per riportarsi a 3040 e chiudere definitivamente a 3035. Attivi i titoli di Stato con mercato calmo e sostenuto. In ripresa Comit, Credito, Mittel e Beni. Leggero vantaggio segnano Gas, Stigo, E. A. I. Insistentissime le Sip sul 156,50. Deboli e trascurate Rubattino, Snia Viscosa, Fiat, Viscosa e Chatillon.

Titoli quotati ufficialmente, fine prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	73 00
Id. id. cont.	—	73 60	—	73 50
Littorio 5 %	—	[illegible]	[illegible]	83 15
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
B. Naz. Cred.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
N. A. I.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stigo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettricità A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—
Impr. Fondiarie	—	—	[illegible]	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—
Bonif. Ferraresi	[illegible]	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
An. Taf. Milano	—	—	—	[illegible]
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Silos	—	[illegible]	—	—
Cementi Spalato	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gr. Alberghi	[illegible]	—	—	—
Esport. It.-Am.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	11 70	—	—	11 70
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 28. [illegible]

Borse estere

[illegible]

Mercati

[illegible]

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA

Listino ufficiale settimanale dei prezzi della seta, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 21 al 28 gennaio 1928. — Sete greggie Piemonte. Qualità di marca. [illegible] — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Nessuna variazione da segnalare nè come tendenze nè come prezzi.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-945 Direzione e Redazione — 45-901 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del « Secondo la Cronaca » — [illegible] Amministrazione.

ABBONAMENTI SPECIALI

1928

	ITALIA e COLONIE 6 N. sett.	ITALIA e COLONIE col Lunedì	ESTERO 6 N. sett.	ESTERO col Lunedì
Dal 1° Febbr. al 31 Marzo 1928	11.70	13.30	26.—	30.—
» » » 30 Giugno »	27.70	31.90	63.60	74.—
» » » 31 Dic. »	59.70	68.90	137.70	160.—

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 50 per bollo di quitanza e tassa per le somme inferiori alle lire 100, e centesimi 70 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Preghiamo tutti coloro i cui abbonamenti si trovano in scadenza di volersi attenere, rinnovandolo, ai sopradetti importi, onde poter portare alla normalità tutte le scadenze.

CON SOLE LIRE 4500 POTETE ENTRARE IN POSSESSO DI UN'AUTOMOBILE FIAT 509

La S.A.V.A. col concorso della FIAT offre ai Sigg. Professionisti ed ai Sigg. Ufficiali speciali condizioni di pagamento con minimo sborso in contanti e rateazione in 24 mensilità.

VETTURA COMPLETA

di gomme, accessori, targa, tassa di circolazione e utenza stradale 1928, assicurazione, bolli, pieno vasca benzina, ecc. Franca Torino.

	CONTANTI	RATA MENSILE
Spider	L. 4.500 —	L. 573 —
Torpedo	» 5.000 —	» 617 —
Berlina	» 5.500 —	» 699 —

FIAT Mod. 520 la più moderna 6 cilindri: Torpedo L. 25000 Berlina » 31000 senza gomme Franco Fabbrica Torino

PICCOLI AVVISI

[illegible]

FIAT NUOVE - OCCASIONI - CAMBIO - PREZZI VANTAGGIOSI Corso Galileo Ferraris 29 C.A.P. Cooperativa Automobilisti - Giubileo

COMMERCIANTI! PROFESSIONISTI!!! servitevi per i vostri affari dei Taxis Fiat 509 a Tariffa Ridotta in servizio pubblico di piazza. RISPARMIERETE il 43 %. Sono facilmente riconoscibili dalle altre vetture per la larga fascia gialla che avvolge la carrozzeria. Fr.lli GALLATI, via Nicola Fabrizi, 18 Telefono 31-710

BLENORRAGIA GOCCETTA MILITARE CISTITI - URETRITI - CATARRI VESCICALI Guarite con il più energico Antisettico Urinario

UROSANTOL Flacone originale da 30 pasti L. 14 Cura (Flacone quadruplo) L. 44 Per sped. franca e racc. aggiungere L. 1 Laboratorio Farmac. UROSANTOL Via S. Francesco da Paola, 18 - TORINO

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.
I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA).
Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persone di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, ormai già conosciuto.
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servigi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica Studii Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che tra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia. **Prof. P. Scimeni**
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. **Prof. Alberto Pepere**
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi. **Prof. Ercole Galvagni**
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905
Preg. Comm. Battista
... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.
Mi creda
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907
... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati. Con stima
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926
Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella proluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita„: il Suo ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza)
12 Agosto 1926
Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale la assunzione del di Lei eccellente ISCHIROGENO, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.
La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926
Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio uso personale e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli
6 apr. 1893

Posso assicurarla di aver fatto sperimentare l'Ischirogeno e di averlo trovato molto efficace nei casi di nevrastenia specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti —
Ant. Cardarelli

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli
23 ott. 1922

Mio caro Battista,
Ti ringrazio continuamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia signora stiamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dirti non per fare una reclame a quell'eccellente preparato, non avendone bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

Sempre gratissimo all'amico, Signor Comm. Battista
prof. Cardarelli
Senatore del Regno
nel dono dell'Ischirogeno che noi, in famiglia, usiamo con grande profitto
[illegible]

OSPEDALE PSICHIATRICO
PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904
Onorevole Comm. Battista
Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. E' un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.
Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924
Io non posso che continuare ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.
Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.
Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927
Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'ISCHIROGENO cortesemente inviatemi per mio uso. Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete). **Prof. Rosolino Colella**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. I. Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica non ho impiegato che l'ISCHIROGENO, che ha ormai uso assai diffuso per parte di tutti i medici, e che giudico un preparato assai ben fatto ed utile in tutti quegli stati, in cui è affievolita l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Paoli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, onde io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. C. Coronedi**
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del Suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni, il Suo meraviglioso ISCHIROGENO, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!
Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?
Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA
Preparato in cinque diversi tipi
per curare i **BAMBINI**, che divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono **SANI, ROBUSTI.**
1° - PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.
2° - PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio.
3° - PAIROM FOSFOIODARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodio.
La più tollerata cura iodica depurativa del sangue.
4° - PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e le anemie.
5° - PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratorii.
Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA
a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini.
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
CURA SPECIFICA COMPLETA
DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonché tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA
al iodoformio, terpina e creosoto
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.
Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
La Gliceroterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche la qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.
Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA
(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.
UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.
L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarato il rimedio più razionale, più completo e più energico contro l'epilessia.
Ed infatti, secondo la teoria tossica del Feré, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina.
Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA
a base di bromuro di potassio, cloralio puro, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.
Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Clinici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante insuperabile. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.
Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perché pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

ACME - MILANO